QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

# BOLLETTINO DIOCESANO

## ATTI UFFICIALI DELL'ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

numero 2 / anno 2012

CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 76125 TRANI - P.I. SpA - Sped. in AP - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

# BOLLETTINO DIOCESANO

## Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE e NAZARETH

ARCIVESCOVO

*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

Quadrimestrale

**Anno XCI - n. 2/2012**

| | |
|---|---|
| *Direttore responsabile:* | Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it |
| *Direzione e Amministrazione:* | Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani<br>Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205<br>Fax 0883.494248<br>e-mail: cancelleria@arctrani.it |
| *Registrazione:* | n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani |
| *Impaginazione e stampa:* | Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta<br>Tel. 0883.536323 • http://www.editricerotas.it |

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

# *Editoriale*

Carissimi,

nel dare alla stampa questo n. 2/2012 del 'Bollettino Diocesano', sento di dover riprendere quanto il Santo Padre Benedetto XVI ha richiamato a conclusione del suo discorso (qui riportato per intero da pag. 228) all'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana il 24 maggio u.s.:

*"Come evidenzia opportunamente il tema principale di questa vostra Assemblea, la nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano «maturi nella fede e testimoni di umanità». L'attenzione al mondo degli adulti manifesta la vostra consapevolezza del ruolo decisivo di quanti sono chiamati, nei diversi ambiti di vita, ad assumere una responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni. Vegliate e operate perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l'hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita. In questo cammino formativo è particolarmente importante - a vent'anni dalla sua pubblicazione - il Catechismo della Chiesa Cattolica, sussidio prezioso per una conoscenza organica e completa dei contenuti della fede e per guidare all'incontro con Cristo".*

Queste parole - se ne potrebbero scegliere tante altre del Santo Padre altrettanto significative - devono rappresentare l'orizzonte di valore nella fede che deve animare il nostro essere credenti, cristiani, popolo di Dio, comunità ecclesiale diocesana.

La nuova evangelizzazione, la testimonianza cristiana, l'educazione alla fede sono alcune tra le coordinate di fondo entro le quali dobbiamo ritrovarci come singoli e come comunità.

Anche il Primo Sinodo Diocesano, al quale ci stiamo preparando (come si evince dai documenti relativi ad esso riportati in questo numero del Bollettino) deve essere concepito e percepito come espressione del nostro impegno, nel contesto diocesano, nella nuova evangelizzazione: *"la missione antica e nuova* - spiega Benedetto XVI nel discorso succitato - *che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita. Dio è il garante, non il*

*concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo - e quindi l'amicizia di Cristo - l'uomo sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capaci di amare e di servire l'uomo con amore divino".*

Questo dobbiamo prefiggerci con il Primo Sinodo, bella avventura, direi anche affascinante, che ci pone al servizio del Signore per il nostro bene e per quello degli uomini del nostro tempo!

Ma, quasi pre-condizione per muoverci all'interno di questo percorso, è richiesta a noi la conversione del cuore, la volontà di rinnovamento, il rigetto del peccato, la ricerca della nostra santificazione.

È quanto sempre ho richiamato ai fedeli tutti nel mio ministero di Pastore di questa Arcidiocesi. Ma è quanto ho chiesto, ancora una volta, soprattutto ai fratelli nel sacerdozio e ai diaconi proprio nella giornata di santificazione sacerdotale e diaconale del 22 giugno u.s. (di cui da pag. 303 è riportata la mia riflessione): *"Questa 'volontà di Dio',* - così mi esprimevo quel giorno rivolgendomi ai fratelli presbiteri - *nel nostro caso, si è per così dire raddoppiata e moltiplicata all'infinito, tanto che ad essa possiamo e dobbiamo obbedire ad ogni azione ministeriale che compiamo. È questo il nostro stupendo destino: non possiamo santificarci senza lavorare alla santità dei nostri fratelli, e non possiamo lavorare alla santità dei nostri fratelli senza che abbiamo prima lavorato e lavoriamo alla nostra santità".*

Ci aiuti la Santissima Trinità! Ci sostenga l'Immacolata di Lourdes alla quale ho affidato tutta l'Arcidiocesi nel recente pellegrinaggio del 14-21 giugno alla grotta di Massabielle! Preghi per noi il Servo di Dio Don Pasquale Uva, di cui il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto di venerabilità!

*Trani, 1 settembre 2012*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

# MAGISTERO PONTIFICIO

*Messaggio del Santo PadreBenedetto XVI*
*per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012*

## *«Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4)*

*Roma, Vaticano, 15 marzo 2012*

Cari giovani,

sono lieto di rivolgermi nuovamente a voi, in occasione della XXVII Giornata Mondiale della Gioventù. Il ricordo dell'incontro di Madrid, lo scorso agosto, resta ben presente nel mio cuore. È stato uno straordinario momento di grazia, nel corso del quale il Signore ha benedetto i giovani presenti, venuti dal mondo intero. Rendo grazie a Dio per i tanti frutti che ha fatto nascere in quelle giornate e che in futuro non mancheranno di moltiplicarsi per i giovani e per le comunità a cui appartengono. Adesso siamo già orientati verso il prossimo appuntamento a Rio de Janeiro nel 2013, che avrà come tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr *Mt* 28,19).

Quest'anno, il tema della Giornata Mondiale della Gioventù ci è dato da un'esortazione della *Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*: «Siate sempre lieti nel Signore!» (4,4). La gioia, in effetti, è un elemento centrale dell'esperienza cristiana. Anche durante ogni Giornata Mondiale della Gioventù facciamo esperienza di una gioia intensa, la gioia della comunione, la gioia di essere cristiani, la gioia della fede. È una delle caratteristiche di questi incontri. E vediamo la grande forza attrattiva che essa ha: in un mondo spesso segnato da tristezza e inquietudini, è una testimonianza importante della bellezza e dell'affidabilità della fede cristiana.

La Chiesa ha la vocazione di portare al mondo la gioia, una gioia autentica e duratura, quella che gli angeli hanno annunciato ai pastori di Betlemme nella notte della nascita di Gesù (cfr *Lc* 2,10): Dio non ha solo parlato, non ha solo compiuto segni prodigiosi nella storia dell'umanità, Dio si è fatto così vicino da farsi uno di noi e percorrere le tappe dell'intera vita dell'uomo. Nel difficile contesto attuale, tanti giovani intorno a voi hanno un immenso bisogno di sentire che il messaggio cristiano è un messaggio di gioia e di speranza! Vorrei riflettere con voi allora su questa gioia, sulle strade per trovarla, affinché possiate viverla sempre più in profondità ed esserne messaggeri tra coloro che vi circondano.

### 1. Il nostro cuore è fatto per la gioia

L'aspirazione alla gioia è impressa nell'intimo dell'essere umano. Al di là delle soddisfazioni immediate e passeggere, il nostro cuore cerca la gioia profonda, piena e duratura, che possa dare «sapore» all'esistenza. E ciò vale soprattutto per voi, perché la giovinezza è un periodo di continua scoperta della vita, del mondo, degli altri e di se stessi. È un tempo di apertura verso il futuro, in cui si manifestano i grandi desideri di felicità, di amicizia, di condivisione e di verità, in cui si è mossi da ideali e si concepiscono progetti.

E ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre: la gioia di vivere, la gioia di fronte alla bellezza della natura, la gioia di un lavoro ben fatto, la gioia del servizio, la gioia dell'amore sincero e puro. E se guardiamo con attenzione, esistono tanti altri motivi di gioia: i bei momenti della vita familiare, l'amicizia condivisa, la scoperta delle proprie capacità personali e il raggiungimento di buoni risultati, l'apprezzamento da parte degli altri, la possibilità di esprimersi e di sentirsi capiti, la sensazione di essere utili al prossimo. E poi l'acquisizione di nuove conoscenze mediante gli studi, la scoperta di nuove dimensioni attraverso viaggi e incontri, la possibilità di fare progetti per il futuro. Ma anche l'esperienza di leggere un'opera letteraria, di ammirare un capolavoro dell'arte, di ascoltare e suonare musica o di vedere un film possono produrre in noi delle vere e proprie gioie.

Ogni giorno, però, ci scontriamo anche con tante difficoltà e nel cuore vi sono preoccupazioni per il futuro, al punto che ci possiamo chiedere se la gioia piena e duratura alla quale aspiriamo non sia forse un'illusione e una fuga dalla realtà. Sono molti i giovani che si interrogano: è veramente possibile la gioia piena al giorno d'oggi? E questa ricerca percorre varie strade, alcune delle quali si rivelano sbagliate, o perlomeno pericolose. Ma come distinguere le gioie veramente durature dai piaceri immediati e ingannevoli? Come trovare la vera gioia nella vita, quella che dura e non ci abbandona anche nei momenti difficili?

### 2. Dio è la fonte della vera gioia

In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano. Dio ci ha creati a sua immagine per amore e per riversare su noi questo suo amore, per colmarci della sua presenza e della sua grazia. Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta

nell'essere accettato, accolto e amato da Lui, e non con un'accoglienza fragile come può essere quella umana, ma con un'accoglienza incondizionata come è quella divina: io sono voluto, ho un posto nel mondo e nella storia, sono amato personalmente da Dio. E se Dio mi accetta, mi ama e io ne divento sicuro, so in modo chiaro e certo che è bene che io ci sia, che esista.

Questo amore infinito di Dio per ciascuno di noi si manifesta in modo pieno in Gesù Cristo. In Lui si trova la gioia che cerchiamo. Nel Vangelo vediamo come gli eventi che segnano gli inizi della vita di Gesù siano caratterizzati dalla gioia. Quando l'arcangelo Gabriele annuncia alla Vergine Maria che sarà madre del Salvatore, inizia con questa parola: «Rallegrati!» (*Lc* 1,28). Alla nascita di Gesù, l'Angelo del Signore dice ai pastori: «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc* 2,11). E i Magi che cercavano il bambino, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (*Mt* 2,10). Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. Ed è questo che intendeva san Paolo quando scriveva ai cristiani di Filippi: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!» (*Fil* 4,4-5). La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama.

E infatti dall'incontro con Gesù nasce sempre una grande gioia interiore. Nei Vangeli lo possiamo vedere in molti episodi. Ricordiamo la visita di Gesù a Zaccheo, un esattore delle tasse disonesto, un peccatore pubblico, al quale Gesù dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua». E Zaccheo, riferisce san Luca, «lo accolse pieno di gioia» (*Lc* 19,5-6). È la gioia dell'incontro con il Signore; è il sentire l'amore di Dio che può trasformare l'intera esistenza e portare salvezza. E Zaccheo decide di cambiare vita e di dare la metà dei suoi beni ai poveri.

Nell'ora della passione di Gesù, questo amore si manifesta in tutta la sua forza. Negli ultimi momenti della sua vita terrena, a cena con i suoi amici, Egli dice: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15,9.11). Gesù vuole introdurre i suoi discepoli e ciascuno di noi nella gioia piena, quella che Egli condivide con il Padre, perché l'amore con cui il Padre lo ama sia in noi (cfr. *Gv* 17,26). La gioia cristiana è aprirsi a questo amore di Dio e appartenere a Lui.

Narrano i Vangeli che Maria di Magdala e altre donne andarono a visitare la tomba dove Gesù era stato posto dopo la sua morte e ricevettero da un Angelo un annuncio sconvolgente, quello della sua risurrezione. Allora abbandonarono in fretta il sepolcro, annota l'Evangelista, «con timore e gioia grande» e corsero

a dare la lieta notizia ai discepoli. E Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!» (*Mt* 28,8-9). È la gioia della salvezza che viene loro offerta: Cristo è il vivente, è Colui che ha vinto il male, il peccato e la morte. Egli è presente in mezzo a noi come il Risorto, fino alla fine del mondo (cfr *Mt* 28,20). Il male non ha l'ultima parola sulla nostra vita, ma la fede in Cristo Salvatore ci dice che l'amore di Dio vince.

Questa gioia profonda è frutto dello Spirito Santo che ci rende figli di Dio, capaci di vivere e di gustare la sua bontà, di rivolgerci a Lui con il termine «Abbà», Padre (cfr *Rm* 8,15). La gioia è segno della sua presenza e della sua azione in noi.

### 3. Conservare nel cuore la gioia cristiana

A questo punto ci domandiamo: come ricevere e conservare questo dono della gioia profonda, della gioia spirituale?

Un Salmo ci dice: «Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore» (*Sal* 37,4). E Gesù spiega che «il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (*Mt* 13,44). Trovare e conservare la gioia spirituale nasce dall'incontro con il Signore, che chiede di seguirlo, di fare la scelta decisa di puntare tutto su di Lui. Cari giovani, non abbiate paura di mettere in gioco la vostra vita facendo spazio a Gesù Cristo e al suo Vangelo; è la strada per avere la pace e la vera felicità nell'intimo di noi stessi, è la strada per la vera realizzazione della nostra esistenza di figli di Dio, creati a sua immagine e somiglianza.

Cercare la gioia nel Signore: la gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza, la sua amicizia: «Il Signore è vicino!» (*Fil* 4,5); è riporre la nostra fiducia in Lui, è crescere nella conoscenza e nell'amore di Lui. L'«Anno della fede», che tra pochi mesi inizieremo, ci sarà di aiuto e di stimolo. Cari amici, imparate a vedere come Dio agisce nelle vostre vite, scopritelo nascosto nel cuore degli avvenimenti del vostro quotidiano. Credete che Egli è sempre fedele all'alleanza che ha stretto con voi nel giorno del vostro Battesimo. Sappiate che non vi abbandonerà mai. Rivolgete spesso il vostro sguardo verso di Lui. Sulla croce, ha donato la sua vita perché vi ama. La contemplazione di un amore così grande porta nei nostri cuori una speranza e una gioia che nulla può abbattere. Un cristiano non può essere mai triste perché ha incontrato Cristo, che ha dato la vita per lui.

Cercare il Signore, incontrarlo nella vita significa anche accogliere la sua Parola, che è gioia per il cuore. Il profeta Geremia scrive: «Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del

mio cuore» (*Ger* 15,16). Imparate a leggere e meditare la Sacra Scrittura, vi troverete una risposta alle domande più profonde di verità che albergano nel vostro cuore e nella vostra mente. La Parola di Dio fa scoprire le meraviglie che Dio ha operato nella storia dell'uomo e, pieni di gioia, apre alla lode e all'adorazione: «Venite, cantiamo al Signore... adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti» (*Sal* 95,1.6).

In modo particolare, poi, la Liturgia è il luogo per eccellenza in cui si esprime la gioia che la Chiesa attinge dal Signore e trasmette al mondo. Ogni domenica, nell'Eucaristia, le comunità cristiane celebrano il Mistero centrale della salvezza: la morte e risurrezione di Cristo. È questo un momento fondamentale per il cammino di ogni discepolo del Signore, in cui si rende presente il suo Sacrificio di amore; è il giorno in cui incontriamo il Cristo Risorto, ascoltiamo la sua Parola, ci nutriamo del suo Corpo e del suo Sangue. Un Salmo afferma: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!» (*Sal* 118,24). E nella notte di Pasqua, la Chiesa canta l'*Exultet,* espressione di gioia per la vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte: «Esulti il coro degli angeli... Gioisca la terra inondata da così grande splendore... e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa!». La gioia cristiana nasce dal sapere di essere amati da un Dio che si è fatto uomo, ha dato la sua vita per noi e ha sconfitto il male e la morte; ed è vivere di amore per lui. Santa Teresa di Gesù Bambino, giovane carmelitana, scriveva: «Gesù, è amarti la mia gioia!» (P 45, 21 gennaio 1897, Op. Compl., pag. 708).

### 4. La gioia dell'amore

Cari amici, la gioia è intimamente legata all'amore: sono due frutti inseparabili dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,23). L'amore produce gioia, e la gioia è una forma d'amore. La beata Madre Teresa di Calcutta, facendo eco alle parole di Gesù: «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (*At* 20,35), diceva: «La gioia è una rete d'amore per catturare le anime. Dio ama chi dona con gioia. E chi dona con gioia dona di più». E il Servo di Dio Paolo VI scriveva: «In Dio stesso tutto è gioia poiché tutto è dono» (Esort. ap. *Gaudete in Domino*, 9 maggio 1975)

Pensando ai vari ambiti della vostra vita, vorrei dirvi che amare significa costanza, fedeltà, tener fede agli impegni. E questo, in primo luogo, nelle amicizie: i nostri amici si aspettano che siamo sinceri, leali, fedeli, perché il vero amore è perseverante anche e soprattutto nelle difficoltà. E lo stesso vale per il lavoro, gli studi e i servizi che svolgete. La fedeltà e la perseveranza nel bene conducono alla gioia, anche se non sempre questa è immediata.

Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. Il mondo ha necessità di uomini e donne competenti e generosi, che si mettano al servizio del bene comune. Impegnatevi a studiare con serietà; coltivate i vostri talenti e metteteli fin d'ora al servizio del prossimo. Cercate il modo di contribuire a rendere la società più giusta e umana, là dove vi trovate. Che tutta la vostra vita sia guidata dallo spirito di servizio, e non dalla ricerca del potere, del successo materiale e del denaro.

A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore. Cari giovani, non abbiate paura della chiamata di Cristo alla vita religiosa, monastica, missionaria o al sacerdozio. Siate certi che Egli colma di gioia coloro che, dedicandogli la vita in questa prospettiva, rispondono al suo invito a lasciare tutto per rimanere con Lui e dedicarsi con cuore indiviso al servizio degli altri. Allo stesso modo, grande è la gioia che Egli riserva all'uomo e alla donna che si donano totalmente l'uno all'altro nel matrimonio per costituire una famiglia e diventare segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Vorrei richiamare un terzo elemento per entrare nella gioia dell'amore: far crescere nella vostra vita e nella vita delle vostre comunità la comunione fraterna. C'è uno stretto legame tra la comunione e la gioia. Non è un caso che san Paolo scriva la sua esortazione al plurale: non si rivolge a ciascuno singolarmente, ma afferma: «Siate sempre lieti nel Signore» (*Fil* 4,4). Soltanto insieme, vivendo la comunione fraterna, possiamo sperimentare questa gioia. Il libro degli *Atti degli Apostoli* descrive così la prima comunità cristiana: «spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (*At* 2,46). Impegnatevi anche voi affinché le comunità cristiane possano essere luoghi privilegiati di condivisione, di attenzione e di cura l'uno dell'altro.

### 5. La gioia della conversione

Cari amici, per vivere la vera gioia occorre anche identificare le tentazioni che la allontanano. La cultura attuale induce spesso a cercare traguardi, realizzazioni e piaceri immediati, favorendo più l'incostanza che la perseveranza nella fatica e la fedeltà agli impegni. I messaggi che ricevete spingono ad entrare nella logica del consumo, prospettando felicità artificiali. L'esperienza insegna che l'avere non coincide con la gioia: vi sono tante persone che, pur avendo beni materiali in abbondanza, sono spesso afflitte dalla disperazione, dalla tristezza e sentono un vuoto nella vita. Per rimanere nella gioia, siamo chiamati a vivere nell'amore e nella verità, a vivere in Dio.

E la volontà di Dio è che noi siamo felici. Per questo ci ha dato delle indicazioni concrete per il nostro cammino: i Comandamenti. Osservandoli, noi troviamo la strada della vita e della felicità. Anche se a prima vista possono sembrare un insieme di divieti, quasi un ostacolo alla libertà, se li meditiamo più attentamente, alla luce del Messaggio di Cristo, essi sono un insieme di essenziali e preziose regole di vita che conducono a un'esistenza felice, realizzata secondo il progetto di Dio. Quante volte, invece, constatiamo che costruire ignorando Dio e la sua volontà porta delusione, tristezza, senso di sconfitta. L'esperienza del peccato come rifiuto di seguirlo, come offesa alla sua amicizia, porta ombra nel nostro cuore.

Ma se a volte il cammino cristiano non è facile e l'impegno di fedeltà all'amore del Signore incontra ostacoli o registra cadute, Dio, nella sua misericordia, non ci abbandona, ma ci offre sempre la possibilità di ritornare a Lui, di riconciliarci con Lui, di sperimentare la gioia del suo amore che perdona e riaccoglie.

Cari giovani, ricorrete spesso al Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione! Esso è il Sacramento della gioia ritrovata. Domandate allo Spirito Santo la luce per saper riconoscere il vostro peccato e la capacità di chiedere perdono a Dio accostandovi a questo Sacramento con costanza, serenità e fiducia. Il Signore vi aprirà sempre le sue braccia, vi purificherà e vi farà entrare nella sua gioia: vi sarà gioia nel cielo anche per un solo peccatore che si converte (cfr *Lc* 15,7).

### 6. La gioia nelle prove

Alla fine, però, potrebbe rimanere nel nostro cuore la domanda se veramente è possibile vivere nella gioia anche in mezzo alle tante prove della vita, specialmente le più dolorose e misteriose, se veramente seguire il Signore, fidarci di Lui dona sempre felicità.

La risposta ci può venire da alcune esperienze di giovani come voi che hanno trovato proprio in Cristo la luce capace di dare forza e speranza, anche in mezzo alle situazioni più difficili. Il beato Pier Giorgio Frassati (1901-1925) ha sperimentato tante prove nella sua pur breve esistenza, tra cui una, riguardante la sua vita sentimentale, che lo aveva ferito in modo profondo. Proprio in questa situazione, scriveva alla sorella: «Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro... Lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via seminata sia pure di molte spine, ma non una triste via: essa è allegria anche attraverso i dolori» (*Lettera alla sorella Luciana*, Torino, 14 febbraio 1925). E il beato Giovanni Paolo II, presentandolo come modello, diceva di lui: «era un giovane

di una gioia trascinante, una gioia che superava tante difficoltà della sua vita» (*Discorso ai giovani,* Torino, 13 aprile 1980).

Più vicina a noi, la giovane Chiara Badano (1971-1990), recentemente beatificata, ha sperimentato come il dolore possa essere trasfigurato dall'amore ed essere misteriosamente abitato dalla gioia. All'età di 18 anni, in un momento in cui il cancro la faceva particolarmente soffrire, Chiara aveva pregato lo Spirito Santo, intercedendo per i giovani del suo Movimento. Oltre alla propria guarigione, aveva chiesto a Dio di illuminare con il suo Spirito tutti quei giovani, di dar loro la sapienza e la luce: «È stato proprio un momento di Dio: soffrivo molto fisicamente, ma l'anima cantava» (*Lettera a Chiara Lubich*, Sassello, 20 dicembre 1989). La chiave della sua pace e della sua gioia era la completa fiducia nel Signore e l'accettazione anche della malattia come misteriosa espressione della sua volontà per il bene suo e di tutti. Ripeteva spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Sono due semplici testimonianze tra molte altre che mostrano come il cristiano autentico non è mai disperato e triste, anche davanti alle prove più dure, e mostrano che la gioia cristiana non è una fuga dalla realtà, ma una forza soprannaturale per affrontare e vivere le difficoltà quotidiane. Sappiamo che Cristo crocifisso e risorto è con noi, è l'amico sempre fedele. Quando partecipiamo alle sue sofferenze, partecipiamo anche alla sua gloria. Con Lui e in Lui, la sofferenza è trasformata in amore. E là si trova la gioia (cfr *Col* 1,24).

### 7. Testimoni della gioia

Cari amici, per concludere vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso. Non possiamo tenere per noi la gioia della fede: perché essa possa restare in noi, dobbiamo trasmetterla. San Giovanni afferma: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (*1Gv* 1,3-4).

A volte viene dipinta un'immagine del Cristianesimo come di una proposta di vita che opprime la nostra libertà, che va contro il nostro desiderio di felicità e di gioia. Ma questo non risponde a verità! I cristiani sono uomini e donne veramente felici perché sanno di non essere mai soli, ma di essere sorretti sempre dalle mani di Dio! Spetta soprattutto a voi, giovani discepoli di Cristo, mostrare al mondo che la fede porta una felicità e una gioia vera, piena e duratura. E se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco ed annoiato, testimoniate voi per primi

il volto gioioso e felice della fede. Il Vangelo è la «buona novella» che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui. Mostrate al mondo che è proprio così!

Siate dunque missionari entusiasti della nuova evangelizzazione! Portate a coloro che soffrono, a coloro che sono in ricerca, la gioia che Gesù vuole donare. Portatela nelle vostre famiglie, nelle vostre scuole e università, nei vostri luoghi di lavoro e nei vostri gruppi di amici, là dove vivete. Vedrete che essa è contagiosa. E riceverete il centuplo: la gioia della salvezza per voi stessi, la gioia di vedere la Misericordia di Dio all'opera nei cuori. Il giorno del vostro incontro definitivo con il Signore, Egli potrà dirvi: «Servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone!» (*Mt* 25,21).

La Vergine Maria vi accompagni in questo cammino. Ella ha accolto il Signore dentro di sé e l'ha annunciato con un canto di lode e di gioia, il *Magnificat*: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (*Lc* 1,46-47). Maria ha risposto pienamente all'amore di Dio dedicando la sua vita a Lui in un servizio umile e totale. È chiamata «causa della nostra letizia» perché ci ha dato Gesù. Che Ella vi introduca in quella gioia che nessuno potrà togliervi!

*Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI*
*per la XLVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*

## *"Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione"*

*Roma, Vaticano, 20 maggio 2012*

Cari fratelli e sorelle,

all'avvicinarsi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2012, desidero condividere con voi alcune riflessioni su un aspetto del processo umano della comunicazione che a volte è dimenticato, pur essendo molto importante, e che oggi appare particolarmente necessario richiamare. Si tratta del rapporto tra silenzio e parola: due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato.

Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena. Nel silenzio, ad esempio, si colgono i momenti più autentici della comunicazione tra coloro che si amano: il gesto, l'espressione del volto, il corpo come segni che manifestano la persona. Nel silenzio parlano la gioia, le preoccupazioni, la sofferenza, che proprio in esso trovano una forma di espressione particolarmente intensa. Dal silenzio, dunque, deriva una comunicazione ancora più esigente, che chiama in causa la sensibilità e quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami. Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò

fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa. Per questo è necessario creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni.

Gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte. I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte. Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte. Il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, proprio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti. Nel complesso e variegato mondo della comunicazione emerge, comunque, l'attenzione di molti verso le domande ultime dell'esistenza umana: chi sono? che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare? È importante accogliere le persone che formulano questi interrogativi, aprendo la possibilità di un dialogo profondo, fatto di parola, di confronto, ma anche di invito alla riflessione e al silenzio, che, a volte, può essere più eloquente di una risposta affrettata e permette a chi si interroga di scendere nel più profondo di se stesso e aprirsi a quel cammino di risposta che Dio ha iscritto nel cuore dell'uomo.

Questo incessante flusso di domande manifesta, in fondo, l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza. L'uomo non può accontentarsi di un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità e condividiamo questo profondo anelito, tanto più nel nostro tempo in cui "quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali" *(Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2011)*.

Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità. Non c'è da stupirsi se, nelle diverse tradizioni religiose, la solitudine e il silenzio siano spazi privilegiati per aiutare le persone a ritrovare se stesse e quella Verità che dà senso a tutte le cose. Il Dio della rivelazione biblica parla anche senza parole:

"Come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio. Il silenzio di Dio, l'esperienza della lontananza dell'Onnipotente e Padre è tappa decisiva nel cammino terreno del Figlio di Dio, Parola incarnata. (…) Il silenzio di Dio prolunga le sue precedenti parole. In questi momenti oscuri Egli parla nel mistero del suo silenzio" (Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, 21). Nel silenzio della Croce parla l'eloquenza dell'amore di Dio vissuto sino al dono supremo. Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio e nel Sabato Santo, quando "il Re dorme e il Dio fatto carne sveglia coloro che dormono da secoli" (cfr *Ufficio delle Letture del Sabato Santo*), risuona la voce di Dio piena di amore per l'umanità.

Se Dio parla all'uomo anche nel silenzio, pure l'uomo scopre nel silenzio la possibilità di parlare con Dio e di Dio. "Abbiamo bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione, che ci fa entrare nel silenzio di Dio e così arrivare al punto dove nasce la Parola, la Parola redentrice" (Omelia, *S. Messa con i Membri della Commissione Teologica Internazionale*, 6 ottobre 2006). Nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l'urgenza della missione, la necessità imperiosa di "comunicare ciò che abbiamo visto e udito", affinché tutti siano in comunione con Dio (cfr *1 Gv* 1,3). La contemplazione silenziosa ci fa immergere nella sorgente dell'Amore, che ci conduce verso il nostro prossimo, per sentire il suo dolore e offrire la luce di Cristo, il suo Messaggio di vita, il suo dono di amore totale che salva.

Nella contemplazione silenziosa emerge poi, ancora più forte, quella Parola eterna per mezzo della quale fu fatto il mondo, e si coglie quel disegno di salvezza che Dio realizza attraverso parole e gesti in tutta la storia dell'umanità. Come ricorda il Concilio Vaticano II, la Rivelazione divina si realizza con "eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto" (*Dei Verbum*, 2). E questo disegno di salvezza culmina nella persona di Gesù di Nazaret, mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione. Egli ci ha fatto conoscere il vero Volto di Dio Padre e con la sua Croce e Risurrezione ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio. La domanda fondamentale sul senso dell'uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all'inquietudine del cuore umano. È da questo Mistero che nasce la missione della Chiesa, ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza, testimoni di quell'amore che promuove la dignità dell'uomo e che costruisce giustizia e pace.

Parola e silenzio. Educarsi alla comunicazione vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo. A Maria, il cui silenzio "ascolta e fa fiorire la Parola" (*Preghiera per l'Agorà dei Giovani a Loreto,* 1-2 settembre 2007), affido tutta l'opera di evangelizzazione che la Chiesa compie tramite i mezzi di comunicazione sociale.

## *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana*

*Roma, Aula del Sinodo, 24 maggio 2012*

*Venerati e cari Fratelli,*

è un momento di grazia questo vostro annuale convenire in Assemblea, in cui vivete una profonda esperienza di confronto, di condivisione e di discernimento per il comune cammino, animato dallo Spirito del Signore Risorto; è un momento di grazia che manifesta la natura della Chiesa. Ringrazio il Cardinale Angelo Bagnasco per le cordiali parole con cui mi ha accolto, facendosi interprete dei vostri sentimenti: a Lei, Eminenza, rivolgo i migliori auguri per la riconferma alla guida della Conferenza Episcopale Italiana. L'affetto collegiale che vi anima nutra sempre più la vostra collaborazione a servizio della comunione ecclesiale e del bene comune della Nazione italiana, nell'interlocuzione fruttuosa con le sue istituzioni civili. In questo nuovo quinquennio proseguite insieme il rinnovamento ecclesiale che ci è stato affidato dal Concilio Ecumenico Vaticano II; il 50° anniversario del suo inizio, che celebreremo in autunno, sia motivo per approfondirne i testi, condizione di una recezione dinamica e fedele. «Quel che più di tutto interessa il Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace», affermava il Beato Papa Giovanni XXIII nel discorso d'apertura. E vale la pena meditare e leggere queste parole. Il Papa impegnava i Padri ad approfondire e a presentare tale perenne dottrina in continuità con la tradizione millenaria della Chiesa, «trasmettere pura ed integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti», ma in modo nuovo, «secondo quanto è richiesto dai nostri tempi» (Discorso di solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano, 11 ottobre 1962). Con questa chiave di lettura e di applicazione, nell'ottica non certo di un'inaccettabile ermeneutica della discontinuità e della rottura, ma di un'ermeneutica della continuità e della riforma, ascoltare il Concilio e farne nostre le autorevoli indicazioni, costituisce la strada per individuare le modalità con cui la Chiesa può offrire una risposta significativa alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, che hanno conseguenze visibili anche sulla dimensione religiosa.

La razionalità scientifica e la cultura tecnica, infatti, non soltanto tendono ad uniformare il mondo, ma spesso travalicano i rispettivi ambiti specifici, nella pretesa di delineare il perimetro delle certezze di ragione unicamente con il criterio empirico delle proprie conquiste. Così il potere delle capacità umane finisce per ritenersi la misura dell'agire, svincolato da ogni norma morale. Proprio in tale

contesto non manca di riemergere, a volte in maniera confusa, una singolare e crescente domanda di spiritualità e di soprannaturale, segno di un'inquietudine che alberga nel cuore dell'uomo che non si apre all'orizzonte trascendente di Dio. Questa situazione di secolarismo caratterizza soprattutto le società di antica tradizione cristiana ed erode quel tessuto culturale che, fino a un recente passato, era un riferimento unificante, capace di abbracciare l'intera esistenza umana e di scandirne i momenti più significativi, dalla nascita al passaggio alla vita eterna. Il patrimonio spirituale e morale in cui l'Occidente affonda le sue radici e che costituisce la sua linfa vitale, oggi non è più compreso nel suo valore profondo, al punto che più non se ne coglie l'istanza di verità. Anche una terra feconda rischia così di diventare deserto inospitale e il buon seme di venire soffocato, calpestato e perduto.

Ne è un segno la diminuzione della pratica religiosa, visibile nella partecipazione alla Liturgia eucaristica e, ancora di più, al Sacramento della Penitenza. Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana. Il Regno di Dio è dono che ci trascende. Come affermava il beato Giovanni Paolo II, «il regno non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzi tutto una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile» (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio* [7 dicembre 1990], 18). Purtroppo, è proprio Dio a restare escluso dall'orizzonte di tante persone; e quando non incontra indifferenza, chiusura o rifiuto, il discorso su Dio lo si vuole comunque relegato nell'ambito soggettivo, ridotto a un fatto intimo e privato, marginalizzato dalla coscienza pubblica. Passa da questo abbandono, da questa mancata apertura al Trascendente, il cuore della crisi che ferisce l'Europa, che è crisi spirituale e morale: l'uomo pretende di avere un'identità compiuta semplicemente in se stesso.

In questo contesto, come possiamo corrispondere alla responsabilità che ci è stata affidata dal Signore? Come possiamo seminare con fiducia la Parola di Dio, perché ognuno possa trovare la verità di se stesso, la propria autenticità e speranza? Siamo consapevoli che non bastano nuovi metodi di annuncio evangelico o di azione pastorale a far sì che la proposta cristiana possa incontrare maggiore accoglienza e condivisione. Nella preparazione del Vaticano II, l'interrogativo prevalente e a cui l'Assise conciliare intendeva dare risposta era: «Chiesa, che dici di te stessa?». Approfondendo tale domanda, i Padri conciliari

furono, per così dire, ricondotti al cuore della risposta: si trattava di ripartire da Dio, celebrato, professato e testimoniato. Esteriormente a caso, ma fondamentalmente non a caso, infatti, la prima Costituzione approvata fu quella sulla Sacra Liturgia: il culto divino orienta l'uomo verso la Città futura e restituisce a Dio il suo primato, plasma la Chiesa, incessantemente convocata dalla Parola, e mostra al mondo la fecondità dell'incontro con Dio. A nostra volta, mentre dobbiamo coltivare uno sguardo riconoscente per la crescita del grano buono anche in un terreno che si presenta spesso arido, avvertiamo che la nostra situazione richiede un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana. In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell'azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera; non saremo in grado di offrire risposte adeguate senza una nuova accoglienza del dono della Grazia; non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio.

Cari Fratelli, il nostro primo, vero e unico compito rimane quello di impegnare la vita per ciò che vale e permane, per ciò che è realmente affidabile, necessario e ultimo. Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza: noi abbiamo il compito di annunciarlo, di mostrarlo, di guidare all'incontro con Lui. Ma è sempre importante ricordarci che la prima condizione per parlare di Dio è parlare con Dio, diventare sempre più uomini di Dio, nutriti da un'intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua Grazia. Sant'Agostino, dopo un cammino di affannosa, ma sincera ricerca della Verità era finalmente giunto a trovarla in Dio. Allora si rese conto di un aspetto singolare che riempì di stupore e di gioia il suo cuore: capì che lungo tutto il suo cammino era la Verità che lo stava cercando e che l'aveva trovato. Vorrei dire a ciascuno: lasciamoci trovare e afferrare da Dio, per aiutare ogni persona che incontriamo ad essere raggiunta dalla Verità. È dalla relazione con Lui che nasce la nostra comunione e viene generata la comunità ecclesiale, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi per costituire l'unico Popolo di Dio.

Per questo ho voluto indire un *Anno della Fede*, che inizierà l'11 ottobre prossimo, per riscoprire e riaccogliere questo dono prezioso che è la fede, per conoscere in modo più profondo le verità che sono la linfa della nostra vita, per condurre l'uomo d'oggi, spesso distratto, ad un rinnovato incontro con Gesù Cristo «via, vita e verità».

In mezzo a trasformazioni che interessavano ampi strati dell'umanità, il Servo di Dio Paolo VI indicava chiaramente quale compito della Chiesa quello di «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio,

i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi* [8 dicembre 1975], 19). Vorrei qui ricordare come, in occasione della prima visita da Pontefice nella sua terra natale, il beato Giovanni Paolo II visitò un quartiere industriale di Cracovia concepito come una sorta di «città senza Dio». Solo l'ostinazione degli operai aveva portato a erigervi prima una croce, poi una chiesa. In quei segni, il Papa riconobbe l'inizio di quella che egli, per la prima volta, definì «nuova evangelizzazione», spiegando che «l'evangelizzazione del nuovo millennio deve riferirsi alla dottrina del Concilio Vaticano II. Deve essere, come insegna questo Concilio, opera comune dei Vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici, opera dei genitori e dei giovani». E concluse: «Avete costruito la chiesa; edificate la vostra vita col Vangelo!» (*Omelia nel Santuario della Santa Croce*, Mogila, 9 giugno 1979).

Cari Confratelli, la missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita. Dio è il garante, non il concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo - e quindi l'amicizia di Cristo - l'uomo sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capaci di amare e di servire l'uomo con amore divino.

Come evidenzia opportunamente il tema principale di questa vostra Assemblea, la nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano «maturi nella fede e testimoni di umanità». L'attenzione al mondo degli adulti manifesta la vostra consapevolezza del ruolo decisivo di quanti sono chiamati, nei diversi ambiti di vita, ad assumere una responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni. Vegliate e operate perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l'hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita. In questo cammino formativo è particolarmente importante - a vent'anni dalla sua pubblicazione - il *Catechismo della Chiesa Cattolica,* sussidio prezioso per una conoscenza organica e completa dei contenuti della fede e per guidare all'incontro con Cristo. Anche grazie a questo strumento possa l'assenso di fede diventare criterio di intelligenza e di azione che coinvolge tutta l'esistenza.

Trovandoci nella novena di Pentecoste, vorrei concludere queste riflessioni con una preghiera allo Spirito Santo:

*Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso, aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendereche l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertàe la società tutta si edifica nella giustizia.*

*Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,comunità di santi che vive nel servizio della carità.*

*Spirito Santo, che abiliti alla missione, donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita e assicura l'abbondanza del raccolto.Amen.*

Benedictus PP XVI

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

## *Visita pastorale a Milano: VII Incontro Mondiale delle Famiglie*

*Città del Vaticano, Piazza San Pietro - Mercoledì, 6 giugno 2012*

Cari fratelli e sorelle,

«La famiglia, il lavoro e la festa»: è stato questo il tema del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che si è svolto nei giorni scorsi a Milano. Porto ancora negli occhi e nel cuore le immagini e le emozioni di questo indimenticabile e meraviglioso evento, che ha trasformato Milano in una città delle famiglie: nuclei familiari provenienti da tutto il mondo, uniti dalla gioia di credere in Gesù Cristo. Sono profondamente grato a Dio che mi ha concesso di vivere questo appuntamento «con» le famiglie e «per» la famiglia. In quanti mi hanno ascoltato in questi giorni ho trovato una sincera disponibilità ad accogliere e testimoniare il «Vangelo della famiglia». Sì, perché non c'è futuro dell'umanità senza la famiglia; in particolare i giovani, per apprendere i valori che danno senso all'esistenza, hanno bisogno di nascere e di crescere in quella comunità di vita e di amore che Dio stesso ha voluto per l'uomo e per la donna.

L'incontro con le numerose famiglie provenienti dai diversi Continenti mi ha offerto la felice occasione di visitare per la prima volta come Successore di Pietro l'Arcidiocesi di Milano. Mi hanno accolto con grande calore - di cui sono profondamente grato - il Cardinale Angelo Scola, i presbiteri e i fedeli tutti, come pure il Sindaco e le altre Autorità. Ho così potuto sperimentare da vicino la fede della popolazione ambrosiana, ricca di storia, di cultura, di umanità e di operosa carità. Nella piazza del Duomo, simbolo e cuore della Città, c'è stato il primo appuntamento di questa intensa visita pastorale di tre giorni. Non posso dimenticare l'abbraccio caloroso della folla dei milanesi e dei partecipanti al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che mi ha accompagnato poi lungo tutto il percorso della mia Visita, con le strade gremite di gente.

Una distesa di famiglie in festa, che con sentimenti di profonda partecipazione si è unita in particolare al pensiero affettuoso e solidale che ho voluto da subito rivolgere a quanti hanno bisogno di aiuto e di conforto, e sono afflitti da varie preoccupazioni, specialmente alle famiglie più colpite dalla crisi economica e alle care popolazioni terremotate. In questo primo incontro con la Città ho voluto anzitutto parlare al cuore dei fedeli ambrosiani, esortandoli a vivere la fede nella loro esperienza personale e comunitaria, privata e pubblica, così da favorire un autentico «ben-essere», a partire dalla famiglia, che va riscoperta quale patrimonio principale dell'umanità. Dall'alto del Duomo, la statua della Madonna con le

braccia spalancate sembrava accogliere con tenerezza materna tutte le famiglie di Milano e del mondo intero!

Milano mi ha riservato poi un singolare e nobile saluto in uno dei luoghi più suggestivi e significativi della Città, il Teatro alla Scala dove sono state scritte pagine importanti della storia del Paese, sotto l'impulso di grandi valori spirituali e ideali. In questo tempio della musica, le note della Nona Sinfonia di Ludwing van Beethoven hanno dato voce a quell'istanza di universalità e di fraternità, che la Chiesa ripropone instancabilmente, annunciando il Vangelo. E proprio al contrasto tra questo ideale e i drammi della storia, e all'esigenza di un Dio vicino, che condivida le nostre sofferenze, ho fatto riferimento alla fine del concerto dedicandolo ai tanti fratelli e sorelle provati dal terremoto. Ho sottolineato che in Gesù di Nazaret Dio si fa vicino e porta con noi la nostra sofferenza. Al termine di quell'intenso momento artistico e spirituale, ho voluto fare riferimento alla famiglia del terzo millennio, ricordando che è in famiglia che si sperimenta per la prima volta come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri; ed è in famiglia che si inizia ad accendere nel cuore la luce della pace perché illumini questo nostro mondo.

All'indomani, nel Duomo gremito di sacerdoti, religiosi e religiose, e seminaristi, alla presenza di molti Cardinali e di Vescovi che hanno raggiunto Milano da vari Paesi del mondo, ho celebrato l'Ora Terza secondo la liturgia ambrosiana. Là ho voluto ribadire il valore del celibato e della verginità consacrata, tanto cara al grande sant'Ambrogio. Celibato e verginità nella Chiesa sono un segno luminoso dell'amore per Dio e per i fratelli, che parte da un rapporto sempre più intimo con Cristo nella preghiera e si esprime nel dono totale di se stessi.

Un momento carico di grande entusiasmo è stato poi l'appuntamento allo stadio "Meazza", dove ho sperimentato l'abbraccio di una moltitudine gioiosa di ragazzi e ragazze che quest'anno hanno ricevuto o stanno per ricevere il Sacramento della Cresima. L'accurata preparazione della manifestazione, con significativi testi e preghiere, come pure coreografie, ha reso ancora più stimolante l'incontro. Ai ragazzi ambrosiani ho rivolto l'appello a dire un «sì» libero e consapevole al Vangelo di Gesù, accogliendo i doni dello Spirito Santo che permettono di formarsi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità. Li ho incoraggiati ad essere impegnati, in particolare nello studio e nel servizio generoso al prossimo.

L'incontro con le rappresentanze delle autorità istituzionali, degli imprenditori e dei lavoratori, del mondo della cultura e dell'educazione della società milanese e lombarda, mi ha permesso di evidenziare l'importanza che la legislazione e l'opera delle istituzioni statali siano a servizio e a tutela della persona nei suoi molteplici

aspetti, a cominciare dal diritto alla vita, di cui non può mai essere consentita la deliberata soppressione, e dal riconoscimento dell'identità propria della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Dopo questo ultimo appuntamento dedicato alla realtà diocesana e cittadina, mi sono recato alla grande area del Parco Nord, in territorio di Bresso, dove ho preso parte alla coinvolgente Festa delle Testimonianze dal titolo «*One world, family, love*». Qui ho avuto la gioia di incontrare migliaia di persone, un arcobaleno di famiglie italiane e di tutto il mondo, già riunite dal primo pomeriggio in un'atmosfera di festa e di calore autenticamente familiare. Rispondendo alle domande di alcune famiglie, domande scaturite dalla loro vita e dalle loro esperienze, ho voluto dare un segno del dialogo aperto che esiste tra le famiglie e la Chiesa, tra il mondo e la Chiesa. Sono stato molto colpito dalle testimonianze toccanti di coniugi e figli di diversi Continenti, sui temi scottanti dei nostri tempi: la crisi economica, la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia, il diffondersi di separazioni e divorzi, come anche interrogativi esistenziali che toccano adulti, giovani e bambini. Qui vorrei ricordare quanto ho ribadito a difesa del tempo della famiglia, minacciato da una sorta di «prepotenza» degli impegni lavorativi: la domenica è il giorno del Signore e dell'uomo, un giorno in cui tutti devono poter essere liberi, liberi per la famiglia e liberi per Dio. Difendendo la domenica, difendiamo la libertà dell'uomo!

La Santa Messa di domenica 3 giugno, conclusiva del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, ha visto la partecipazione di una immensa assemblea orante, che ha riempito completamente l'area dell'aeroporto di Bresso, diventata quasi una grande cattedrale a cielo aperto, anche grazie alla riproduzione delle stupende vetrate policrome del Duomo che spiccavano sul palco. Davanti a quella miriade di fedeli, provenienti da diverse Nazioni e profondamente partecipi della liturgia molto ben curata, ho lanciato un appello a edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Santissima Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma per irradiazione, con la forza dell'amore vissuto, perché l'amore è l'unica forza che può trasformare il mondo. Inoltre, ho sottolineato l'importanza della «triade» famiglia, lavoro e festa. Sono tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio per costruire società dal volto umano.

Sento profonda gratitudine per queste magnifiche giornate milanesi. Grazie al Cardinale Ennio Antonelli e al Pontificio Consiglio per la Famiglia, a tutte le Autorità, per la loro presenza e collaborazione all'evento; grazie anche al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana per aver partecipato alla Santa Messa di Domenica. E rinnovo un «grazie» cordiale alle varie istituzioni che

hanno generosamente cooperato con la Santa Sede e con l'Arcidiocesi di Milano per l'organizzazione dell'Incontro, che ha avuto grande successo pastorale ed ecclesiale, come pure vasta eco in tutto il mondo. Esso, infatti, ha richiamato a Milano oltre un milione di persone, che per diversi giorni hanno pacificamente invaso le strade, testimoniando la bellezza della famiglia, speranza per l'umanità.

L'Incontro mondiale di Milano è risultato così un'eloquente «epifania» della famiglia, che si è mostrata nella varietà delle sue espressioni, ma anche nell'unicità della sua identità sostanziale: quella di una comunione d'amore, fondata sul matrimonio e chiamata ad essere santuario della vita, piccola Chiesa, cellula della società. Da Milano è stato lanciato a tutto il mondo un messaggio di speranza, sostanziato di esperienze vissute: è possibile e gioioso, anche se impegnativo, vivere l'amore fedele, «per sempre», aperto alla vita; è possibile partecipare come famiglie alla missione della Chiesa ed alla costruzione della società. Grazie all'aiuto di Dio e alla speciale protezione di Maria Santissima, Regina della Famiglia, l'esperienza vissuta a Milano sia apportatrice di frutti abbondanti al cammino della Chiesa, e sia auspicio di una accresciuta attenzione alla causa della famiglia, che è la causa stessa dell'uomo e della civiltà. Grazie.

Benedictus PP XVI

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

# *Omelia del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della Santa Messa nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*

*Castel Gandolfo, Parrocchia Pontificia San Tommaso da Villanova, 15 agosto 2012*

Cari fratelli e sorelle,

il 1° novembre 1950, il Venerabile Papa Pio XII proclamava come dogma che la Vergine Maria *«terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».* Questa verità di fede era conosciuta dalla Tradizione, affermata dai Padri della Chiesa, ed era soprattutto un aspetto rilevante del culto reso alla Madre di Cristo. Proprio l'elemento cultuale costituì, per così dire, la forza motrice che determinò la formulazione di questo dogma: il dogma appare un atto di lode e di esaltazione nei confronti della Vergine Santa. Questo emerge anche dal testo stesso della Costituzione apostolica, dove si afferma che il dogma è proclamato «ad onore del Figlio, a glorificazione della Madre ed a gioia di tutta la Chiesa». Venne espresso così nella forma dogmatica ciò che era stato già celebrato nel culto e nella devozione del Popolo di Dio come la più alta e stabile glorificazione di Maria: l'atto di proclamazione dell'Assunta si presentò quasi come una liturgia della fede. E nel Vangelo che abbiamo ascoltato ora, Maria stessa pronuncia profeticamente alcune parole che orientano in questa prospettiva. Dice: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (*Lc* 1,48). È una profezia per tutta la storia della Chiesa. Questa espressione del *Magnificat*, riferita da san Luca, indica che la lode alla Vergine Santa, Madre di Dio, intimamente unita a Cristo suo figlio, riguarda la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. E l'annotazione di queste parole da parte dell'Evangelista presuppone che la glorificazione di Maria fosse già presente al periodo di san Luca ed egli la ritenesse un dovere e un impegno della comunità cristiana per tutte le generazioni. Le parole di Maria dicono che è un dovere della Chiesa ricordare la grandezza della Madonna per la fede. Questa solennità è un invito quindi a lodare Dio, e a guardare alla grandezza della Madonna, perché chi è Dio lo conosciamo nel volto dei suoi.

Ma perché Maria viene glorificata con l'assunzione al Cielo? San Luca, come abbiamo ascoltato, vede la radice dell'esaltazione e della lode a Maria nell'espressione di Elisabetta: «Beata colei che ha creduto» (*Lc* 1,45). E il *Magnificat,* questo canto al Dio vivo e operante nella storia è un inno di fede e di amore, che sgorga dal cuore della Vergine. Ella ha vissuto con fedeltà esemplare e ha

custodito nel più intimo del suo cuore le parole di Dio al suo popolo, le promesse fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe, facendone il contenuto della sua preghiera: la Parola di Dio era nel *Magnificat* diventata la parola di Maria, lampada del suo cammino, così da renderla disponibile ad accogliere anche nel suo grembo il Verbo di Dio fatto carne. L'odierna pagina evangelica richiama questa presenza di Dio nella storia e nello stesso svolgersi degli eventi; in particolare vi è un riferimento al *Secondo libro di Samuele* nel capitolo sesto (6,1-15), in cui Davide trasporta l'Arca Santa dell'Alleanza. Il parallelo che fa l'Evangelista è chiaro: Maria in attesa della nascita del Figlio Gesù è l'Arca Santa che porta in sé la presenza di Dio, una presenza che è fonte di consolazione, di gioia piena. Giovanni, infatti, danza nel grembo di Elisabetta, esattamente come Davide danzava davanti all'Arca. Maria è la «visita» di Dio che crea gioia. Zaccaria, nel suo canto di lode lo dirà esplicitamente: «Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (*Lc* 1,68). La casa di Zaccaria ha sperimentato la visita di Dio con la nascita inattesa di Giovanni Battista, ma soprattutto con la presenza di Maria, che porta nel suo grembo il Figlio di Dio.

Ma adesso ci domandiamo: che cosa dona al nostro cammino, alla nostra vita, l'Assunzione di Maria? La prima risposta è: nell'Assunzione vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo, Dio stesso è la casa dai tanti appartamenti della quale parla Gesù (cfr *Gv* 14,2); Dio è la casa dell'uomo, in Dio c'è spazio di Dio. E Maria, unendosi, unita a Dio, non si allontana da noi, non va su una galassia sconosciuta, ma chi va a Dio si avvicina, perché Dio è vicino a tutti noi, e Maria, unita a Dio, partecipa della presenza di Dio, è vicinissima a noi, ad ognuno di noi. C'è una bella parola di San Gregorio Magno su San Benedetto che possiamo applicare ancora anche a Maria: San Gregorio Magno dice che il cuore di San Benedetto è divenuto così grande che tutto il creato poteva entrare in questo cuore. Questo vale ancora più per Maria: Maria, unita totalmente a Dio, ha un cuore così grande che tutta la creazione può entrare in questo cuore, e gli *ex-voto* in tutte le parti della terra lo dimostrano. Maria è vicina, può ascoltare, può aiutare, è vicina a tutti noi. In Dio c'è spazio per l'uomo, e Dio è vicino, e Maria, unita a Dio, è vicinissima, ha il cuore largo come il cuore di Dio.

Ma c'è anche l'altro aspetto: non solo in Dio c'è spazio per l'uomo; nell'uomo c'è spazio per Dio. Anche questo vediamo in Maria, l'Arca Santa che porta la presenza di Dio. In noi c'è spazio per Dio e questa presenza di Dio in noi, così importante per illuminare il mondo nella sua tristezza, nei suoi problemi, questa presenza si realizza nella fede: nella fede apriamo le porte del nostro essere così che Dio entri in noi, così che Dio può essere la forza che dà vita e cammino al nostro essere. In noi c'è spazio, apriamoci come Maria si è aperta, dicendo:

«Sia realizzata la Tua volontà, io sono serva del Signore». Aprendoci a Dio, non perdiamo niente. Al contrario: la nostra vita diventa ricca e grande.

E così, fede e speranza e amore si combinano. Ci sono oggi molte parole su un mondo migliore da aspettarsi: sarebbe la nostra speranza. Se e quando questo mondo migliore viene, non sappiamo, non so. Sicuro è che un mondo che si allontana da Dio non diventa migliore, ma peggiore. Solo la presenza di Dio può garantire anche un mondo buono. Ma lasciamo questo.

Una cosa, una speranza è sicura: Dio ci aspetta, ci attende, non andiamo nel vuoto, siamo aspettati. Dio ci aspetta e troviamo, andando all'altro mondo, la bontà della Madre, troviamo i nostri, troviamo l'Amore eterno. Dio ci aspetta: questa è la nostra grande gioia e la grande speranza che nasce proprio da questa festa. Maria ci visita, ed è la gioia della nostra vita e la gioia è speranza.

Cosa dire quindi? Cuore grande, presenza di Dio nel mondo, spazio di Dio in noi e spazio di Dio per noi, speranza, essere aspettati: questa è la sinfonia di questa festa, l'indicazione che la meditazione di questa Solennità ci dona. Maria è aurora e splendore della Chiesa trionfante; lei è la consolazione e la speranza per il popolo ancora in cammino, dice il Prefazio di oggi. Affidiamoci alla sua materna intercessione, affinché ci ottenga dal Signore di rafforzare la nostra fede nella vita eterna; ci aiuti a vivere bene il tempo che Dio ci offre con speranza. Una speranza cristiana, che non è soltanto nostalgia del Cielo, ma vivo e operoso desiderio di Dio qui nel mondo, desiderio di Dio che ci rende pellegrini infaticabili, alimentando in noi il coraggio e la forza della fede, che nello stesso tempo è coraggio e forza dell'amore. Amen.

Benedictus PP XVI

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

# DOCUMENTI

## della Conferenza Episcopale Italiana

# *Lettera circolare della Congregazione per la Dottrina della Fede per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*

*Roma, 3 maggio 2011*

Tra le importanti responsabilità del Vescovo diocesano al fine di assicurare il bene comune dei fedeli e, specialmente, la protezione dei bambini e dei giovani, c'è il dovere di dare una risposta adeguata ai casi eventuali di abuso sessuale su minori commesso da chierici nella sua diocesi. Tale risposta comporta l'istituzione di procedure adatte ad assistere le vittime di tali abusi, nonché la formazione della comunità ecclesiale in vista della protezione dei minori. Detta risposta dovrà provvedere all'applicazione del diritto canonico in materia, e, allo stesso tempo, tener conto delle disposizioni delle leggi civili.

## I. Aspetti generali

### a) Le vittime dell'abuso sessuale

La Chiesa, nella persona del Vescovo o di un suo delegato, deve mostrarsi pronta ad ascoltare le vittime ed i loro familiari e ad impegnarsi per la loro assistenza spirituale e psicologica. Nel corso dei suoi viaggi apostolici, il Santo Padre Benedetto XVI ha dato un esempio particolarmente importante con la sua disponibilità ad incontrare ed ascoltare le vittime di abuso sessuale. In occasione di questi incontri, il Santo Padre ha voluto rivolgersi alle vittime con parole di compassione e di sostegno, come quelle contenute nella sua *Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda* (n. 6): «Avete sofferto tremendamente e io ne sono veramente dispiaciuto. So che nulla può cancellare il male che avete sopportato. È stata tradita la vostra fiducia, e la vostra dignità è stata violata».

### b) La protezione dei minori

In alcune nazioni sono stati iniziati in ambito ecclesiale programmi educativi di prevenzione, per assicurare «ambienti sicuri» per i minori. Tali programmi cercano di aiutare i genitori, nonché gli operatori pastorali o scolastici, a riconoscere i segni dell'abuso sessuale e ad adottare le misure adeguate. I suddetti programmi spesso hanno meritato un riconoscimento come modelli nell'impegno per eliminare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori nelle società odierne.

**c) La formazione di futuri sacerdoti e religiosi**

Nel 2002, Papa Giovanni Paolo II disse: «Non c'è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi potrebbe far male ai giovani» (n. 3, *Discorso ai Cardinali Americani,* 23 aprile 2002). Queste parole richiamano alla specifica responsabilità dei Vescovi, dei Superiori Maggiori e di coloro che sono responsabili della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi. Le indicazioni fornite nell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis,* nonché le istruzioni dei Dicasteri competenti della Santa Sede, acquistano una crescente importanza in vista di un corretto discernimento vocazionale e di una sana formazione umana e spirituale dei candidati. In particolare si farà in modo che essi apprezzino la castità e il celibato e le responsabilità della paternità spirituale da parte del chierico e possano approfondire la conoscenza della disciplina della Chiesa sull'argomento. Indicazioni più specifiche possono essere integrate nei programmi formativi dei seminari e delle case di formazione previste nella rispettiva *Ratio institutionis sacerdotalis* di ciascuna nazione e Istituto di vita consacrata e Società di vita apostolica.

Inoltre, una diligenza particolare dev'essere riservata al doveroso scambio d'informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra Istituti religiosi e diocesi.

**d) L'accompagnamento dei sacerdoti**

1. Il Vescovo ha il dovere di trattare tutti i suoi sacerdoti come padre e fratello. Il Vescovo curi, inoltre, con speciale attenzione la formazione permanente del clero, soprattutto nei primi anni dopo la sacra Ordinazione, valorizzando l'importanza della preghiera e del mutuo sostegno nella fraternità sacerdotale. Siano edotti i sacerdoti sul danno recato da un chierico alla vittima di abuso sessuale e sulla propria responsabilità di fronte alla normativa canonica e civile, come anche a riconoscere quelli che potrebbero essere i segni di eventuali abusi da chiunque compiuti nei confronti dei minori.

2. I Vescovi assicurino ogni impegno nel trattare gli eventuali casi di abuso che fossero loro denunciati secondo la disciplina canonica e civile, nel rispetto dei diritti di tutte le parti.

3. Il chierico accusato gode della presunzione di innocenza, fino a prova contraria, anche se il Vescovo può cautelativamente limitarne l'esercizio del ministero, in attesa che le accuse siano chiarite. Se del caso, si faccia di tutto per riabilitare la buona fama del chierico che sia stato accusato ingiustamente.

**e) La cooperazione con le autorità civili**

L'abuso sessuale di minori non è solo un delitto canonico, ma anche un crimine perseguito dall'autorità civile. Sebbene i rapporti con le autorità civili differiscano

nei diversi paesi, tuttavia è importante cooperare con esse nell'ambito delle rispettive competenze. In particolare, va sempre dato seguito alle prescrizioni delle leggi civili per quanto riguarda il deferimento dei crimini alle autorità preposte, senza pregiudicare il foro interno sacramentale. Naturalmente, questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale religioso o laico che opera nelle strutture ecclesiastiche.

## II. Breve resoconto della legislazione canonica in vigore concernente il delitto di abuso sessuale di minori compiuto da un chierico

Il 30 aprile 2001, Papa Giovanni Paolo II promulgò il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela [SST],* con il quale l'abuso sessuale di un minore di 18 anni commesso da un chierico venne inserito nell'elenco dei *delicta graviora* riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede [CDF]. La prescrizione per questo delitto venne fissata in 10 anni a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La normativa del *motu proprio* vale sia per i chierici Latini che per i chierici Orientali, sia per il clero diocesano che per il clero religioso.

Nel 2003, l'allora Prefetto della CDF, il Card. Ratzinger, ottenne da Giovanni Paolo II la concessione di alcune facoltà speciali per offrire maggiore flessibilità nelle procedure penali per i *delicta graviora,* fra cui l'uso del processo penale amministrativo e la richiesta della dimissione *ex officio* nei casi più gravi. Queste facoltà vennero integrate nella revisione del *motu proprio* approvata dal Santo Padre Benedetto XVI il 21 maggio 2010. Nelle nuove norme, la prescrizione è di 20 anni, che nel caso di abuso su minore, si calcolano a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La CDF può eventualmente derogare alla prescrizione in casi particolari. Venne anche specificato il delitto canonico dell'acquisto, detenzione o divulgazione di materiale pedopornografico.

La responsabilità nel trattare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori spetta in un primo momento ai Vescovi o ai Superiori Maggiori. Se l'accusa appare verosimile, il Vescovo, il Superiore Maggiore o il loro delegato devono condurre un'indagine preliminare secondo il can. 1717 *CIC*, il can. 1468 *CCEO* e l'art. 16 *SST*.

Se l'accusa è ritenuta credibile, si richiede che il caso venga deferito alla CDF. Una volta studiato il caso, la CDF indicherà al Vescovo o al Superiore Maggiore i passi ulteriori da compiere. Al contempo, la CDF offrirà una guida per assicurare le misure appropriate, sia garantendo una procedura giusta nei confronti dei chierici accusati, nel rispetto del loro diritto fondamentale per la difesa, sia tutelando il bene della Chiesa, incluso il bene delle vittime. È utile ricordare che

normalmente l'imposizione di una pena perpetua, come la *dimissio* dallo stato clericale, richiede un processo penale giudiziale. Secondo il diritto canonico (cf. can. 1342 *CIC*) gli Ordinari non possono decretare pene perpetue per mezzo di decreti extragiudiziali; a questo scopo devono rivolgersi alla CDF, alla quale spetterà il giudizio definitivo circa la colpevolezza e l'eventuale inidoneità del chierico per il ministero, nonché la conseguente imposizione della pena perpetua (*SST* Art. 21, § 2).

Le misure canoniche applicate nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minorenne sono generalmente di due tipi: 1) misure che restringono il ministero pubblico in modo completo o almeno escludendo i contatti con minori. Tali misure possono essere accompagnate da un precetto penale; 2) le pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la *dimissio* dallo stato clericale.

In taluni casi, dietro richiesta dello stesso chierico, può essere concessa *pro bono Ecclesiae* la dispensa dagli obblighi inerenti allo stato clericale, incluso il celibato.

L'indagine preliminare e l'intero processo debbono essere svolti con il dovuto rispetto nel proteggere la riservatezza delle persone coinvolte e con la debita attenzione alla loro reputazione.

A meno che ci siano gravi ragioni in contrario, il chierico accusato deve essere informato dell'accusa presentata, per dargli la possibilità di rispondere ad essa, prima di deferire un caso alla CDF. La prudenza del Vescovo o del Superiore Maggiore deciderà quale informazione debba essere comunicata all'accusato durante l'indagine preliminare.

Compete al Vescovo o al Superiore Maggiore il dovere di provvedere al bene comune determinando quali misure precauzionali previste dal can. 1722 *CIC* e dal can. 1473 *CCEO* debbano essere imposte. Secondo l'art. 19 *SST*, ciò deve essere fatto una volta iniziata l'indagine preliminare.

Va infine ricordato che, qualora una Conferenza Episcopale, salva l'approvazione della Santa Sede, intenda darsi norme specifiche, tale normativa particolare deve essere intesa come complemento alla legislazione universale e non come sostituzione di quest'ultima. La normativa particolare deve perciò essere in armonia con il *CIC* / *CCEO* nonché con il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* (30 aprile 2001) così come aggiornato il 21 maggio 2010. Nel caso in cui la Conferenza decidesse di stabilire norme vincolanti sarà necessario richiedere la *recognitio* ai competenti Dicasteri della Curia Romana.

### III. Indicazioni agli Ordinari sul modo di procedere

Le Linee guida preparate dalla Conferenza Episcopale dovrebbero fornire orientamenti ai Vescovi diocesani e ai Superiori Maggiori nel caso fossero informati di presunti abusi sessuali nei confronti di minori, compiuti da chierici presenti sul territorio di loro giurisdizione. Tali Linee guida tengano comunque conto delle seguenti osservazioni:

a) il concetto di «abuso sessuale su minori» deve coincidere con la definizione del *motu proprio SST* art. 6 («il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni»), nonché con la prassi interpretativa e la giurisprudenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, tenendo conto delle leggi civili del Paese;

b) la persona che denuncia il delitto deve essere trattata con rispetto. Nei casi in cui l'abuso sessuale sia collegato con un altro delitto contro la dignità del sacramento della Penitenza (*SST*, art. 4), il denunciante ha diritto di esigere che il suo nome non sia comunicato al sacerdote denunciato (*SST*, art. 24);

c) le autorità ecclesiastiche si impegnino ad offrire assistenza spirituale e psicologica alle vittime;

d) l'indagine sulle accuse sia fatta con il dovuto rispetto al principio della *privacy* e della buona fama delle persone;

e) a meno che ci siano gravi ragioni in contrario, già in fase di indagine previa, il chierico accusato sia informato delle accuse con l'opportunità di rispondere alle medesime;

f) gli organi consultivi di sorveglianza e di discernimento dei singoli casi, previsti in qualche luogo, non devono sostituire il discernimento e la *potestas regiminis* dei singoli vescovi;

g) le Linee guida devono tener conto della legislazione del Paese della Conferenza, in particolare per quanto attiene all'eventuale obbligo di avvisare le autorità civili;

h) in ogni momento delle procedure disciplinari o penali sia assicurato al chierico accusato un sostentamento giusto e degno;

i) si escluda il ritorno del chierico al ministero pubblico se detto ministero è di pericolo per i minori o di scandalo per la comunità.

### Conclusione

Le Linee guida preparate dalle Conferenze Episcopali mirano a proteggere i minori e ad aiutare le vittime nel trovare assistenza e riconciliazione. Esse dovranno indicare che la responsabilità nel trattare i delitti di abuso sessuale di minori da parte dei chierici appartiene in primo luogo al Vescovo diocesano.

Infine, le Linee guida dovranno portare ad un orientamento comune all'interno di una Conferenza Episcopale aiutando ad armonizzare al meglio gli sforzi dei singoli Vescovi nel salvaguardare i minori.

**William Cardinale Levada**
*Prefetto*

✠ **Luis F. Ladaria, S.I.**
*Arcivescovo tit. di Thibica*
*Segretario*

## *Codice di diritto canonico*

**Can. 489**

§ 1. Vi sia nella curia diocesana anche un archivio segreto o almeno, nell'archivio comune, vi sia un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede; in essi si custodiscano con estrema cautela i documenti che devono essere conservati sotto segreto.

§ 2. Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando però un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva.

**Can. 490**

§ 1. Solo il Vescovo abbia la chiave dell'archivio segreto.

§ 2. Mentre la sede è vacante, l'archivio o l'armadio segreto non si apra se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore diocesano.

§ 3. Non siano asportati documenti dall'archivio o armadio segreto.

**Can. 1342**

§ 1. Ogniqualvolta giuste cause si oppongono a che si celebri un processo giudiziario, la pena può essere inflitta o dichiarata con decreto extragiudiziale; rimedi penali e penitenze possono essere applicati per decreto in qualunque caso.

§ 2. Per decreto non si possono infliggere o dichiarare pene perpetue; né quelle pene che la legge o il precetto che le costituisce vieta di applicare per decreto.

§ 3. Quanto vien detto nella legge o nel precetto a riguardo del giudice per ciò che concerne la pena da infliggere o dichiarare in giudizio, si deve applicare al Superiore, che infligga o dichiari la pena per decreto extragiudiziale, a meno che non consti altrimenti né si tratti di disposizioni attinenti soltanto la procedura.

**Can. 1425**

§ 1. Riprovata la consuetudine contraria, al tribunale collegiale di tre giudici sono riservate:

1° le cause contenziose: a) sul vincolo della sacra ordinazione e sugli oneri ad essa connessi, b) sul vincolo del matrimonio, fermo restando il disposto dei cann. 1686 e 1688.

2° le cause penali: a) sui delitti che possono comportare la pena della dimissione dallo stato clericale; b) per infliggere o dichiarare la scomunica.

§ 2. Il Vescovo può affidare le cause più difficili o di maggiore importanza al giudizio di tre o cinque giudici.

§ 3. Il Vicario giudiziale chiami i giudici a giudicare le singole cause secondo un turno ordinatamente stabilito, a meno che il Vescovo in casi singoli non abbia stabilito diversamente.

§ 4. In primo grado di giudizio, se eventualmente non si possa costituire un collegio, la Conferenza Episcopale, fintanto ché perduri tale impossibilità, può permettere che il Vescovo affidi la causa ad un unico giudice chierico, il quale si scelga, ove sia possibile, un assessore e un uditore.

§ 5. Il Vicario giudiziale non sostituisca i giudici una volta designati se non per gravissima causa, che deve essere espressa nel decreto.

**Can. 1717**

§ 1. Ogniqualvolta l'Ordinario abbia notizia, almeno probabile, di un delitto, indaghi con prudenza, personalmente o tramite persona idonea, sui fatti, le circostanze e sull'imputabilità, a meno che questa investigazione non sembri assolutamente superflua.

§ 2. Si deve provvedere che con questa indagine non sia messa in pericolo la buona fama di alcuno.

§ 3. Chi fa l'indagine ha gli stessi poteri ed obblighi che ha l'uditore nel processo; lo stesso non può, se in seguito sia avviato un procedimento giudiziario, fare da giudice in esso.

**Can. 1719**

Gli atti dell'indagine e i decreti dell'Ordinario, con i quali l'indagine ha inizio o si conclude e tutto ciò che precede l'indagine, se non sono necessari al processo penale, si conservino nell'archivio segreto della curia.

**Can. 1720**

Se l'Ordinario ha ritenuto doversi procedere con decreto per via extragiudiziale:

1° rende note all'imputato l'accusa e le prove, dandogli possibilità di difendersi, a meno che l'imputato debitamente chiamato non abbia trascurato di presentarsi;

2° valuti accuratamente con due assessori tutte le prove e gli argomenti;

3° se consta con certezza del delitto e l'azione criminale non è estinta, emani il decreto a norma dei cann. 1342-1350, esponendo almeno brevemente le ragioni in diritto e in fatto.

**Can. 1722**

L'Ordinario per prevenire gli scandali, tutelare la libertà dei testi e garantire il decorso della giustizia, può in qualunque stadio del processo, udito il promotore di giustizia e citato l'accusato stesso, allontanare l'imputato dal ministero sacro o da un ufficio o compito ecclesiastico, imporgli o proibirgli la dimora in qualche luogo o territorio, o anche vietargli di partecipare pubblicamente alla santissima Eucarestia; tutti questi provvedimenti, venendo meno la causa, devono essere revocati, e cessano per il diritto stesso con il venir meno del processo penale.

## *Accordo del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (L. 25 marzo 1985, n. 121)*

**Articolo 2**

1. La Repubblica italiana riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione. In particolare è assicurata alla Chiesa la libertà di organizzazione, di pubblico esercizio del culto, di esercizio del magistero e del ministero spirituale nonché della giurisdizione in materia ecclesiastica.

**Articolo 4**

4. Gli ecclesiastici non sono tenuti a dare a magistrati o ad altra autorità informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del loro ministero.

## *Codice di procedura penale*

**Art. 200 (Segreto professionale)**

1. Non possono essere obbligati a deporre su quanto hanno conosciuto per ragione del proprio ministero, ufficio o professione, salvi i casi in cui hanno l'obbligo di riferirne all'autorità giudiziaria:

a) i ministri di confessioni religiose, i cui statuti non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano;

b) gli avvocati, i consulenti tecnici e i notai;

c) i medici e i chirurghi, i farmacisti, le ostetriche e ogni altro esercente una professione sanitaria;

d) gli esercenti altri uffici o professioni ai quali la legge riconosce la facoltà di astenersi dal deporre determinata dal segreto professionale.

2. Il giudice, se ha motivo di dubitare che la dichiarazione resa da tali persone per esimersi dal deporre sia infondata, provvede agli accertamenti necessari. Se risulta infondata, ordina che il testimone deponga.

**Art. 256 (Dovere di esibizione e segreti)**

1. Le persone indicate negli articoli 200 e 201 devono consegnare immediatamente all'autorità giudiziaria, che ne faccia richiesta, gli atti e i documenti, anche in originale se così è ordinato, nonché i dati, le informazioni e i programmi informatici, anche mediante copia di essi su adeguato supporto, e ogni altra cosa esistente presso di esse per ragioni del loro ufficio, incarico, ministero, professione o arte, salvo che dichiarino per iscritto che si tratti di segreto di Stato ovvero di segreto inerente al loro ufficio o professione.

2. Quando la dichiarazione concerne un segreto di ufficio o professionale, l'autorità giudiziaria, se ha motivo di dubitare della fondatezza di essa e ritiene di non potere procedere senza acquisire gli atti, i documenti o le cose indicati nel comma 1, provvede agli accertamenti necessari. Se la dichiarazione risulta infondata, l'autorità giudiziaria dispone il sequestro.

3. Quando la dichiarazione concerne un segreto di Stato, l'autorità giudiziaria ne informa il Presidente del Consiglio dei Ministri, chiedendo che ne sia data conferma. Qualora il segreto sia confermato e la prova sia essenziale per la definizione del processo, il giudice dichiara non doversi procedere per l'esistenza di un segreto di Stato.

4. Qualora, entro sessanta giorni dalla notificazione della richiesta, il Presidente del Consiglio dei Ministri non dia conferma del segreto, l'autorità giudiziaria dispone il sequestro.

5. Si applica la disposizione dell'articolo 204.

# *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis seu Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis*

*Roma, 21 maggio 2010*

## Parte Prima - Norme sostanziali

**Art. 1**

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede, a norma dell'art. 52 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, giudica i delitti contro la fede e i delitti più gravi commessi contro i costumi o nella celebrazione dei sacramenti e, se del caso, procede a dichiarare o irrogare le sanzioni canoniche a norma del diritto, sia comune sia proprio, fatta salva la competenza della Penitenzieria Apostolica e ferma restando la *Agendi ratio in doctrinarum examine*.

§ 2. Nei delitti di cui al § 1, per mandato del Romano Pontefice, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha il diritto di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi, nonché le altre persone fisiche di cui al can. 1405 § 3 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1061 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 3. La Congregazione per la Dottrina della Fede giudica i delitti riservati di cui al § 1 a norma degli articoli seguenti.

**Art. 2**

§ 1. I delitti contro la fede, di cui all'art. 1, sono l'eresia, l'apostasia e lo scisma, a norma dei cann. 751 e 1364 del Codice di Diritto Canonico e dei cann. 1436 e 1437 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 2. Nei casi di cui al § 1, a norma del diritto spetta all'Ordinario o al Gerarca rimettere, se del caso, la scomunica *latae sententiae* e svolgere il processo giudiziale in prima istanza o extragiudiziale per decreto, fatto salvo il diritto di appello o di ricorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

**Art. 3**

§ 1. I delitti più gravi contro la santità dell'augustissimo Sacrificio e sacramento dell'Eucaristia riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

1° l'asportazione o la conservazione a scopo sacrilego, o la profanazione delle specie consacrate, di cui al can. 1367 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1442 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;

2° l'attentata azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1378 § 2 n. 1 del Codice di Diritto Canonico;

3° la simulazione dell'azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;

4° la concelebrazione del Sacrificio eucaristico vietata dal can. 908 del Codice di Diritto Canonico e dal can. 702 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, di cui al can. 1365 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1440 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, insieme ai ministri delle comunità ecclesiali che non hanno la successione apostolica e non riconoscono la dignità sacramentale dell'ordinazione sacerdotale.

§ 2. Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto che consiste nella consacrazione a fine sacrilego di una sola materia o di entrambe, nella celebrazione eucaristica o fuori di essa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.

**Art. 4**

§ 1. I delitti più gravi contro la santità del sacramento della Penitenza riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

1° l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento del Decalogo, di cui al can. 1378 § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1457 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;

2° l'attentata assoluzione sacramentale o l'ascolto vietato della confessione di cui al can. 1378 § 2, 2° del Codice di Diritto Canonico;

3° la simulazione dell'assoluzione sacramentale di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;

4° la sollecitazione al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo nell'atto o in occasione o con il pretesto della confessione, di cui al can. 1387 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1458 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, se diretta al peccato con lo stesso confessore;

5° la violazione diretta e indiretta del sigillo sacramentale, di cui al can. 1388 § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1456 § 1 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 2. Fermo restando il disposto del § 1 n. 5, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave consistente nella registrazione, fatta con qualunque mezzo tecnico, o nella divulgazione con i mezzi di comunicazione sociale svolta con malizia, delle cose che vengono dette dal confessore

o dal penitente nella confessione sacramentale, vera o falsa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione, se è un chierico.

**Art. 5**

Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave di attentata sacra ordinazione di una donna:

1° fermo restando il disposto del can. 1378 del Codice di Diritto Canonico, sia colui che attenta il conferimento del sacro ordine, sia la donna che attenta la recezione del sacro ordine, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica;

2° se poi colui che attenta il conferimento del sacro ordine o la donna che attenta la recezione del sacro ordine è un cristiano soggetto al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, fermo restando il disposto del can. 1443 del medesimo Codice, sia punito con la scomunica maggiore, la cui remissione è pure riservata alla Sede Apostolica;

3° se poi il reo è un chierico, può essere punito con la dimissione o la deposizione.

**Art. 6**

§ 1. I delitti più gravi contro i costumi, riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono:

1° il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni; in questo numero, viene equiparata al minore la persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione;

2° l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento.

§ 2. Il chierico che compie i delitti di cui al § 1 sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.

**Art. 7**

§ 1. Fatto salvo il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede di derogare alla prescrizione per i singoli casi, l'azione criminale relativa ai delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue per prescrizione in vent'anni.

§ 2. La prescrizione decorre a norma del can. 1362 § 2 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1152 § 3 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Ma

nel delitto di cui all'art. 6 § 1 n. 1, la prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto diciotto anni.

## Parte Seconda - Norme procedurali

### Titolo I - Costituzione e competenza del Tribunale

**Art. 8**

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede è il Supremo Tribunale Apostolico per la Chiesa Latina, nonché per le Chiese Orientali Cattoliche, nel giudicare i delitti definiti negli articoli precedenti.

§ 2. Questo Supremo Tribunale giudica anche gli altri delitti, per i quali il reo viene accusato dal Promotore di Giustizia, in ragione della connessione della persona e della complicità.

§ 3. Le sentenze di questo Supremo Tribunale, emesse nei limiti della propria competenza, non sono soggette all'approvazione del Sommo Pontefice.

**Art. 9**

§ 1. I giudici di questo Supremo Tribunale sono, per lo stesso diritto, i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Presiede il collegio dei Padri, quale primo fra pari, il Prefetto della Congregazione e, in caso di vacanza o di impedimento del Prefetto, ne adempie l'ufficio il Segretario della Congregazione.

§ 3. Spetta al Prefetto della Congregazione nominare anche altri giudici stabili o incaricati.

**Art. 10**

È necessario che siano nominati giudici sacerdoti di età matura, provvisti di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica, anche se esercitano contemporaneamente l'ufficio di giudice o di consultore in un altro Dicastero della Curia Romana.

**Art. 11**

Per presentare e sostenere l'accusa, è costituito un Promotore di Giustizia, che sia sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinto per prudenza ed esperienza giuridica, che adempia il suo ufficio in tutti i gradi di giudizio.

**Art. 12**

Per i compiti di Notaio e di Cancelliere sono designati sacerdoti, sia Officiali di questa Congregazione, sia esterni.

**Art. 13**

Funge da Avvocato e Procuratore un sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, che viene approvato dal Presidente del collegio.

**Art. 14**

Negli altri Tribunali, poi, per le cause di cui nelle presenti norme, possono adempiere validamente gli uffici di Giudice, Promotore di Giustizia, Notaio e Patrono soltanto sacerdoti.

**Art. 15**

Fermo restando il prescritto del can. 1421 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1087 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito concedere le dispense dai requisiti del sacerdozio, nonché del dottorato in diritto canonico.

**Art. 16**

Ogni volta che l'Ordinario o il Gerarca ha la notizia, almeno verisimile, di un delitto più grave, svolta l'indagine previa, la renda nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, se non avoca a sé la causa per circostanze particolari, ordina all'Ordinario o al Gerarca di procedere ulteriormente, fermo restando tuttavia, se del caso, il diritto di appello contro la sentenza di primo grado soltanto al Supremo Tribunale della medesima Congregazione.

**Art. 17**

Se il caso viene deferito direttamente alla Congregazione, senza condurre l'indagine previa, i preliminari del processo, che per diritto comune spettano all'Ordinario o al Gerarca, possono essere adempiuti dalla Congregazione stessa.

**Art. 18**

La Congregazione per la Dottrina della Fede, nelle cause ad essa legittimamente deferite, può sanare gli atti, fatto salvo il diritto alla difesa, se sono state violate leggi meramente processuali da parte dei Tribunali inferiori che agiscono per mandato della medesima Congregazione o secondo l'art. 16.

**Art. 19**

Fermo restando il diritto dell'Ordinario o del Gerarca, fin dall'inizio dell'indagine previa, di imporre quanto è stabilito nel can. 1722 del Codice di Diritto Canonico

o nel can. 1473 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, anche il Presidente di turno del Tribunale, su istanza del Promotore di Giustizia, ha la stessa potestà alle stesse condizioni determinate nei detti canoni.

**Art. 20**

Il Supremo Tribunale della Congregazione per la Dottrina della Fede giudica in seconda istanza:

1° le cause giudicate in prima istanza dai Tribunali inferiori;

2° le cause definite in prima istanza dal medesimo Supremo Tribunale Apostolico.

## Titolo II - L'ordine giudiziario

**Art. 21**

§ 1. I delitti più gravi riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede vanno perseguiti in processo giudiziale.

§ 2. Tuttavia, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito:

1° nei singoli casi, d'ufficio o su istanza dell'Ordinario o del Gerarca, decidere di procedere per decreto extragiudiziale, di cui al can. 1720 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1486 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali; tuttavia, con l'intendimento che le pene espiatorie perpetue siano irrogate soltanto dietro mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede;

2° deferire direttamente alla decisione del Sommo Pontefice in merito alla dimissione dallo stato clericale o alla deposizione, insieme alla dispensa dalla legge del celibato, i casi più gravi, quando consta manifestamente il compimento del delitto, dopo che sia stata data al reo la facoltà di difendersi.

**Art. 22**

Per giudicare una causa, il Prefetto costituisca un Turno di tre o di cinque giudici.

**Art. 23**

Se, in grado di appello, il Promotore di Giustizia porta un'accusa specificamente diversa, questo Supremo Tribunale può ammetterla e giudicarla, come se fosse in prima istanza.

**Art. 24**

§ 1. Nelle cause per i delitti di cui all'art. 4 § 1, il Tribunale non può rendere noto il nome del denunciante, né all'accusato, e neppure al suo Patrono, se il denunciante non ha dato espresso consenso.

§ 2. Lo stesso Tribunale deve valutare con particolare attenzione la credibilità del denunciante.

§ 3. Tuttavia, bisogna provvedere a che si eviti assolutamente qualunque pericolo di violazione del sigillo sacramentale.

**Art. 25**

Se emerge una questione incidentale, il Collegio definisca la cosa per decreto con la massima celerità.

**Art. 26**

§ 1. Fatto salvo il diritto di appello a questo Supremo Tribunale, terminata in qualunque modo l'istanza in un altro Tribunale, tutti gli atti della causa siano trasmessi d'ufficio quanto prima alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Il diritto del Promotore di Giustizia della Congregazione di impugnare la sentenza decorre dal giorno in cui la sentenza di prima istanza è stata notificata al medesimo Procuratore.

**Art. 27**

Contro gli atti amministrativi singolari emessi o approvati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nei casi dei delitti riservati, si ammette il ricorso, presentato entro il termine perentorio di sessanta giorni utili, alla Congregazione Ordinaria (ossia, Feria IV) del medesimo Dicastero, la quale giudica il merito e la legittimità, eliminato qualsiasi ulteriore ricorso di cui all'art. 123 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus.*

**Art. 28**

La cosa passa in giudicato:

1° se la sentenza è stata emessa in seconda istanza;

2° se l'appello contro la sentenza non è stato interposto entro un mese;

3° se, in grado di appello, l'istanza andò perenta o si rinunciò ad essa;

4° se fu emessa una sentenza a norma dell'art. 20.

**Art. 29**

§ 1. Le spese giudiziarie si paghino secondo quanto stabilito dalla sentenza.

§ 2. Se il reo non può pagare le spese, esse siano pagate dall'Ordinario o dal Gerarca della causa.

**Art. 30**

§ 1. Le cause di questo genere sono soggette al segreto pontificio.

§ 2. Chiunque viola il segreto o, per dolo o negligenza grave, reca altro danno all'accusato o ai testimoni, su istanza della parte lesa o anche d'ufficio sia punito dal Turno superiore con congrue pene.

**Art. 31**

In queste cause, insieme alle prescrizioni di queste norme, a cui sono tenuti tutti i Tribunali della Chiesa Latina e delle Chiese Orientali Cattoliche, si debbono applicare anche i canoni sui delitti e le pene e sul processo penale dell'uno e dell'altro Codice.

# *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*

*Roma, 21-25 maggio 2012*

## Premessa

Il triste e grave fenomeno degli abusi sessuali nei confronti di minori da parte di chierici sollecita un rinnovato impegno da parte della comunità ecclesiale, chiamata ad affrontare la questione con spirito di giustizia, in conformità alle presenti Linee guida.

In quest'ottica, assume importanza fondamentale anzitutto la protezione dei minori, la premura verso le vittime degli abusi e la formazione dei futuri sacerdoti e religiosi.

Il Vescovo che riceve la denuncia di un abuso deve essere sempre disponibile ad ascoltare la vittima e i suoi familiari, assicurando ogni cura nel trattare il caso secondo giustizia e impegnandosi a offrire sostegno spirituale e psicologico, nel rispetto della libertà della vittima di intraprendere le iniziative giudiziarie che riterrà più opportune.

Una speciale cura deve essere posta nel discernimento vocazionale dei candidati al ministero ordinato e delle persone consacrate, nell'*iter* di preparazione al diaconato e al presbiterato. Piena osservanza deve essere assicurata alle previsioni contenute nel *Decreto generale circa la ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose* della Conferenza Episcopale Italiana (27 marzo 1999), riservando una rigorosa attenzione allo scambio d'informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra Istituti religiosi e diocesi. Il Vescovo tratterà i suoi sacerdoti come un padre e un fratello, curandone la formazione permanente e facendo in modo che essi apprezzino e rispettino la castità e il celibato e approfondiscano la conoscenza della dottrina della Chiesa sull'argomento.

In linea con quanto richiesto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nella *Lettera circolare per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare Linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici* del 3 maggio 2011, il presente testo è diretto a facilitare la corretta applicazione della normativa canonica vigente in materia nonché a favorire un corretto inquadramento della problematica in relazione all'ordinamento dello Stato.

## I. Profili canonistici

### 1. Notizie di condotte illecite e giudizio di verosimiglianza

Quando il Vescovo abbia notizia di possibili abusi in materia sessuale nei confronti di minori ad opera di chierici sottoposti alla sua giurisdizione, deve procedere immediatamente a un'accurata ponderazione circa la verosimiglianza di tali notizie[1]. Occorre evitare di dar seguito a informazioni palesemente pretestuose ovvero diffamatorie, o comunque prive di qualsiasi riscontro probatorio plausibile, per cui ogni ulteriore investigazione appaia «assolutamente superflua» (can. 1717, § 1, del codice di diritto canonico [di seguito CIC]).

Restano fermi i vincoli posti a tutela del sigillo sacramentale.

Il giudizio di verosimiglianza andrà condotto quanto più rapidamente possibile, se necessario anche affidando l'incarico a persona idonea di provata prudenza ed esperienza, e curando di tutelare al meglio la riservatezza di tutte le persone coinvolte.

Durante tale fase spetta al prudente discernimento del Vescovo la scelta di informare o meno il chierico delle accuse e di adottare eventuali provvedimenti nei suoi confronti affinché si eviti il rischio che i fatti delittuosi ipotizzati si ripetano, ferma restando la presunzione di innocenza fino a prova contraria[2].

Qualora, sussistendo la verosimiglianza delle suddette condotte, l'indagine previa appaia «assolutamente superflua», il Vescovo potrà deferire il chierico direttamente alla Congregazione per la Dottrina della Fede (cf. can. 1717, § 1 CIC; art. 17 *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis seu Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis*).

Nel caso in cui invece escluda la verosimiglianza delle condotte illecite addebitate a un chierico e decida perciò di non procedere ulteriormente, il Vescovo conserverà nel suo archivio segreto una documentazione idonea a consentirgli di attestare, ove risultasse necessario, l'attività svolta e i motivi della decisione.

### 2. Indagine previa

Nel caso in cui non si sia potuta escludere la verosimiglianza delle notizie di reato si procederà all'indagine previa di cui al can. 1717 CIC.

---

[1] Il can. 1717 del codice di diritto canonico dispone infatti che l'indagine previa abbia luogo quando l'Ordinario abbia notizia «almeno probabile» di un delitto.

[2] Nella *Guida alla comprensione delle procedure di base della Congregazione per la Dottrina della Fede riguardo alle accuse di abusi sessuali* si legge: «In realtà, al Vescovo locale è sempre conferito il potere di tutelare i bambini limitando le attività di qualsiasi sacerdote nella sua diocesi. Questo rientra nella sua autorità ordinaria, che egli è sollecitato a esercitare in qualsiasi misura necessaria per garantire che i bambini non ricevano danno, e questo potere può essere esercitato a discrezione del Vescovo prima, durante e dopo qualsiasi procedimento canonico».

A meno di gravi ragioni in senso contrario, il chierico accusato sia informato delle accuse e abbia l'opportunità di rispondere alle medesime.

Durante l'indagine previa il Vescovo dovrà adottare, ove lo ritenga necessario affinché si eviti il rischio che i fatti delittuosi si ripetano, provvedimenti nei confronti del chierico accusato, ferma restando la presunzione di innocenza fino a prova contraria. A tal fine, il semplice trasferimento del chierico risulta generalmente inadeguato, ove non comporti anche una sostanziale modifica del tipo di incarico.

Gli effetti dei provvedimenti eventualmente adottati cesseranno per decreto ove non più necessari e cesseranno automaticamente con la fine del processo penale.[3]

I provvedimenti andranno presi ricercando per quanto possibile la cooperazione del chierico interessato, ma senza detrimento della loro efficacia;[4] in ogni caso, l'adozione dei provvedimenti non potrà essere subordinata al consenso del chierico.[5]

Specie ove l'addebito delle condotte in oggetto non risulti ormai notorio, dovrà essere adottata ogni idonea cautela intesa a evitare che quei provvedimenti pongano in pericolo la buona fama del chierico. Dei provvedimenti assunti, in particolare, non sarà necessario rendere pubblici i motivi, salvo che ne sussistano valide ragioni.

Delle attività svolte durante l'indagine previa dovrà essere conservata una completa documentazione, ai sensi del can. 1719 CIC.

Qualora sulla base dell'indagine previa l'addebito nei confronti del chierico si manifesti tale da configurare un'accusa credibile, il Vescovo renderà nota l'indagine alla Congregazione per la Dottrina della Fede in base al disposto dell'art. 16 *Normae de delictis*, così che la stessa Congregazione possa assumere le decisioni conseguenti.

Nel caso in cui invece non sussistano le condizioni perché possa essere formulata un'accusa credibile, il chierico sottoposto a indagine sarà prosciolto da ogni addebito e, ove necessario, si farà di tutto per riabilitare la sua buona fama.

---

3 Cf. can. 1722 CIC.

4 Escludendo il pericolo di reiterazione dei fatti addebitati, simili provvedimenti possono produrre effetti favorevoli anche rispetto allo stesso chierico interessato, assumendo rilievo circa l'adozione di eventuali misure cautelari da parte dell'autorità giudiziaria statale. Si rammenti, in proposito, che per i delitti di prostituzione minorile, pornografia minorile e violenza sessuale l'art. 275, co. 4, codice di procedura penale, prevede di regola l'applicazione della custodia cautelare in carcere, «salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari».

5 Cf. can. 1722 CIC.

**3. Procedura a seguito dell'indagine previa**

Di norma i *delicta graviora* devono essere perseguiti «per via giudiziale» (art. 21, § 1, *Normae de delictis*).

Agli Ordinari è affidato il primo grado del processo penale, da compiere secondo le indicazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale costituisce in ogni caso il Tribunale di seconda istanza. È necessario pertanto che in ogni diocesi sia costituito il Tribunale diocesano, composto, per quanto riguarda il caso di specie, da un collegio di tre giudici (cf. can. 1425, § 1, 2° CIC), dal promotore di giustizia e dal notaio. Salvo dispensa della Congregazione per la Dottrina della Fede, tutti i soggetti indicati devono essere sacerdoti provvisti di dottorato in diritto canonico.

Nel caso in cui la Congregazione per la Dottrina della Fede disponga di procedere per decreto extragiudiziale[6], il Vescovo dovrà nondimeno garantire in modo pieno al chierico accusato l'esercizio del diritto fondamentale alla difesa.[7]

Le misure canoniche applicate nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minorenne sono generalmente di due tipi: 1) misure che restringono il ministero pubblico in modo completo o almeno escludendo i contatti con minori. Tali misure possono essere accompagnate da un precetto penale; 2) pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la dimissione dallo stato clericale.

Le pene perpetue non possono essere inflitte o dichiarate attraverso decreto extragiudiziale (can. 1342, § 2 CIC). A tal fine il Vescovo dovrà comunque rivolgersi alla Congregazione per la Dottrina della Fede, che potrà far uso del potere di deferimento della decisione al Sommo Pontefice, secondo la previsione dell'art. 21, § 2, n. 2 delle *Normae de delictis*.

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha anche la facoltà di portare direttamente davanti al Santo Padre i casi più gravi per la dimissione *ex officio*.

È opportuno che una documentazione del caso rimanga nell'archivio segreto della Curia (cf. cann. 489, 490, § 1 e 1719 CIC).

In ogni momento delle procedure disciplinari o penali sarà assicurato al chierico un giusto sostentamento, nonché la possibilità di esercitare il fondamentale diritto alla difesa.

Il chierico riconosciuto colpevole potrà attuare un percorso impegnativo di responsabilizzazione e di serio rinnovamento della sua vita, anche attraverso adeguati percorsi terapeutico-riabilitativi e la disponibilità a condotte riparative.

---

6 Cf. art. 21 *Normae de delictis.*

7 Cf. can. 1720 CIC.

## II. Profili penalistici e rapporti con l'autorità civile

### 4. Autonomia del procedimento canonico

Il procedimento canonico per gli illeciti in oggetto è autonomo da quello che si svolga per i medesimi illeciti secondo il diritto dello Stato.

Di conseguenza, il Vescovo, da un lato, non può far riferimento ad atti o conclusioni definitive o non definitive del procedimento statale onde esimersi da una propria valutazione e/o per far valere presunzioni ai fini del procedimento canonico. Dall'altro lato, anche se non risulti in atto un procedimento penale nel diritto dello Stato (ricomprendendosi in esso anche la fase delle indagini preliminari), dovrà ugualmente procedere senza ritardo secondo quanto previsto al numero 1 delle presenti Linee guida, ove abbia avuto notizia di possibili abusi, al giudizio di verosimiglianza e, se necessario, all'indagine previa e all'adozione degli opportuni provvedimenti cautelari.

### 5. Cooperazione con l'autorità civile

Nel caso in cui per gli illeciti in oggetto siano in atto indagini o sia aperto un procedimento penale secondo il diritto dello Stato, risulterà importante la cooperazione del Vescovo con le autorità civili, nell'ambito delle rispettive competenze e nel rispetto della normativa concordataria e civile.

I Vescovi sono esonerati dall'obbligo di deporre o di esibire documenti in merito a quanto conosciuto o detenuto per ragione del proprio ministero [cfr. artt. 200 e 256 del codice di procedura penale; artt. 2, comma 1, e 4, comma 4, dell'Accordo del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (L. 25 marzo 1985, n. 121)].

Eventuali informazioni o atti concernenti un procedimento giudiziario canonico possono essere richiesti dall'autorità giudiziaria dello Stato, ma non possono costituire oggetto di un ordine di esibizione o di sequestro.

Rimane ferma l'inviolabilità dell'archivio segreto del Vescovo previsto dal can. 489 CIC, e devono ritenersi sottratti a ordine di esibizione o a sequestro anche registri e archivi comunque istituiti ai sensi del CIC, salva sempre la comunicazione volontaria di singole informazioni.

Nell'ordinamento italiano il Vescovo, non rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale né di incaricato di pubblico servizio, non ha l'obbligo giuridico di denunciare all'autorità giudiziaria statuale le notizie che abbia ricevuto in merito ai fatti illeciti oggetto delle presenti Linee guida. L'affermazione presente nella *Guida alla comprensione delle procedure di base della Congregazione per la Dottrina della Fede riguardo alle accuse di abusi sessuali* e poi ripresa nella Lettera circolare

della stessa Congregazione del 3 maggio 2011, secondo la quale «va sempre dato seguito alle disposizioni della legge civile per quanto riguarda il deferimento di crimini alle autorità preposte, senza pregiudicare il foro interno sacramentale», deve essere intesa in linea con quanto previsto dal diritto italiano.

### III. Il servizio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana

**6.** Nel quadro normativo brevemente richiamato, ferma restando la competenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, la procedura relativa ai singoli casi è di competenza del Vescovo del luogo ove i fatti stessi sono stati commessi.

Nessuna responsabilità, diretta o indiretta, per gli eventuali abusi sussiste in capo alla Santa Sede o alla Conferenza Episcopale Italiana.

La Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana assicura la sua disponibilità per ogni esigenza che sarà rappresentata, in spirito di servizio alle Chiese che sono in Italia e di condivisa sollecitudine per il bene comune.

Il presente testo è stato approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23-26 gennaio 2012.

### Allegati

I. *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis seu Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis* (21 maggio 2010).
II. *Lettera circolare della Congregazione per la Dottrina della Fede per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici* (3 maggio 2011).
III. *Codice di diritto canonico* [canoni citati].
IV. *Accordo del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede* (L. 25 marzo 1985, n. 121) [articoli citati].
V. *Codice di procedura penale* [articoli citati].

# ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OPORTET ILLUM CRESCERE

# Omelie

## *3° Congresso Regionale*
## *"Apostoli della Divina Misericordia in Puglia"*

*Barletta, Paladisfida "M. Borgia", 5 febbraio 2012*

*"L'umanità non troverà pace, finché*
*non si rivolgerà con fiducia alla mia Misericordia"*
(Dal Diario di S. Faustina Kowalaka)

*"… infine il mio Cuore Immacolato trionferà"*
(La Vergine a Fatima)

**"Testimoniare con gioia la Fede attraverso le opere di giustizia, amore misericordioso, pace"**

Carissimi convenuti al 3° Congresso Regionale "Apostoli della Divina Misericordia" in Puglia, l'Antifona d'ingresso di questa Divina Liturgia della Messa della 5ª Domenica del Tempo Ordinario ci invita con il Sal 94, 6-7: *"Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci ha fatti, egli è il Signore nostro Dio"*.

Già da questa mattina voi siete in adorazione dinanzi al Signore nostro Dio. Ma ora, nella celebrazione della Messa è Gesù stesso, presente in ciascuno di noi e in mezzo a noi in modo sacramentale, che ci presenta al Padre suo e nostro e rendendoci una sola cosa in Lui attraverso l'azione dello Spirito Santo ci rende degni adoratori di Dio con il dono della sua divina misericordia.

Abbiamo ascoltato la parola di Dio tratta dai testi della sacra scrittura di *Giobbe,* dell'apostolo *Paolo* nella prima lettera ai Corinzi, del vangelo di *Marco.* Qual è il filo conduttore dei tre brani biblici?

L'esperienza umana di Giobbe è drammatica: notti di affanno mi sono state assegnate. Giobbe vive situazioni esistenziali che lo angustiano sino al punto da fargli esclamare: *"Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene"* (Gb 7, 7).

Il vangelo di Marco ci propone tre scene ambientate a Cafarnao, la città di Pietro e Andrea: la guarigione della suocera di Simone (Pietro), altre guarigioni ed esorcismi, la preghiera di Gesù. L'evangelista presenta alcuni tratti essenziali dell'identità del Cristo: è il medico dei corpi e delle anime e l'orante per eccellenza

che apre e chiude la sua giornata nell'intimità della preghiera. Molti i personaggi che interagiscono con Gesù, ma Lui è sempre al centro, atteso, cercato, invocato dalla povera umanità affaticata ed afflitta.

L'apostolo Paolo si presenta alla comunità dei fratelli di Corinto come l'annunciatore del Vangelo, cioè come il portatore di Gesù Cristo che manifesta a tutti con il suo servizio gratuito, facendosi nella persona di Cristo "debole per i deboli, per guadagnare i deboli; tutto per tutti, per salvarci a ogni costo qualcuno" (1Cor 9, 22). E aggiunge la motivazione: "Tutto faccio per il Vangelo (Gesù Cristo), per diventare partecipe del Vangelo", cioè della vita di Cristo. Il filo conduttore dei tre brani biblici: Dio è la nostra salvezza. Egli ci solleva dalla sofferenza della carne e ci dona la vita nuova.

Applichiamo nel nostro contesto la parola di Dio, ascoltata e accolta con fede nella nostra mente, nel cuore, nel corpo.

Non siamo anche noi in situazioni difficili e talvolta drammatiche come Giobbe? Ognuno di noi si porta dentro il travaglio della vita che non sempre è serena e gioiosa. Non mancano certamente avversità, incomprensioni, prove, tentazioni, insulti, malattie brutte, che ci portano a dire: O Signore, ma cos'è questa vita? Perché non ci liberi da ogni affanno?

E vivendo la meravigliosa avventura della fede, che ci fa cercare e stare con Gesù, non è forse anche la nostra missione parlare a Gesù di chi è ammalato nel corpo e nello spirito ed implorare che Egli intervenga con la sua grazia che, quando raggiunge una persona, la cambia e la abilita a compiere ciò che davvero conta nella vita: *"servire"* come la suocera di Simone che ottenuta la guarigione, *"si mise a servire"*?

Quello che oggi viviamo nel contesto di questa meravigliosa giornata di preghiera e di fraternità, vivificata dalla presenza di Gesù in noi e in mezzo a noi, deve essere il programma di vita per tutte le nostre giornate. Dobbiamo popolare la nostra preghiera delle persone che conosciamo e che hanno bisogno di essere guarite nel corpo e nello spirito dal Signore e poi impegnarci totalmente nelle azioni che ci pongano a servizio gli uni degli altri, così come Gesù ci comanda: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"*. E questo lo dobbiamo fare a cominciare da quanti ci sono vicini, in casa, per giungere anche agli altri fratelli e sorelle che incontriamo lungo il cammino quotidiano della vita.

Per salvarci, però, dal rischio di un attivismo che finisca per disperdere i nostri gesti e frantumare il nostro cuore, occorre mantenere un'attitudine contemplativa ed anche in questo occorre imitare il Signore che, come ricorda il vangelo di Marco, amava raccogliersi in preghiera. Anche se le nostre giornate sono piene di impegni e sembrano non lasciarci tempo per la preghiera, approfittiamo di

quelle occasioni propizie che ci lasciano un piccolo spazio di libertà interiore per riprendere fiato in Dio, come ricordava il cardinale di Parigi Lustiger ai suoi concittadini: “Andate a cercare nella vostra giornata momenti più o meno regolari di interruzione delle occupazioni, di cambiamento nel ritmo della vostra vita: inizio e fine del lavoro, pasti, tempi di viaggio. Associate a questi momenti la decisione di pregare, anche solo per un breve istante, il tempo di fare l’occhiolino a Dio. Datevi l’obbligo rigoroso, qualunque cosa accada, di consacrare anche solo trenta secondi a dare un nuovo orientamento alle vostre diverse occupazioni sotto lo sguardo di Dio”.

Ma per chi si sente apostolo della Divina Misericordia certamente ciò non basta. Egli, come l’apostolo Paolo, avverte la necessità di vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo offrendo quotidianamente al Padre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di ogni giorno, in unione al sacrificio eucaristico di Gesù, per la conversione dei peccatori, per la salvezza di tutte le anime a gloria di Dio Padre nella grazia dello Spirito Santo.

Carissimi, come noi abbiamo bisogno di Gesù Cristo, così tutti gli uomini e le donne della terra hanno bisogno di Lui, perché siano guariti interiormente e resi capaci di mettersi a servizio del regno di Dio.

Perché Dio sia conosciuto come Padre-Figlio-Spirito Santo, è necessario che noi Chiesa di Gesù Cristo lo manifestiamo nell’unità, nella comunione fraterna *(carità)*, nella missionarietà. Questo giorno del Signore risorto, da noi vissuto nella pienezza della sua grazia, ci immette nel quotidiano feriale della settimana con la gioia di testimoniare la nostra fede in Dio con le opere della giustizia, dell’amore misericordioso, della pace.

Offro la mia intenzione particolare della Messa per ciascuno di voi e perché crescano nella nostra Puglia gli apostoli della Divina Misericordia.

Il Cuore Immacolato di Maria ci porti a Gesù e ce lo faccia amare come lei lo ama. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Mons. Domenico Tattoli, un modello di presbitero*

*Margherita di Savoia, 10 maggio 2012*

A 25 anni dal pio transito alla casa del Padre del parroco mons. Domenico Tattoli (9.4.1901-2.8.1987), la comunità parrocchiale dell'Ausiliatrice in Margherita di Savoia, guidata dall'attuale parroco don Matteo Martire, ha preso l'iniziativa di rievocare la sua bella personalità, per ravvivare la fede di quanti hanno conosciuto il parroco pioniere e zelante, e per farlo conoscere alle nuove generazioni che frequentano la parrocchia, luogo dell'incontro di Dio con gli uomini nella realtà della Chiesa, casa e scuola di preghiera e di missione.

È toccato a me, quale Arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie, presentare questa pubblicazione, curata dal prof. Domenico Larovere, appassionato studioso margheritano che si è affermato come testimone della fede non solo in questa diocesi, ma particolarmente in quella di Brescia.

Il testo di Larovere è una raccolta di testimonianze storiche su don Domenico collocate nell'ambiente ecclesiale e paesano del tempo. La mia, più che presentazione, vuole essere una risonanza che scaturisce dal mio animo, dopo aver letto quanto riportato dal curatore e in modo particolare da quanto ho attinto dalla cartella personale di don Domenico che si conserva nell'archivio della Cancelleria, scritta di suo pugno.

Don Domenico Tattoli scrive nella sua scheda personale:

- Battezzato il 10.4.1901
- Cresimato il 19.4.1904
- Presbitero il 26.7.1928 da S.E. Mons. Giuseppe Leo.
- Studi: Seminario Interdiocesano di Bisceglie
  Seminario Regionale di Molfetta.

**Incarichi di ministero:**

- Vice parroco - Cappellano di Suore - Confessore di Suore - Rettore di Chiesa - Direttore di Pie Associazioni.
- Insegnante di Religione nelle scuole elementari.
- Assistente della gioventù maschile (1929-1950)
- Assistente gioventù femminile
- Direttore Scuola Catechistica nella parrocchia SS. Salvatore.
- Assistente Uomini Cattolici nella parrocchia Addolorata fino al 1953.
- Assistente gioventù maschile e femminile.

- Rappresentante dell'Arcivescovo presso il Patronato Scolastico.
- Delegato dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche (O.V.E.).
- Cappellano Comunità Braccianti.
- Cappellano Pia Unione dei Pescatori.
- Direttore del Villaggio del Fanciullo "S. Giovanni Bosco" dal 1951.
- [Parroco dell'Ausiliatrice dal 2 febbraio 1962].

*Confessore* è il Sac. Raffaele Dimiccoli.

Don Domenico Tattoli appartenne al secolo XX, in un tempo travagliato dalle guerre mondiali, ma anche ricco di grazia che ha sostenuto la Chiesa e la ripresa della nazione italiana. L'evento straordinario di quel secolo resta il Concilio Ecumenico Vaticano II che continua ad essere la *"bussola"* della Chiesa del nostro tempo.

Don Domenico fu formato alla scuola del Vangelo e al ministero della vita sacerdotale da eminenti educatori come, ad esempio, i rettori del Seminario Regionale di Molfetta mons. Giovanni Nogara, il Card. Corrado Ursi; ed in diocesi dagli arcivescovi Giuseppe Leo, Reginaldo Maria Addazi, Giuseppe Carata.

Lo stile del suo sacerdozio fu contrassegnato dall'opera educativa svolta a vantaggio della formazione dei ragazzi. Egli fu considerato come il "don Bosco" di Margherita di Savoia. Spese tutte le sue energie di mente e di cuore per la costruzione del Villaggio del Fanciullo. Si rese questuante per poter realizzare l'Opera e fece notevoli sacrifici.

Il 23 marzo 1962, in seguito a un esame, risultò idoneo ad assumere[1] il compito di parroco, che S.E. Mons. Addazi gli conferì per la parrocchia "Ausiliatrice".

Dal 1965 al 1972 esercitò il compito di Vicario Foraneo di Trinitapoli, meritando il plauso dell'arcivescovo[2] al termine del mandato, a cui rinunciò volontariamente.

---

[1] Addì 23 marzo 1962 nell'Ufficio della Rev.ma Curia Metropolitana di Trani, i Rev.mi esaminatori Prosinodali Mons. Altobello e Prim. Pietro Ciraselli, assistiti dall'attuario Can.co Teol. D. Felice Simini, tutti debitamente a ciò incaricati da S.E. Mons. Arcivescovo fr. Reginaldo Addazi O.P., hanno proceduto agli esami previ per il Parrocato del Rev.mo Can.co D. Domenico Tattoli di Margherita di Savoia.
Materia d'esame, già notificata regolarmente al candidato era: Morale: tutta, con particolare riferimento al trattato dei Sacramenti. Pastorale: tutta, con particolare riferimento alle pratiche parrocchiali e alle organizzazioni.
Dopo aver proceduto agli esami, i RR. Esaminatori hanno espresso parere e giudizio favorevole, ritenendo il Rev.mo D. Domenico Tattoli idoneo al Beneficio Parrocchiale.
In fede, letto e sottoscritto: gli Esaminatori Prosinodali l'Attuario (firmato) Pietro Ciraselli e Mons. Altobello.

[2] Addì 9.10.1972. Reverendissimo e carissimo Monsignore, alla sua preghiera di esonerarla dall'incarico di Vicario Foraneo di Trinitapoli, avvallata dalle valide ragioni, sono stato costretto ad aderire, accettandole. Ma non posso non esternarle i sensi della più viva gratitudine di questa Autorità Diocesana e mia in particolare per la fedele e sempre sollecita collaborazione prestata all'Arcivescovo e alla Curia Metropolitana nell'espletamento del suo mandato di Vicario Foraneo dal 1965 ad oggi. Le sia anche di sommo conforto e di ricompensa la generale ed affettuosa stima, di cui gode presso ciascun Confra-

Nella celebrazione del 50.mo di sacerdozio, l'arcivescovo Giuseppe Carata mise in luce un profilo di mons. Domenico Tattoli che lo ritrae nei tratti salienti della sua bella personalità sacerdotale: obbediente, legato con sinceri sentimenti di faternità con i confratelli, zelante e sollecito nella cura delle anime[3].

Questi tre attestati, insieme al sentire comune che ho percepito nella comunità parrocchiale, sono per me sufficienti per poter esprimere la mia ammirazione nei confronti di mons. Domenico Tattoli che rimane nella storia del nostro presbiterio diocesano come un sacerdote modello.

La comunità parrocchiale dell'Ausiliatrice continui a coltivare il suo vivo ricordo, e soprattutto lo senta vicino spiritualmente nell'impegno pastorale contrassegnato nel decennio 2010-2020 dall'«educare alla vita buona del Vangelo».

Lo addito ai nostri confratelli sacerdoti come modello da imitare nello zelo della cura delle anime, particolarmente nell'educazione e formazione delle nuove

---

tello della Forania ed a cui Ella ha sempre fraternamente prestato il suo servizio non con tono di vano autoritarismo, ma in spirito di sacerdotale cordialità e carità.
Siamo tutti ammirati del suo spirito di obbedienza e docilità per niente scalfito dal passare dei suoi anni, che anzi sempre crescente ed edificante. In forza di questo confido che Ella continuerà a svolgere fecondamente il suo apostolato in Parrocchia e ad edificare i suoi Confratelli.
Le assicuro un mio costante memento nella Messa e la benedico di cuore, pregando il Divin Padrone della vigna di esserle largo di benedizioni e di grazie. (firmato) Arcivescovo Mons. Giuseppe Carata.

3 Addì 26.7.1978
Dilettissimo don Domenico,
al Suo appello "Lodate e ringraziate con me" lanciato nell'annunzio del 50° anniversario di ordinazione Sacerdotale, che per Lei cade in questa fausta giornata, sento il dovere, come Padre e Pastore dei fedeli di tutta la Diocesi e soprattutto come affettuoso Padre di tutti voi miei Presbiteri, di essere il primo a rispondere; e non solo col presiedere la Sua Messa giubilare, ma inviandoLe la presente in attestato di particolare benevolenza, di cordiale predilezione e di sentitissimi auguri.
La sua veneranda e sempre giovanile figura mi era nota da tempo precedente al mio ministero in questa Diocesi per gli affettuosi vincoli che La legavano e La legano al comune Nostro Eminentissimo Padre e Maestro, S. Em. il Cardinale Corrado Ursi. Ma già da questo si evidenziava la leva intima e sempre attiva del suo zelo apostolico: la sua formazione seminaristica che faceva e fa da supporto a tutto un atteggiamento veramente e pienamente sacerdotale, che caratterizza la sua personalità. Sempre pronto all'obbedienza, ossequente verso i Superiori, animato da sinceri sentimenti di fraternità con i Confratelli, in ansiosa sollecitudine per il bene delle anime tanto da intraprendere e perfezionare da solo l'opera non facile di costituzione di una nuova Parrocchia, quella di M. SS. Ausiliatrice che tutt'ora Ella regge.
La sua pronta disponibilità l'ha sempre commendata presso questa Autorità Diocesana, che per parecchi anni Le ha richiesto anche di svolgere il delicato ufficio di Vicario Foraneo per le Parrocchie oltraofantine.
Per questo nelle sue nozze sacerdotali si stringono intorno a Lei tutti i Sacerdoti della Forania e della Diocesi, i suoi Superiori e tutti i fedeli della diletta Margherita che sanno di trovare nell'agile Don Minguccio lo zelante padre, l'affettuoso fratello ed il sacerdote amico in ogni circostanza lieta o triste della vita.
Accolga pertanto i voti augurali che in unanime coro Le formuliamo e che avvaloriamo con le nostre fervide suppliche al Signore perché La confermi nel suo dinamico e conquistatore cammino apostolico.
Con questi sentimenti ed in unione di intenti e di preghiere, L'abbraccio affettuosamente e La benedico di cuore. (firmato) Arcivescovo Giuseppe Carata.

generazioni attraverso gli “oratori” parrocchiali e la pastorale giovanile cittadina e diocesana.

Lodo, ringrazio e benedico con affetto il curatore di questa bella pubblicazione, il prof. Domenico Larovere, quanti l’hanno sostenuta dando la propria testimonianza, e i lettori.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono religioso fra Amedeo Ricco, o.f.m.*

*Margherita di Savoia, SS. Salvatore, 9 giugno 2012*

Testi biblici: Es 24, 3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14, 12-16.22-26.

### Il Presbitero a servizio dell'Eucaristia e del popolo di Dio

Saluto cordialmente la fraternità Francescana di S. Michele Arcangelo della provincia di Puglia e Molise, presente col Ministro Provinciale Fr. Pietro Carfagna o.f.m.; i genitori e familiari di Fr. Amedeo; le comunità parrocchiali di Margherita e quanti sono venuti da lontano per partecipare a questa divina liturgia dell'Ordinazione presbiterale e dell'Eucaristia.

Questa ordinazione presbiterale avviene nella solennità del *Corpus Domini.* Mi è parso, perciò, opportuno intonare il tema dell'omelia alla stessa solennità.

Parlare del presbitero significa parlare dell'Eucaristia e del popolo di Dio.

Gesù Cristo ha istituito il sacramento dell'Ordine sacro come sua presenza reale per la costruzione e la salvezza del popolo di Dio, affidando agli Apostoli, ai loro successori e ai presbiteri il potere del perdono, il potere di renderlo presente attraverso i sacramenti, come anche il potere di guidarlo nell'unità della fede, della speranza, della carità.

Il Cardinale di Cracovia Karòl Wojtyla, parlando dei presbiteri nel 1972 diceva che i fedeli non hanno bisogno di "funzionari della Chiesa o di efficienti dirigenti amministrativi, ma di guide spirituali e di educatori" (O.R., 15.4.2011, p. 7).

Per comprendere chi è il presbitero a servizio dell'Eucaristia e del popolo di Dio dobbiamo entrare nel *mistero* e nel *dono* di Gesù Cristo.

Gesù Cristo è il sommo sacerdote della nuova alleanza, un sacerdote che si differenzia da quello dei leviti e di Aronne del V.T. Egli è Dio-Figlio che, assumendo la nostra natura umana, congiunge alla sua persona divina il genere umano, facendone una "creatura nuova", capace di entrare in relazione con il Padre suo e nostro, per essere santi come Egli è santo. Dice S. Pietro a proposito della Chiesa: "Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandoci a Lui, pietra viva e preziosa

davanti a Dio, quali pietre vive siete costituiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo" (1Pt 2, 2-5).

Di questo edificio spirituale, che è la Chiesa, i presbiteri sono come i *costruttori*, scelti dall'*unico architetto*, Gesù Cristo, perché si prendano cura delle "pietre vive" che la compongono. Essi sono nella persona dell'unico sommo eterno sacerdote, Gesù Cristo nostro Signore, i servi della Parola, dei Sacramenti, del servizio di unità e di comunione del corpo mistico di Cristo.

Il presbitero offre a Cristo se stesso con il suo *intelletto* e *amore*, per agire nella Sua persona compiendo i suoi gesti salvifici *(sacramenti)*, con cuore misericordioso e fedele (cura delle anime o *carità pastorale*), a vantaggio di quanti si aprono a Lui con cuore sincero attraverso l'ascolto della Parola, proclamata rettamente e vivificata nei sacramenti. Il presbitero è un uomo scelto tra gli uomini, sul quale si effonde lo Spirito, perché possa agire nella persona di Gesù sacerdote. Egli non è un superuomo, ma un uomo chiamato da Cristo e innamorato di Lui, e, in Lui, del Padre, posseduto dallo Spirito Santo.

L'identificazione del presbitero in Cristo è un processo di divinizzazione che compie lo Spirito Santo nella misura in cui egli si lascia possedere da Lui.

Questo è il significato del "*carattere*" che imprime il sacramento dell'Ordine sacro.

Per cui dicevo prima: il presbitero è un *mistero*. È Gesù stesso (*ipse Christus*) consacrato al Padre per la salvezza di tutti gli uomini. Tra le domande che farò all'ordinando presbitero c'è questa: "Vuoi essere sempre più strettamente unito a Cristo sommo sacerdote, che come vittima pura si è offerto al Padre per noi, consacrando te stesso a Dio insieme con lui per la salvezza di tutti gli uomini?". Il presbitero è infatti colui che viene inserito in un modo singolare nel mistero del sacrificio di Cristo, come una unione personale a Lui, per prolungare la sua missione salvifica. Questa unione, che avviene grazie al sacramento dell'Ordine, diventa sempre più intensa per la generosa corrispondenza dello stesso presbitero.

E qui emerge l'altro aspetto, che è quello del *dono*. Il presbitero è chiamato a vivere in se stesso ciò che ha sperimentato Gesù in prima persona, cioè a darsi pienamente alla predicazione e alla guarigione dell'uomo da ogni male del corpo e dello spirito, e poi, alla fine, riassumere tutto nel gesto supremo del *"dare la vita"* per gli uomini, gesto che trova la sua espressione sacramentale nell'Eucaristia, memoriale perpetuo della Pasqua del Signore Gesù. È solo attraverso questa *"porta"* del sacrificio pasquale che gli uomini e le donne di tutti i tempi e luoghi possono entrare nella vita eterna; è attraverso questa *via santa* che possono compiere l'esodo che li conduce alla *terra promessa* della vera libertà, ai *pascoli erbosi* della pace e della gioia senza fine.

Ora è il presbitero che rende possibile questo accesso, grazie al dono che ha fatto di sé a Cristo e alla Chiesa, assumendo il ministero dell'Ordine.

Carissimo Fr. Amedeo Francesco, oggi, mediante l'imposizioni delle mie mani e la preghiera di ordinazione, tu diventerai presbitero di Gesù Cristo a servizio dell'Eucaristia e del popolo di Dio. Hai atteso questo giorno preparandoti attraverso il servizio diaconale. Il tuo servizio, col presbiterato, diventa come il servizio stesso di Gesù Cristo sommo sacerdote, il quale ha detto di sé: *"Sono venuto non per essere servito, ma per servire; e dare la mia vita in modo sovrabbondante"*. Sia questo il tuo programma sacerdotale: sii, aiutato dallo Spirito, ostia in Gesù-ostia, vittima in Gesù-vittima; e dona ai fratelli ciò che Gesù vuole donare attraverso il tuo ministero, umile, generoso, ubbidiente, operoso. Merita l'onore che S. Francesco dava ai ministri dell'Eucaristia e del popolo di Dio. La tua condotta sia sempre irreprensibile, resa tale dalla tua fedeltà al dono che Gesù fa di te per la salvezza di tutti.

La mediazione materna di Maria santissima e la protezione di tutti i Santi che invocheremo per te nella litania ti sostengano lungo il cammino della tua vita sacerdotale. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Fabrizio Colamartino*

*Bisceglie, Basilica S. Giuseppe, 29 giugno 2012*

Testi biblici: At 12, 1-11; Sal 33; 2 Tm 4, 6-8.17-18; Mt 16, 15-19

**"Il Presbitero vive la vocazione**
**e il ministero da innamorato di Gesù Cristo"**

Carissimi,

nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, la nostra Chiesa diocesana riceve da Dio il dono grande del presbitero Fabrizio Colamartino, diacono originario della città di Bisceglie, chiamato dalla comunità parrocchiale della Madonna di Passavia e inserito nella parrocchia della Sacra Famiglia di Corato.

Saluto nel Signore Gesù tutti i componenti di questa assemblea liturgica ed in particolare:

- l'ordinando Fabrizio insieme con i genitori, familiari, parenti, amici;
- il Clero presente della diocesi con i diaconi e i seminaristi;
- la comunità parrocchiale della Madonna di Passavia con il parroco mons. Franco Lorusso;
- la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia in Corato con il parroco don Peppino Lobascio;
- il Rettore del Seminario Maggiore di Molfetta mons. Luigi Renna e i sacerdoti provenienti da altre diocesi.

La Parola di Dio proclamata e da noi accolta nella fede ci presenta nel vangelo di Matteo 16, 15-19 il dialogo che Gesù stabilisce con i suoi discepoli nella regione di Cesarea di Filippo: *"la gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?"* (v. 13). Tra le diverse risposte, Gesù accoglie quella di Simon Pietro: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"* (v.16); e gli dice: *"Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli"* (vv. 17-19).

Gesù Cristo costituisce Pietro capo visibile, nella sua Chiesa, dell'unità e della comunione universale. È il così detto "primato" di Pietro. Un primato incentrato su Gesù Cristo e la Chiesa: Pietro è relativo a Gesù Cristo e ai fratelli. Pietro viene riconosciuto da Gesù come capo perché proclama la signoria di Cristo, non la propria, e perché percepisca se stesso come rappresentante dei fratelli. Tutto ciò è opera del Padre che lo ha rivelato a Pietro in modo del tutto particolare. Le due promesse che Gesù fa a Pietro esplicitano l'esercizio del suo primato. L'espressione "tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (v. 17) indica l'identità del primato di Pietro: essere roccia, fermo, fedele, come Dio è fedele e non viene meno alle sue promesse. Pietro è la fonte di stabilità della Chiesa, intesa come una casa costruita sulla roccia. Pietro è principio di comunione, di unità. In lui tutto il popolo di Dio si ritrova rappresentato, da lui è incoraggiato, sostenuto, nel riconoscere la signoria di Cristo. Unita nella comunione di Cristo, la Chiesa non potrà essere eliminata da alcuna realtà.

Il testo di Atti e la lettera di S. Paolo a Timoteo sono una testimonianza storica di ciò come anche tutte le vicende drammatiche che la Chiesa ha vissuto e vive nella sua storia terrena.

Nella seconda promessa, gli atti di "legare" e di "sciogliere" simboleggiano l'autorità che Gesù affida a Pietro. È la stessa autorità del Cristo che perdona, che si offre col suo corpo e il suo sangue, che guida il gregge che il Padre gli ha affidato, tutto il genere umano.

Il presbitero, come ancor prima il vescovo, e di seguito il diacono, cioè i ministri ordinati con il sacramento dell'Ordine sacro, formano con Pietro *(il Papa)* un unico organismo che rende presente nel tempo e nello spazio Gesù Cristo, unico sommo eterno sacerdote.

In questo organismo sacerdotale, oggi vieni inserito tu, carissimo diacono Fabrizio. Tu diventerai presbitero, in forza dell'azione dello Spirito Santo, che si percepisce con l'imposizione delle mani del vescovo e dei presbiteri, e con la preghiera di ordinazione, per essere cooperatore del vescovo in comunione col presbiterio diocesano, col Papa e con tutti i vescovi e i presbiteri della Chiesa universale.

L'anima e la ragione del ministero presbiterale è Gesù Cristo e i fratelli. In una memorabile omelia di ordinazione presbiterale (1958) - lo ha ricordato il Santo Padre ai sacerdoti di Milano il 2 giugno u.s. - così si esprimeva l'Arcivescovo Montini: *"Comincia la vita sacerdotale: un poema, un dramma, un mistero nuovo …. Fonte di perpetua meditazione … sempre oggetto di scoperta e di meraviglia. Il sacerdozio è sempre novità e bellezza per chi vi dedica amoroso pensiero … è riconoscimento dell'opera di Dio in noi".*

Benedetto XVI faceva anche queste riflessioni ai sacerdoti dell'arcidiocesi di Milano: "Se Cristo, per edificare la sua Chiesa, si consegna nelle mani del sacerdote, questi a sua volta si deve affidare a Lui senza riserva: l'amore per il Signore Gesù è l'anima e la ragione del ministero sacerdotale, come fu premessa perché Egli assegnasse a Pietro la missione di pascere il proprio gregge: «Simone …, mi ami più di costoro? … Pasci i miei agnelli» (Gv 21, 15). Il Concilio Vaticano II ha ricordato che Cristo "rimane sempre il principio e la fonte dell'unità di vita dei presbiteri. Per raggiungerla, essi devono perciò unirsi a Lui nella scoperta della volontà del Padre e nel dono di sé per il gregge loro affidato. Così, rappresentando il Buon Pastore, nell'esercizio stesso della carità pastorale troveranno il vincolo della perfezione sacerdotale che realizzerà l'unità nella loro vita e attività" (P.O., 14).

Tu carissimo don Fabrizio, oggi, diventi dono di Gesù Cristo per la sua Chiesa. Segno luminoso di questo dono è il celibato sacerdotale. Sii pienamente in Gesù Cristo e nella Chiesa! Il tuo "essere sacerdote" e la "missione" che Gesù ti affida sono intimamente connessi tra loro. Per questo devi lasciarti possedere sempre dallo Spirito Santo che ti identifica all'essere e all'operare di Gesù Cristo sacerdote.

*"La carità pastorale* - ha detto Benedetto XVI - *è elemento unificante di vita che parte da un rapporto sempre più intimo con Cristo nella preghiera per vivere il dono totale di se stesso per il gregge, in modo che il Popolo di Dio cresca nella comunione con Dio e sia manifestazione della comunione della SS. Trinità. Ogni azione del presbitero, infatti, ha come scopo condurre i fedeli all'unione con il Signore e a fare così crescere la comunione ecclesiale per la salvezza del mondo"* (idem).

Per essere "dono", insieme col presbiterio e il vescovo, dovrai coltivare costantemente queste tre cose: *unione personale con Dio, bene della Chiesa, bene dell'umanità nella totalità. Non sono cose distinte od opposte, ma una sinfonia della fede vissuta.* (idem).

Carissimo don Fabrizio, ti auguriamo di essere sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo per portare "molto frutto", così come tu stesso ti sei proposto di raggiungere citando sulla partecipazione Gv 15, 5: *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"*.

Ti sostenga sempre la mediazione materna di Maria santissima e l'intercessione di tutti i Santi che ora invocheremo. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Umili servitori nella vigna del Signore*

*Cascia, alla Pia Unione di S. Rita, Raduno nazionale 24-25 marzo 2012*

Carissimi, ho la gioia di vivere con voi questo raduno nazionale dei gruppi di S. Rita affiliati a Cascia.

Mi è stato chiesto di presiedere questo raduno. Per cui mi pongo a svolgere questo servizio con umiltà e con amore.

Il tema della catechesi, istruzione è: "Umili servitori nella vigna del Signore. Svolgo il tema per punti.

**1. Antropologia cristiana**

Chi è il cristiano?

Ciascun cristiano è "Cristo", cioè il Figlio di Dio che ha preso la nostra carne da Maria Vergine. E tutti i cristiani sono "Cristo". E tutti gli uomini che non lo sanno sono "Cristo" Dio che si è fatto nuovo Adamo ed Eva per farci in Lui e con Lui, figli del Padre celeste e fratelli suoi attraverso il dono dello Spirito Santo *(Battesimo - Cresima - Eucaristia)*.

**2. Vita del cristiano**

Come agisce il cristiano?

Il cristiano agisce come Gesù Cristo, il quale ha detto di sé: *"Sono venuto per servire e non per essere servito"* (Mt 20, 28).

**3. Chi è il servo secondo Dio?**

Paolo scrivendo ai cristiani di Filippi dice: *"Gesù Cristo assunse la condizione di servo"* (Fil 2, 7). Gesù si presenta come servo del Padre: *"Devo occuparmi delle cose del Padre mio"* (Lc 2, 49).

Gesù educa i suoi discepoli ad essere servi fedeli e operosi: *"Un servo non è più del suo padrone"* (Lc 6, 40).

La grandezza nel regno di Dio è il servizio: *"Chi vorrà diventare grande in mezzo a voi, si farà vostro servo"* (Mt 20, 26).

Dio premia i suoi servi: *"Bene, servo buono e fedele … prendi parte alla gioia del tuo padrone"* (Mt 25, 21 ss). Dice Paolo di sé: *"Mi sono fatto servo di tutti"* (1Cor 9,19).

Il servo di Dio è colui che si dona, che ama sacrificandosi per gli altri.

**4. Chi è la "vigna?"**

La vigna del Signore è Israele e la Chiesa. È illustrata da Gesù così come ne parla Matteo nel suo Vangelo 21, 33-46: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato*
*è diventata la pietra d'angolo;*
*questo è stato fatto dal Signore*
*ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.»

- I contadini sono gli Israeleti (A.T.); e siamo anche noi cristiani (N.T.)
- I servi sono gli israeliti (A.T.; e siamo anche noi, popolo di Dio (N.T.)
- Il figlio è Gesù Cristo.

Noi siamo chiamati a lavorare nella Chiesa e nel mondo. Il lavoro consiste nella evangelizzazione, nella santificazione, nella testimonianza dell'amore.

Quale atteggiamento possiamo avere nella vigna del Signore?

Parabola dei due figli in Mt 21, 28-32: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e

le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

**5. Chi è il vero servo del Signore?**

È Gesù Cristo, così ne parla l'apostolo Paolo ai Filippesi 2, 5-11:

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre."

È più grande nella vigna del Signore colui che serve. Gesù ci dice: *"se dunque io il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica"*. (Gv 13, 14-17).

**6. Il servo del Signore è umile**

Dobbiamo, perciò, essere umili servitori nella vigna del Signore.

Dobbiamo mettere da parte l'arroganza, il dominio, le vesti del tornaconto, del calcolo, l'interesse personale, per assumere le modalità della comunione … ricoprirci dei veli della debolezza e della povertà. In una parola, dobbiamo farci tutto a tutti per guadagnare il maggior numero al Signore. (Cfr. 1Cor 9, 19).

Il comandamento nuovo che Gesù ci affida è di amarci gli uni gli altri come egli ci ha amato. “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15, 12-13). Attraverso la pratica del servizio fraterno gli altri capiranno che siamo discepoli di Gesù (Cfr. Gv 13, 34-35).

Dobbiamo dare alla vita una “forma eucaristica”. Ciò significa: assumersi la responsabilità di costruire un mondo permeato dalla logica della Comunione fraterna, insegnataci dall’Eucaristia. Nella celebrazione della Messa noi siamo benedetti “con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo” (Ef 1, 3). Con questa benedizione inizia per noi il cammino che ci conduce ad evangelizzare con la vita e con le opere. Ciascuno di noi lascia l’assemblea eucaristica ed imbocca strade diverse ma non da solo. Conservando nel cuore una comunione profonda con gli altri, ciascuno di noi realizza ciò che ha vissuto nell’Eucaristia e diventa così costruttore di comunione fraterna ovunque vada. Questo è il contenuto del mandato che Gesù ci affida al termine della Messa: “La Messa è finita, andate in pace!” Don Tonino Bello provocava in questo senso: “La pace è finita, andate a vivere la messa”.

Vivere la messa significa sacrificarsi in Gesù e con Gesù, diventare pane mangiabile di carità per essere il suo corpo mistico in terra e per conquistare la pienezza della gloria nei cieli.

**7. Modelli di servizio**

Se ci specchiamo ora nella vita dei santi ed in particolare di santa Rita e della beata Teresa Fasce potremo accorgerci di quanto impegno dobbiamo ancora coltivare per essere come loro conformi a Cristo sotto l’azione dello Spirito Santo.

**S. Rita** (1381-1457) coltivò la fede, la speranza, la carità nella vita ordinaria vissuta nella grazia di Dio in modo straordinario. Divenne gradualmente una donna forte nella fede e appassionata di Gesù crocifisso e dei sofferenti. Fu sposa e madre, consacrata per il regno di Dio. Meditò costantemente la passione di Cristo perché i peccatori si pentissero e sperimentò una piaga sulla fronte, che pareva causata da una corona di spine, durante alcuni anni senza possibilità di guarigione. Si prendeva cura delle consorelle malate. Aveva una capacità straordinaria di consigliare i laici in visita al monastero.

La **Beata Teresa Fasce** (1881-1947) è un altro grande modello di fede. Nell’obbedienza a Dio servì la comunità monastica Agostiniana da “vera madre”, spendendosi tutta per la gloria di Dio e per offrire alle sue figlie e ai devoti di S. Rita un’oasi di preghiera e di fraternità qual è il Santuario e le opere annesse.

Se ci specchiamo, poi, nella vita di **Maria e Giuseppe**, la madre e il padre putativo di Gesù, comprendiamo ancora di più come il servizio che Dio ci chiede

per cooperare con Cristo per la salvezza dei vicini e dei lontani è tutto fondato sull'amore gratuito. Pertanto, come ci dice Gesù, "siamo servi inutili" (Lc 17, 10). Perché inutili? Perché finito il servizio, bisogna essere liberi e distaccati dal servizio fatto, senza vanto, senza compiacenza, senza pretendere di avere acquisito meriti e diritti. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8). Servi inutili cioè non indispensabili, pronti a mettersi da parte, a lasciare posto ad altri, dimenticando il bene fatto … Quindi servi distaccati da sé, che sanno vivere la sequela di Gesù nella *chenosi* (svuotamento o annientamento di sé; cfr. Fil 2, 7).

Essere servo nella vigna del Signore è tutto, perché il servo partecipa della gloria del suo Signore: "Bene servo buono e fedele, … prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25, 23).

Vi auguro, carissimi/e, di essere "umili servi della vigna del Signore" per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Grazie per l'ascolto!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

# Lettere e Messaggi

## *Messaggio dell'arcivescovo in occasione della promulgazione del decreto di venerabilità del Servo di Dio don Pasquale Uva*

*Trani, 12 maggio 2012*

Carissimi fratelli e sorelle,

il 10 maggio u.s. il S. Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto di venerabilità del Servo di Dio "Don Pasquale Uva".

Questo pronunciamento del S. Padre fa sussultare di gioia tutta la nostra Chiesa diocesana ed in particolare le figlie spirituali del Venerabile, le Suore Ancelle della Divina Provvidenza, come anche tutti i pazienti ed il personale medico, infermieristico, ausiliario, amministrativo delle Opere Ospedaliere di Bisceglie, di Foggia e di Potenza. Non a caso ciò è avvenuto in uno dei momenti più critici che attraversa l'istituzione ecclesiastica delle Suore e delle Opere da esse condotte. Il Venerabile Pasquale Uva fa sentire la sua presenza spirituale richiamandoci ad essere conformi a Cristo Signore, che si è reso Buon Samaritano del genere umano e che ci vuole come Lui "servi umili e operosi" nella vigna della sofferenza.

Ci ottenga il nostro Venerabile una profonda conversione del cuore che si rende visibile nella condotta buona da esercitare nel dovere quotidiano che si è chiamati a compiere secondo i propri ruoli e responsabilità. L'attuale crisi del lavoro ha anche in radice un forte deficit di eticità, di corresponsabilità, di consapevolezza del bene comune da coltivare.

Il Venerabile "Don Pasquale Uva" ci ottenga di vedere rifiorire le sue opere nella carità del Cristo che lo rese intrepido assertore di giustizia e di verità verso tutti, particolarmente verso gli ammalati indifesi, formando operatori sanitari qualificati e responsabili, religiosamente aperti alla ricerca scientifica. Con questo auspicio, benedico tutti appellandomi ai meriti del Venerabile "Don Pasquale Uva".

Il 17 maggio p.v., festa di S. Pasquale, celebreremo l'Eucaristia in ringraziamento alla SS. Trinità, nella Basilica di S. Giuseppe in Bisceglie.

### SCHEDA

Pasquale Uva nacque a Bisceglie il 10 agosto 1883 da Pasquale e Maria Chiaromonte, una modesta famiglia contadina. A 11 anni entrava nel Seminario per restarvi fino a 15 anni. Terminati gli studi nel Seminario di Benevento, passò a Roma, nel Collegio Capranica, per compiervi gli studi di Teologia.

Fu una sera d'inverno del 1906 che il giovane seminarista, riparatosi da una pioggia torrenziale in una rivendita di libri usati, acquistò per poche lire due volumi sulla vita del canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo. Quella lettura influì enormemente sullo spirito del giovane, che meditò di imitare il Cottolengo nell'amore e nell'assistenza dei minorati psichici.

In quel periodo la psichiatria compiva i primi passi e i folli erano sottoposti a trattamenti inumani. Il 10 agosto 1922, con l'aiuto di alcune catechiste, da lui formate e decise a seguirlo nell'impresa, don Pasquale riuscì nell'intento che animava il suo spirito già da un po' di tempo.

Cominciò ad accogliere in tre povere stanzette, annesse alla sacrestia di S. Agostino (la parrocchia di Bisceglie dove svolse attività catechistica), alcuni epilettici e storpi, oggetto di scherno per le vie dei paese.

Nasceva così la Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei "deficienti", mentre otto catechiste si raccoglievano in comunità formando la "Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza".

Dopo un decennio gli infermi erano già saliti a 600 e cominciarono a essere ricoverati infermi di mente trasferiti dalla Campania. Nasceva così, come filiazione della Casa, l'ospedale Psichiatrico: all'opera di carità si affiancava l'assistenza medica e illustri docenti universitari.

Nel 1935 l'ospedale iniziava una vita autonoma con la costruzione di un padiglione ospedaliero di 350 posti letto e di un padiglione servizi. Il miracolo era compiuto: la Casa era ormai una città nella città.

Dopo la parentesi bellica furono eretti nuovi padiglioni, ampliati i servizi medici, reclutato un corpo di specialisti e di infermieri scelti e creati altri tre Istituti Psichiatrici, a Foggia (1945), a Guidonia, presso Roma, e a Potenza (1955).

Il 5 settembre 1955 il servo buono e fedele di Dio si spegneva. La salma venne sepolta nei sotterranei della chiesa.

È in corso presso la "Congregazione per le cause dei santi" la sua causa di beatificazione e canonizzazione. (www.santiebeati.it)

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Cogliere i segni dei tempi*

### *Il messaggio dell'arcivescovo per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*

*Trani, 17 maggio 2012*

Carissimi fratelli e operatori delle Comunicazioni sociali,

domenica 20 maggio 2012, solennità dell'Ascensione del Signore, nella Chiesa universale sarà celebrata la *XLVI Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali.* Il tema per la riflessione è: *"Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione"* intorno al quale il Santo Padre Benedetto XVI ha sviluppato il suo consueto messaggio per tale giornata, consegnato il 24 gennaio u.s, festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

Come sempre faccio in questa occasione, rinvio alla lettura diretta del testo del documento pontificio. Qui mi preme sottolineare il nesso essenziale che esiste tra il *silenzio* e la *Parola*.

Non dobbiamo mai dimenticare che il *contesto* dove la *Parola* affiora è appunto il *silenzio*. Senza di esso non possiamo ascoltare il Signore che ci parla e, di conseguenza, coltivare le condizioni necessarie per il fiorire di una vita spirituale così importante per annunciare il Vangelo.

Mi rivolgo agli operatori e alle realtà ecclesiali operanti nel campo della comunicazione sociale, soprattutto alla *Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali,* all'*Ufficio stampa diocesano, ai referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione* e ai componenti le *redazioni dei periodici diocesani*, in primis al nostro *In Comunione,* per esortarli ad essere gli ascoltatori attenti del Verbo incarnato sapendo cogliere i segni dei tempi in vista della Nuova Evangelizzazione.

Come ormai noto, ho espresso ufficialmente l'intenzione di indire il *Primo Sinodo Diocesano* sul tema *"Per una Chiesa, mistero di comunione e missione"*. Nell'omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo, a proposito, così mi espressi: *"Questa intenzione è maturata in me sotto l'azione dello Spirito Santo e col conforto dell'adesione degli organismi di comunione: il consiglio episcopale, il consiglio presbiterale, il consiglio pastorale diocesano. (…) Il Sinodo, secondo il contesto liturgico eucaristico, possiamo dire, è la Messa celebrata dal Vescovo e da tutto il popolo di Dio nella pastorale quotidiana che raggiunge tutte le dimensioni della vita umana: la famiglia e l'affettività, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, il territorio*".

Chiedo alla *Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali*, la quale sarà sempre interrelata con la *Segreteria Generale del Sinodo*, di rendere un servizio di informazione e di formazione circa questo *evento* in maniera tale da renderlo sempre più capillare e da farne raggiungere l'eco ai lontani e in tutti i contesti, specialmente in quelli extra-ecclesiali.

Nelle mie intenzioni il *Sinodo* dovrà essere il *luogo*, il *contesto* del discernimento di tutta la Chiesa diocesana che, confrontandosi con il suo Signore e radicandosi in Lui sotto l'azione dello Spirito, riesca a crescere nella comunione e nella missione, ponendosi in dialogo anche con la società civile, dalla quale ottenere suggerimenti e alla quale dare contributi in ordine alle questioni relative al vero, al giusto, al buono.

E, voi, carissimi, su questo terreno potrete offrire un valido contributo in termini di diffusione e di informazione.

Vi ringrazio per quanto fate e continuerete a fare. Percepisco, infatti, con piacere l'impegno che ponete nel rendervi attenti alla vita della comunità ecclesiale diocesana, costituita da 66 parrocchie, da enti e da movimenti, gruppi e associazioni, variamente impegnati in diversi campi, anche in quelli della formazione e della assistenza ai più deboli.

Ma vi chiedo, ancora di più, di dare spazio sui vostri giornali, siti internet, blog, emittenti radiotelevisive al *Sinodo Diocesano.* Esso non è solo un affare interno alla comunità ecclesiale; vuole essere anche l'occasione perché la comunità credente prenda maggiore consapevolezza di vivere in un contesto più ampio in cui deve essere presente in atteggiamento di servizio come "luce", "sale", "fermento".

Su tutti giunga la benedizione del Signore!

Con affetto vi saluto e ringrazio.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Preghiera per la Chiesa di Cina*
## *24 maggio, Memoria di Maria SS.ma Ausiliatrice*

*Trani, 17 maggio 2012*

Il Santo Padre Benedetto XVI ha ripetuto più volte che i cristiani di Cina sono in croce, bisogna aiutarli soprattutto con la preghiera; e ha fissato per il 24 maggio di ogni anno, festa di Maria Ausiliatrice, venerata in modo speciale nel Santuario di Sheshan a Shanghai, una giornata per la Chiesa in Cina chiedendo di pregare in quel giorno per i cristiani cinesi.

Esorto tutte le comunità parrocchiali e religiose ad offrire l'intera giornata di preghiera secondo l'offerta dell'apostolato della preghiera secondo questa intenzione: perché la Chiesa di Cina, non si divida e non cada in uno scisma".

Vi ringrazio e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Messaggio dell'arcivescovo alle famiglie*
## *30 maggio - 3 giugno 2012*

*Trani, 29 maggio 2012*

Carissime famiglie della Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie,

entro nelle vostre case augurandovi pace e bene nel nome del Signore Gesù e di Maria Sua Madre e di Giuseppe Suo papà putativo.

È giunto il VII incontro mondiale delle famiglie che si celebra a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimo, a cui parteciperà il S. Padre Benedetto XVI negli appuntamenti conclusivi di sabato e domenica.

Vi esorto a unirvi in comunione di preghiera con tutte le famiglie del mondo, rinnovando il vostro sì all'unione sponsale e al servizio della Vita.

Datevi all'interno della vostra vita domestica, ogni giorno, un momento di preghiera familiare: può essere l'ora dei pasti o un altro tempo più adatto.

Il Santo Padre, in questa circostanza straordinaria, ha pensato a tutte le famiglie, non solo a quelle che potranno partecipare a Milano, concedendo il dono dell'indulgenza plenaria alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le sue intenzioni) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniscono spiritualmente ai fedeli presenti a Milano, recitando il Padre nostro, il Credo, l'Ave Maria per invocare dalla Divina misericordia le finalità dell'incontro: conciliare al meglio le esigenze della famiglia con quelle del lavoro e dei giorni di festa, in special modo della Domenica, Pasqua settimanale, Giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia e della comunità (Decreto della Penitenzeria Apostolica del 17.05.2012).

La nostra Chiesa diocesana si sta preparando a vivere il 1° Sinodo, a cominciare dal 19 ottobre p.v., sino al suo compimento. Ciascuna famiglia cristiana, come Chiesa domestica, è chiamata a vivere camminando insieme nell'unità, nella comunione, nell'impegno quotidiano del lavoro che trova nella festa la gioia del rendimento di grazie alla SS. Trinità nella partecipazione domenicale alla Messa e delle relazioni più intense di affetto all'interno della famiglia e all'esterno con i parenti e amici.

Il Sinodo diocesano è un camminare insieme da parte di tutte le famiglie che formano la grande famiglia della Chiesa, che ha il suo fondamento e il suo culmine nel mistero pasquale di Gesù Cristo e vive in Lui, con Lui, per Lui nella realtà vasta della società del nostro tempo, simile alla "luce", al "sale", al "fermento".

Soggetto del Sinodo diocesano è tutta la Chiesa, a partire da ciascuna famiglia che ne è la sua cellula.

Il raduno di Milano è per la nostra Chiesa un'occasione forte e propizia che la apre decisamente all'evento del Sinodo diocesano.

Siate cellule vive della Chiesa diocesana e universale vivendo nella grazia di Dio!

Con questo auspicio vi saluto affettuosamente e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Messaggio dell'arcivescovo per la colletta pro Emilia Romagna*

*Trani, 7 giugno 2012*

Come ormai noto, domenica 10 giugno 2012, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, come per le altre diocesi italiane, si terrà una raccolta straordinaria pro Emilia Romagna. Tale iniziativa è stata indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Per l'occasione invio alla comunità diocesana un breve messaggio:

*"Carissimi presbiteri, consacrati/e, fedeli laici,*

*in tutte le Diocesi d'Italia, Domenica prossima 10 giugno 2012, Solennità del Corpus Domini, la Conferenza Episcopale Italiana ha indetto una colletta straordinaria per l'Emilia Romagna.*

*La nostra Caritas diocesana ha già comunicato le indicazioni in merito.*

*Incoraggio la comunità diocesana a rendersi generosa per questa emergenza, anche se persistono tra noi difficoltà economiche di vario genere.*

*Aiutiamo i più poveri di noi!*

*Con affetto paterno vi saluto e benedico".*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

Le offerte potranno essere inviate ai conti della Caritas Diocesana, con la causale "Pro Terremoto Emilia".

a) Conto Corrente Postale
Archidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani - c.c.p. 96645221
(oppure, per transazione tramite banca,
codice IBAN: IT44 Y076 0104 0000 0009 6645 221)

b) Conto corrente bancario
Archidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani
Codice IBAN: IT90 H010 1041 7230 0002 0533 496.

## *Affidamento all'Immacolata di Lourdes*

*Pellegrinaggio Diocesano 14-21 Giugno 2012*

*Lourdes, 15 giugno 2012*

O Madre Immacolata, che dalla grotta di Massabielle
ti sei rivolta a tutti noi tuoi figli invitandoci,
tramite Santa Bernadette, alla preghiera del rosario;
siamo venuti come Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
per affidarci a te nell'imminente apertura del 1° Sinodo diocesano.
Accompagnaci con la tua materna mediazione lungo il cammino sinodale
come facesti nel Cenacolo con la Chiesa nascente.
Ottienici di essere:

*Chiesa* che *ascolta*
ciò che lo Spirito Santo ci dice per ubbidire
al mandato del Maestro di fare suoi discepoli
tutti gli uomini e donne che incontriamo sul territorio che abitiamo;

*Chiesa umile* che *serve*
l'umanità errante e smarrita annunciando il Vangelo
con la vita sullo stile di Gesù Cristo povero, ubbidiente, casto;

*Chiesa* che *celebra*
il mistero pasquale e lo irradia nella vita quotidiana;

*Chiesa* che *orienta*
tutte le realtà temporali a Cristo, re dell'universo.

Vogliamo essere come te, o Madre,
fedeli alla missione che il Figlio tuo ci ha affidato:
essere nel mondo e non del mondo, una sola cosa in Lui,
perché tutti credano nell'unico vero Dio.

Con te eleviamo la nostra lode
a *Dio-Padre* che ci ha creati,
a *Dio-Figlio* che ci ha redenti,
a *Dio-Spirito Santo* che ci ha rigenerati e inseriti
nell'unico corpo mistico di Gesù Cristo,
facendo di noi la chiesa pellegrina sulla terra diretta verso la gloria dei cieli.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori
adesso e nell'ora della nostra morte.

Amen.
*Salve Regina.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Giornata di santificazione sacerdotale e diaconale 2012*

*Barletta, Santuario Maria SS. dello Sterpeto, 22 giugno 2012*

Carissimi confratelli presbiteri e diaconi permanenti e transeunti,

questa giornata, detta di santificazione sacerdotale e diaconale, legata alla Solennità del Sacro Cuore di Gesù, ma che noi celebriamo oggi, 22 giugno, per il fatto che venerdì u.s. eravamo a Lourdes per il pellegrinaggio diocesano, fu indetta dal Beato Giovanni Paolo II per incoraggiare tutti i sacerdoti del mondo a non perdere mai la loro identità e missione, ma a perseverare nella realizzazione secondo il dono ricevuto del sacerdozio ministeriale. L'Apostolato della Preghiera, in questo mese di giugno, ha invitato il popolo di Dio a pregare per i sacerdoti in questo modo: *"Cuore di Gesù, fa' che i tuoi sacerdoti approfondiscano ogni giorno il dono da te ricevuto".*

Anche quest'anno la Congregazione del Clero ha indirizzato a tutti i sacerdoti una lettera sottolineando l'espressione della Scrittura: *"Questa è la volontà di Dio: la nostra santificazione!"* (1Tes 4,3). Questa espressione - leggiamo nella lettera - riguarda in modo particolare noi sacerdoti che abbiamo accolto non solo l'invito a "santificarci", ma anche quello a diventare "ministri di santificazione" per i nostri fratelli. Questa "volontà di Dio", nel nostro caso, si è per così dire raddoppiata e moltiplicata all'infinito, tanto che ad essa possiamo e dobbiamo obbedire ad ogni azione ministeriale che compiamo. È questo il nostro stupendo destino: non possiamo santificarci senza lavorare alla santità dei nostri fratelli, e non possiamo lavorare alla santità dei nostri fratelli senza che abbiamo prima lavorato e lavoriamo alla nostra santità.

Introducendo la Chiesa nel nuovo millennio, il Beato Giovanni Paolo II ci ricordava la normalità di questo "ideale di perfezione", che deve essere offerto subito a tutti: «*Chiedere a un catecumeno: "Vuoi ricevere il Battesimo?" significa al tempo stesso chiedergli: "Vuoi diventare santo?"* (NMI, 31)». Certamente, nel giorno della nostra ordinazione sacerdotale, questa stessa domanda battesimale è risuonata nuovamente nel nostro cuore chiedendo ancora la nostra personale risposta; ma essa ci è stata anche affidata, perché sapessimo rivolgerla ai nostri fratelli, custodendone la bellezza e la preziosità.

Questa persuasione non è contraddetta dalla coscienza delle nostre personali inadempienze, e nemmeno dalle colpe di alcuni che, a volte, hanno umiliato il sacerdozio agli occhi del mondo.

A distanza di dieci anni - considerando gli ulteriori aggravamenti delle notizie diffuse - dobbiamo far risuonare ancora nel nostro cuore, con più forza ed urgenza, le parole che Giovanni Paolo II ci ha rivolto nel Giovedì Santo dell'anno 2002: «In questo momento, inoltre, in quanto sacerdoti, noi siamo personalmente scossi nel profondo dai peccati di alcuni nostri fratelli che hanno tradito la grazia ricevuta con l'Ordinazione, cedendo anche alle peggiori manifestazioni del *mysterium iniquitatis* che opera nel mondo. Sorgono così scandali gravi, con la conseguenza di gettare una pesante ombra di sospetto su tutti gli altri benemeriti sacerdoti, che svolgono il loro ministero con onestà e coerenza, e talora con eroica carità. Mentre la Chiesa esprime la propria sollecitudine per le vittime e si sforza di rispondere secondo verità e giustizia a ogni penosa situazione, noi tutti - coscienti dell'umana debolezza, ma fidando nella potenza sanatrice della grazia divina - siamo chiamati ad abbracciare il *"mysterium Crucis"* e a impegnarci ulteriormente nella ricerca della santità. Dobbiamo pregare perché Dio, nella sua provvidenza, susciti nei cuori un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo che stanno alla base del ministero sacerdotale»[1].

[A tale riguardo, vi prego, cari confratelli, di prendere conoscenza delle *"Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici"* che la CEI ha pubblicato nel maggio scorso, a partire dall'ultima assemblea del 21-25 maggio 2012].

Come ministri della misericordia di Dio, noi sappiamo, dunque, che la ricerca della santità può sempre ricominciare dal pentimento e dal perdono. Ma sentiamo anche il bisogno di chiederlo, come singoli sacerdoti, a nome di tutti i sacerdoti e per tutti i sacerdoti[2].

La nostra fiducia viene poi ulteriormente rafforzata dall'invito che la Chiesa stessa ci rivolge a oltrepassare nuovamente la *Porta fidei*, accompagnando tutti i nostri fedeli. Sappiamo che questo è il titolo della Lettera Apostolica con la quale il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede che avrà inizio il prossimo 12 ottobre 2012.

Una riflessione sulle circostanze di questo invito ci può aiutare. Esso si colloca nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del *Concilio Ecumenico Vaticano II* (11 ottobre 1962) e nel ventesimo anniversario della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (11 ottobre 1992). Inoltre, per il mese di ottobre 2012, è stata convocata l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema de *La*

---

1 GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo dell'anno 2002.*

2 CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il sacerdote ministro della Misericordia Divina. Sussidio per Confessori e Direttori spirituali,* 9 marzo 2011, 14-18; 74-76; 110-116 (sacerdote come penitente e discepolo spirituale).

*nuova evangelizzazione* per la trasmissione della fede cristiana. Ci sarà chiesto, dunque, di lavorare in profondità su ognuno di questi "capitoli":

- sul Concilio Vaticano II, affinché sia nuovamente accolto come «la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX» : "Una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre", "una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa"[3];
- sul Catechismo della Chiesa Cattolica, perché sia davvero accolto e utilizzato «come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede»[4];
- sulla preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi perché sia davvero «un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale a un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede»[5].

Per ora - come introduzione a tutto il lavoro - possiamo brevemente meditare su questa indicazione del Pontefice, verso la quale tutto converge: «È l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge a evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr. Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede»[6].

"Tutti gli uomini di ogni generazione", "tutti i popoli della terra", "nuova evangelizzazione": davanti a questo orizzonte così universale, soprattutto noi sacerdoti dobbiamo chiederci come e dove queste affermazioni possano legarsi e consistere.

Possiamo allora cominciare ricordando come già il Catechismo della Chiesa Cattolica si apra con un abbraccio universale, riconoscendo che "L'uomo è «capace» di Dio"[7]; ma, lo ha fatto scegliendo - come sua prima citazione - questo testo del Concilio Ecumenico Vaticano II: «La ragione più alta *("eximia ratio")* della dignità umana consiste nella chiamata dell'uomo alla comunione con Dio. L'uomo è invitato al colloquio con Dio, fin dalla sua origine: egli, infatti, non esiste, se non perché, creato da Dio dalle viscere del Suo amore *("ex amore")*, viene mantenuto nell'esistenza sempre tratto dal grembo di tale amore *("ex amore")*; e non vive

---

3 Cfr. *Porta fidei*, n. 5.
4 Cfr. *Ivi*, n. 11.
5 *Ivi*, n. 5.
6 *Ivi*, n. 7.
7 Sezione Prima. Capitolo I.

pienamente secondo verità, se non riconosce liberamente questo amore e se non si affida al suo Creatore. Tuttavia molti nostri contemporanei non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano questo intimo e vitale congiungimento con Dio» *("hanc intimam ac vitalem coniunctionem cum Deo")*[8].

Come dimenticare che, col testo appena citato - proprio nella ricchezza delle formulazioni scelte - i Padri conciliari intendevano rivolgersi direttamente agli atei, affermando l'immensa dignità della vocazione, da cui si erano estraniati già in quanto uomini? E lo facevano con le stesse parole che servono a descrivere l'esperienza cristiana, al massimo della sua intensità mistica! Anche la Lettera Apostolica *Porta Fidei* inizia affermando che questa «introduce alla vita di comunione con Dio», il che significa che essa ci permette di immergerci direttamente nel mistero centrale della fede che dobbiamo professare: «Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore» (ivi. n. 1).

Tutto questo deve risuonare particolarmente nel nostro cuore e nella nostra intelligenza, per renderci consapevoli di quale sia oggi il dramma più grave dei nostri tempi. Le nazioni già cristianizzate non sono più tentate di cedere a un generico ateismo (come nel passato), ma rischiano di essere vittime di quel particolare ateismo che viene dall'aver dimenticato la bellezza e il calore della Rivelazione Trinitaria.

Oggi sono soprattutto i sacerdoti, nella loro quotidiana adorazione e nel loro quotidiano ministero che devono ricondurre tutto alla Comunione Trinitaria: solo a partire da essa e immergendosi in essa, i fedeli possono scoprire davvero il volto del Figlio di Dio e la sua contemporaneità, e possono davvero raggiungere il cuore di ogni uomo e la patria a cui tutti sono chiamati. E solo così noi sacerdoti possiamo offrire di nuovo agli uomini di oggi la dignità dell'essere persona, il senso delle umane relazioni e della vita sociale, e lo scopo dell'intera creazione. "Credere in un solo Dio che è Amore": nessuna nuova evangelizzazione sarà davvero possibile se noi cristiani non saremo in grado di stupire e commuovere nuovamente il mondo con l'annuncio della Natura d'Amore del Nostro Dio, nelle Tre Divine Persone che la esprimono e che ci coinvolgono nella loro stessa vita.

Il mondo di oggi, con le sue lacerazioni sempre più dolorose e preoccupanti, ha bisogno di Dio-Trinità, e annunciarlo è il compito della Chiesa. La Chiesa, per poter adempiere questo compito, deve restare indissolubilmente abbracciata a Cristo e non lasciarsene mai separare: ha bisogno di Santi che abitino "nel cuore

[8] *Gaudium et spes*, n. 19 e *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 27.

di Gesù" e siano testimoni felici dell'Amore Trinitario di Dio. E i Sacerdoti, per servire la Chiesa e il Mondo, hanno bisogno di essere Santi!

Fino a questo punto vi ho letto praticamente il testo della lettera della Congregazione del Clero. Ora voglio aprirmi con voi sull'impegno pastorale che ho inteso proporre a tutta la Chiesa diocesana, annunciando, nella Messa Crismale del 5 aprile u.s., l'indizione del 1° Sinodo diocesano: *"Per una Chiesa, mistero di comunione e missione"*. La Commissione preparatoria del Sinodo sta già operando gradualmente e intensamente. La fase di sensibilizzazione sta procedendo attraverso incontri significativi di clero e di laicato. La Segreteria del Sinodo ci sta introducendo nella sua conoscenza offrendo strumenti di contenuto e di metodo.

Il Sinodo è opera di Dio. E noi dobbiamo aprirci senza esitazione all'azione dello Spirito Santo: con la preghiera innanzitutto e col ministero che spetta a noi ministri ordinati esercitare a servizio del popolo di Dio. Sostanzialmente dobbiamo noi per primi, come servi del popolo di Dio, essere uniti e in comunione. Spetta a noi essere e presentarci nella "sinodalità", espressione del "camminare insieme", alla guida del popolo di Dio, sotto l'unico capo, il Cristo, animati dall'unico Spirito Santo, in comunione con tutta la Chiesa Cattolica.

Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* il Beato Giovanni Paolo II così ci disse: «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e

respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita»[9].

«Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui rifulgere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come i Consigli presbiterali e pastorali. Essi, com'è noto, non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa; non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise. (…) «Se dunque la saggezza giuridica, ponendo precise regole alla partecipazione, manifesta la struttura gerarchica della Chiesa e scongiura tentazioni di arbitrio e pretese ingiustificate, la spiritualità della comunione conferisce un'anima al dato istituzionale con un'indicazione di fiducia e di apertura che pienamente risponde alla dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio»[10].

In Gesù, suo messia, Dio stesso costituisce la comunità dei discepoli, la comunità di Cristo. La sequela è il legame duraturo e personale con Gesù Cristo. Egli invia lo Spirito affinché la comunità, nel suo agire, venga da lui accompagnata e guidata. La professione di fede nel mistero di Cristo rimane il criterio permanente affinché la comunità possa essere soggetto del messaggio del regno di Dio. Essa stessa è soggetta al compito dell'annunciare e del guarire. La comunità è koinonia, comunione mediante la partecipazione all'agire di Dio (in Cristo, nello Spirito) nel mondo. Essa è scopo e destinataria del messaggio della salvezza che Dio opera tra gli uomini. La sua forma sociale è caratterizzata dall'amore fraterno. Tale koinonia tende all'unità di tutti i credenti in Cristo, cosa che deve essere sperimentabile nella comunità locale.

Il Sinodo non è un lavoro "in più" della pastorale ordinaria che siamo chiamati a realizzare insieme, ma è "lavorare insieme" a partire sempre da Gesù Cristo

[9] GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica Novo millennio ineunte*, 43.
[10] GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica Novo millennio ineunte*, 45.

*("…senza di me non potete far nulla")* verso un comune obiettivo che è quello che il Concilio Vaticano II ha proposto alla Chiesa universale del nostro tempo: crescere come Chiesa, mistero di comunione e di missione.

Vi prego, perciò, carissimi confratelli, di vivere il Sinodo come dono eccezionale che qualifica al massimo l'azione pastorale che stiamo compiendo a vantaggio della crescita della nostra Chiesa diocesana secondo la volontà di Dio.

Il Vescovo vi stima, vi vuole bene, vi ringrazia.

Mi troverete sempre accanto a voi, disposto insieme con voi a spendermi tutto per la gloria di Dio e l'edificazione del corpo mistico di Gesù Cristo, che è nella nostra Chiesa diocesana.

Vi ringrazio ancora con tutto il cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Per una ripresa della casa "Divina Provvidenza"*

*Trani, 25 luglio 2012*

Prot. n. 118/12/C2

**È necessaria una potatura, perché la radice dell'Opera è viva e vitale**

Il venerabile don Pasquale Uva, sacerdote con fede limpida e coraggiosa speranza, si chinò in modo particolare sui malati di mente e sugli emarginati, alleviando le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie. Testimone dell'amore di Cristo, con intelligente carità e grande spirito di sacrificio seppe animare quanti lo seguirono e collaborarono in tutte le sue iniziative. Fronteggiò con pazienza e serenità gli ostacoli e i rifiuti, traendo alimento dall'Eucaristia quotidiana e da un'intensa vita interiore. Questa attenzione verso le persone affette da malattie mentali indusse il Venerabile a realizzare strutture adeguate, costruendo, nel corso degli anni, i padiglioni dell'Istituto Ortofrenico e dell'Ospedale Psichiatrico. Con la Congregazione delle Ancelle crebbero anche le strutture ospedaliere della Casa della Divina Provvidenza (Decreto *Super virtutibus*).

Dal 1922, inizio dell'Opera, sino ad oggi, sono trascorsi 90 anni. Quanto bene ha portato nella società! Decine di migliaia di ammalati continuano ad essere soccorsi da un servizio sanitario qualificato e animato dalla carità di centinaia di medici, infermieri, operatori ed operatrici sanitari, volontari, suore della Divina Provvidenza, cappellani.

Oggi nella crisi economica generale che investe l'intera Nazione ed in particolare nel settore della salute, sono in gravissima sofferenza istituzioni sanitarie civili e private; tra queste anche la Casa della Divina Provvidenza, l'Istituto appunto fondato da don Pasquale Uva in Bisceglie, in Foggia e in Potenza. L'istanza di fallimento promossa dalla Procura della Repubblica nei confronti della Casa Divina Provvidenza è giunta, a mio modo di vedere, giusta ed opportuna. Ora è necessario che tutte le parti, istituzionali, politiche, sociali, già impegnate in un dibattito conflittuale, si ritrovino per compiere un discernimento in vista della ripresa della Casa Divina Provvidenza, perché continui a svolgere la sua missione evangelizzatrice e sociale a vantaggio degli ammalati più reietti del nostro tempo.

Con saggezza gli avvocati interessati hanno chiesto ed ottenuto un termine per valutare ipotesi alternative alla decisione del Tribunale sui presupposti di

fallimento. Quale pastore della Chiesa diocesana, che ha il compito di prendersi cura del bene di tutti, incoraggio tutte le parti interessate al caso ad entrare in un dialogo costruttivo per scongiurare la sentenza di fallimento.

Bisogna evitare nel caso conflittualità ed intransigenza, tenendo presente che è facile distruggere; costruire, invece, comporta impegno, buona volontà, tenacia nel perseguimento del bene, sacrificio nel servizio di carità.

Il Venerabile don Pasquale Uva, che ha affrontato nel suo lavoro apostolico sacrifici enormi, aiuti quanti si adoperano per la salvezza della sua "Opera" a sapersi ritrovare nell'unità, nella concordia, nell'armonia della legalità e della carità.

Vi preannuncio con gioia che il 31 ottobre p.v. il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Cardinale Angelo Amato, presiederà nella Cattedrale di Trani una solenne liturgia eucaristica nel corso della quale saranno pubblicati i decreti di Venerabilità di Pasquale Uva, sacerdote, Raffaele Dimiccoli, sacerdote, e suor Chiara Damato, religiosa.

Con questo auspicio, saluto tutti e benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Encomio dell'Arcivescovo al dott. Nicola Palmitessa*

*Trani, 1 agosto 2012*

Il dottor Nicola Palmitessa, laureato in Scienze Politiche, autore di questo quarto quaderno riguardante le vicende storiche del sec. XIII ed in particolare:

- Il regno di Sicilia, l'Imperatore Federico II e l'imprevedibile diplomazia di Francesco d'Assisi (Barletta e il Regno di Sicilia fino al 1238);
- La svolta storica del trattato di Anagni, repressione e declino di Federico II (1239-1250);
- L'Imperatore Federico II e l'aurora dei Frati minori, Francesco e il Sultano, i Pontefici e la Regola di Francesco;

merita un "encomio" per aver offerto agli storiografi moderni una chiave di lettura storico-culturale delle vicende descritte.

In una sequenza, accurata dal punto di vista storico scientifico e piacevole dal punto di vista letterale, l'Autore immerge il lettore, attento e appassionato della storia, in uno spaccato spazio temporale dell'Alto Medioevo che ha interessato la città di Barletta.

Barletta nella considerazione di Federico II appare ingrata e spregevole (cfr. pp. 129-130). Nel Trattato di Anagni, invece, del 5 settembre 1239 di Gregorio IX la *Civitas Baroli*, promessa in feudo ai Veneziani dal Pontefice, risulta in un ruolo autonomo e strategico come *Civitas regia e marinara* del basso Adriatico del Regno, già individuato dai Normanni e dall'Imperatore Federico II (cfr. *Traduzioni e commenti*, p.18). Le vicende intriganti descritte risultano "avvincenti", perché parlano anche della storia locale di Barletta. La figura di Francesco d'Assisi nel drammatico incontro alla Corte Imperiale del Sultano grandeggia nella sua mitezza, portatrice di "pace e bene" che caratterizza tutta la sua opera evangelizzatrice.

Conoscere le radici della propria Città dovrebbe essere orgoglio di tutti i cittadini.

Ebbene il dott. Palmitessa con questa pubblicazione offre ai suoi concittadini la possibilità di riappropriarsi delle proprie radici storiche col beneficio di apprezzare la propria terra e di arricchirla di prospettive storico-culturali che invogliano le nuove generazioni a vivere senza smentire la grandezza e l'onore dei propri avi. Proprio per questo motivo, ripeto, il dott. Nicola Palmitessa merita un sentito grande "Encomio". Auspico che altri studiosi locali imitino il suo esempio.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *La radicalità evangelica*

*"Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!" (Mt 19,21)*

*Trani, 11 agosto 2012 - Festa di S. Chiara di Assisi*

Dalla relazione che Gesù Cristo stabilisce con chi si apre a lui, nasce la chiamata alla vita consacrata per il Regno di Dio. Così fu per Chiara d'Assisi (1193-1253), la quale attratta da Gesù Cristo povero, sull'esempio del concittadino Francesco, nella Domenica delle Palme del 1211 iniziò il suo cammino di sequela Christi staccandosi innanzitutto da se stessa (taglio dei capelli nella Porziuncola) e da ogni suo avere, portandosi a vivere in assoluta povertà in S. Damiano.

L'8° Centenario che la fraternità clariana ha vissuto con tutta la Chiesa diocesana e che si conclude con la festa di S. Chiara, oggi 11 agosto 2012, ci ha reso consapevoli della portata storica e di fede che ebbe il sì di Chiara a Gesù per il rinnovamento della Sua Chiesa.

La presenza nella nostra Chiesa diocesana di due comunità clariane, quella di S. Giovanni in Trani e l'altra di S. Luigi in Bisceglie, stanno a testimoniare l'attualità della proposta di Gesù rivolta a ragazze del nostro tempo, le quali desiderose di realizzarsi nel vero amore verso Dio e verso il prossimo, ad imitazione di S. Chiara seguono Gesù, povero obbediente e casto, nello stile della loro Madre S. Chiara d'Assisi.

Dopo la canonizzazione di S. Chiara, fu scritta questa "Legenda" per incarico del Papa Alessandro IV: «Come se il mondo invecchiato fosse oppresso dal peso degli anni, si era annebbiata la visione di fede, si era fatta incerta e oscillante la condotta di vita e languiva il fervore di ogni virile attività […]. Ed ecco, Dio che ama gli uomini, dal segreto della Sua misericordia provvide a suscitare nella Chiesa nuovi Ordini religiosi, procurando per loro mezzo un sostegno alla fede come pure una norma per riformare i costumi. Non esiterei a chiamare i nuovi fondatori, con i loro veri seguaci, "luce del mondo", "indicatori della via", "maestri di vita". Seguano dunque gli uomini i nuovi seguaci del Verbo incarnato; e le donne imitino Chiara, impronta della Madre di Dio, nuova guida delle donne».

Questo messaggio a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, così risuona oggi nella Chiesa: «Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire Cristo con

maggiore libertà ed imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio. Molti di essi, sotto l'impulso dello Spirito Santo, vissero una vita solitaria o fondarono famiglie religiose che la Chiesa con la sua autorità volentieri accolse ed approvò. Cosicché per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia atta ad ogni opera buona e preparata al suo ministero per l'edificazione del corpo di Cristo (cfr. Ef 4,12), ma attraverso la varietà dei doni dei suoi figli appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo (cfr. Ap 21,2), e per mezzo di essa si manifesti la multiforme sapienza di Dio (cfr. Ef 3, 10)»(Perfectae Caritatis,1b).

Tutta la Chiesa diocesana ringrazia il Signore per la presenza delle persone consacrate nella nostra Arcidiocesi ed in particolare delle Claustrali; e, consapevole della loro preziosità, prega il Padrone della messe, perché continui a chiamare religiosi e religiose dalla nostra Chiesa diocesana per il benessere di tutta la Chiesa universale.

Un augurio particolare formulo a voi, carissime sorelle Clariane: la vostra vita irradi nella nostra diocesi la bellezza e il vigore della “comunione” e della “missionarietà” che intendiamo perseguire nel 1° Sinodo diocesano “Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione”.

Benedico dal profondo del cuore, insieme con voi Clarisse, tutta l’Arcidiocesi.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

# Decreti

## *Regolamento per l'organizzazione e funzionamento del sistema museale dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie*

*Trani, 19 marzo 2012*

Prot. n. 2048/12/b

**Art. 1 - Istituzione**

Il Sistema Museale dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie, d'ora innanzi indicato semplicemente come Museo Diocesano, è stato istituito con Decreto Arcivescovile Prot. 972/05 del 2.06.2002 riunendo il Museo Diocesano di Trani eretto con Decreto del 30.06.1974 e la Pinacoteca Diocesana di Bisceglie eretta con Decreto del 28.04.1980.

Con successivo Decreto Arcivescovile Prot. 977/05 ne veniva approvato lo Statuto.

Il Museo rientra nelle funzioni e competenze amministrative della Regione Puglia ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 616 del 24.07.1977.

Il presente Regolamento, che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Museo, tiene conto del D.M. 10 maggio 2001 del MiBAC (Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei) e della circolare n. 49 del 23.03.2009 (Linee guida in materia di affidamento in concessione di servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico negli istituti di cultura).

**Art. 2 - Funzione e finalità**

Il Museo è una struttura permanente senza finalità di lucro che acquisisce, conserva, ordina, ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio.

Per la provenienza locale delle raccolte possedute, il Museo persegue l'interesse pubblico della tutela e valorizzazione dei fattori identitari della comunità ecclesiale diocesana fornendo ai visitatori le chiavi di lettura più idonee per la loro comprensione.

Il Museo, con i suoi programmi e con la collaborazione delle scuole e di altre istituzioni, persegue la finalità dello sviluppo sociale, economico, turistico ed occupazionale del territorio cittadino, provinciale e regionale.

**Art. 3 - Patrimonio e Sedi**

Costituiscono il patrimonio museale oggetti e raccolte di proprietà della Arcidiocesi cui si aggiungono le nuove acquisizioni a titolo di acquisto, donazione o deposito. Il Museo si articola nelle seguenti Sedi museali:

- Trani;
- Trani - Sinagoga;
- Barletta - Palazzo Arcivescovile via Nazareth;
- Barletta - Basilica Santo Sepolcro;
- Barletta - Chiesa parrocchiale San Giacomo;
- Barletta - Cattedrale;
- Barletta - Complesso S. Antonio;
- Corato;
- Bisceglie.

Le Sedi del Museo sono dislocate in immobili diversi, in relazione alla consistenza acquisita nel tempo dalle varie raccolte ed alla disponibilità di immobili adeguati, per dimensione e struttura, alla funzione museale e dotati di impianti ed attrezzature idonee alle esigenze delle collezioni, del personale e del pubblico.

Le varie Sedi museali, mediante apposite convenzioni con altre istituzioni museali comunali o provinciali, potranno costituire Sistemi Museali territoriali per la valorizzazione del territorio e l'ottimizzazione delle risorse.

**Art. 4 - Principi di gestione e Personale**

Il Museo, che non ha personalità giuridica propria, costituisce un'articolazione organizzativa all'interno dell'Arcidiocesi. La legale rappresentanza spetta all'Ordinario Diocesano. Il Museo viene gestito direttamente con il personale dell'Arcidiocesi e/o avvalendosi di soggetti esterni, tramite apposita convenzione e/o contratto di servizio, ai sensi dell'art. 115 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Le competenze gestionali sono incardinate in apposita articolazione organizzativa interna o esterna fatti salvi i compiti affidati dal presente regolamento al Direttore del Museo. Il Museo viene gestito in conformità ai programmi e agli indirizzi stabiliti dall'Ordinario Diocesano. I responsabili di ciascuna Sede assegnano agli organi gestionali gli obiettivi da raggiungere, le risorse necessarie (umane, finanziarie e strumentali).

**Art. 5 - Organizzazione e risorse umane**

L'organizzazione della struttura prevede che siano assicurati in modo adeguato e con continuità le seguenti funzioni fondamentali:

- direzione;

- conservazione e cura delle collezioni e del patrimonio museale;
- servizi educativi e didattici;
- sorveglianza, custodia e accoglienza;
- funzioni amministrative;
- funzioni tecniche.

Al Museo è assegnata dotazione di personale in coerenza con le esigenze di funzionamento e secondo le previsioni della dotazione organica, ferma restando la possibilità di erogare i servizi, anche solo parzialmente, grazie a soggetti esterni, pubblici o privati, comprese le associazioni di volontariato, tramite apposita convenzione e/o contratto di servizio. I profili professionali, i requisiti di accesso e le modalità di selezione del personale interno sono stabiliti dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, in conformità alla dotazione organica, alle norme di legge, agli standard museali, alla *Carta nazionale delle professioni museali* e ai profili specifici prescritti dalla Regione. Tali standard devono essere garantiti anche in caso di affidamento dei servizi all'esterno.

In ogni caso, e compatibilmente con le risorse disponibili, alcune delle funzioni fondamentali qui individuate potranno essere accorpate in capo ad una stessa figura professionale operante all'interno del Museo, ovvero presso la più ampia articolazione organizzativa inglobante la gestione museale, garantendo tuttavia la massima coerenza tra funzione assegnata e competenza professionale. Per l'espletamento delle predette funzioni si può inoltre prevedere l'eventualità di forme di condivisione di figure professionali con altri musei in gestione associata.

Per svolgere compiutamente le sue funzioni il Museo può avvalersi anche di giovani del Servizio Civile Volontario Nazionale e/o di stagisti e tirocinanti provenienti da Facoltà universitarie il cui indirizzo di studi sia coerente con la missione e la natura del Museo. In tali casi l'apporto alle attività del Museo non può costituire un surrogato delle necessarie prestazioni professionali qualificate, bensì rappresenta un significativo momento formativo offerto ai giovani al fine di fornire loro un'occasione di esperienza diretta nel settore dei musei.

**Art. 6 - Direttore del Museo**

Il ruolo di Direttore viene assegnato ad una figura professionale idonea, in relazione agli standard museali prescritti dalla normativa vigente, individuata all'interno del personale dell'Arcidiocesi oppure acquisita all'esterno tramite concorso pubblico o incarico professionale a termine.

Il Direttore riceve in consegna la sede, le raccolte, gli arredi, le attrezzature e i relativi inventari; lasciando l'incarico, il Direttore effettua la consegna di tutto quanto affidatogli.

Il Direttore, nel rispetto delle funzioni di indirizzo e di controllo svolte dall'Ordinario Diocesano, è responsabile della gestione complessiva del Museo. In particolare, svolge i seguenti compiti:

a) concorre alla definizione del progetto culturale e istituzionale del Museo coordinando le attività dei Conservatori responsabili delle varie Sezioni;
b) concorre nella elaborazione dei documenti programmatici e delle relazioni consuntive, da sottoporre all'approvazione degli organi di governo;
c) cura l'attuazione delle iniziative programmate per la valorizzazione delle raccolte;
d) coordina le attività di monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi, con particolare riferimento ai dati sulle presenze dei visitatori;
e) organizza, regola e controlla i servizi al pubblico, nel rispetto delle direttive regionali e degli standard di qualità fissati sulla Carta dei servizi;
f) coordina e sovrintende, secondo le disposizioni del dirigente, il personale scientifico, tecnico ed amministrativo assegnato alla struttura;
g) provvede alla formazione delle risorse umane assegnate;
h) propone all'Ordinario Diocesano le strategie di reperimento delle risorse economiche necessarie;
i) coordina le attività di informazione, di promozione e di comunicazione al pubblico;
j) propone gli interventi necessari per garantire l'adeguatezza degli ambienti, delle strutture e degli impianti;
k) sovrintende alla conservazione, all'ordinamento, all'esposizione, allo studio delle collezioni, alle attività didattiche ed educative, coordinando l'operato dei Conservatori;
l) assicura la tenuta e l'aggiornamento degli inventari e della catalogazione;
m) sovrintende alla gestione scientifica del Museo e alla formazione di piani di ricerca e studio;
n) dà il parere per il prestito e il deposito delle opere e sovrintende alle relative procedure;
o) cura i rapporti con le Soprintendenze competenti in relazione alle varie Sezioni Museali,
p) regola la consultazione dei materiali artistici e autorizza l'accesso ai depositi;
q) rilascia permessi per studi e riproduzioni.

Il Direttore può delegare una parte di tali compiti ai Conservatori delle varie Sezioni.

La nomina e revoca del Direttore spetta all'Ordinario Diocesano.

**Art. 7 - Conservatore di Sede**

Per la conservazione e la cura del patrimonio delle varie Sedi il Museo può fare ricorso a professionalità adeguate, che assumono la denominazione di Conservatore, con riferimento alle attività di ordinamento, cura ed incremento del patrimonio museale, alla inventariazione e catalogazione dei materiali, all'individuazione dei percorsi espositivi e degli allestimenti, alla documentazione e ricerca.

Il Conservatore ha i seguenti compiti:

a) collabora con il Direttore alla definizione dell'identità e della missione stessa del Museo;
b) programma e coordina le attività di inventariazione e catalogazione delle collezioni secondo gli standard nazionali e regionali;
c) contribuisce all'aggiornamento della metodologia, degli standard e degli strumenti di catalogazione adottati dal Museo attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche;
d) predispone in accordo con il Direttore i piani di manutenzione ordinaria, di conservazione e di restauro;
e) coadiuva il Direttore nella predisposizione del programma culturale;
f) partecipa ai programmi per l'incremento delle collezioni;
g) segue l'iter inerente al trasferimento delle opere, all'esterno e all'interno del Museo;
h) assicura le attività di studio di ricerca scientifica, in collaborazione con il Direttore;
i) contribuisce ad elaborare i criteri e i progetti di esposizione delle raccolte;
j) collabora alla valorizzazione delle collezioni attraverso le attività culturali, educative e di divulgazione scientifica;
k) coadiuva il Direttore nella progettazione e nel coordinamento delle attività relative alle esposizioni temporanee e di editoria del Museo;
l) coadiuva il Direttore nella cura, nella progettazione scientifica nonché nella realizzazione di mostre temporanee;
m) verifica e controlla i progetti di allestimento delle mostre temporanee;
n) cura i cataloghi e le pubblicazioni relativi alle esposizioni e contribuisce alle pubblicazioni correlate alla comunicazione, promozione e pubblicizzazione dell'evento di cui è responsabile;
o) collabora alla progettazione delle attività didattiche e educative e degli eventi collaterali connessi alle esposizioni.

L'incarico di Conservatore, qualora non possa essere individuato all'interno dell'organico dell'Arcidiocesi, è affidato ad una figura professionale esterna, dotata di titoli e competenze, sulla base di un apposito contratto di servizio o di volontariato che ne specifichi funzioni e responsabilità.

La figura professionale di Conservatore di una o più Sedi può coincidere con quella di Direttore del Museo.

**Art. 8 - Responsabile dei Servizi educativi e didattici**

Per i servizi educativi il Museo può fare ricorso a professionalità adeguate, con riferimento alla definizione dei programmi, alle attività di elaborazione e coordinamento dei progetti didattici, alla cura dei rapporti con il mondo della scuola e con altri soggetti cui è rivolta l'offerta educativa, in accordo con la Direzione.

Il Responsabile dei servizi educativi in particolare:

a) collabora con il Direttore e il Curatore alla definizione dell'identità e della missione del Museo, dei progetti di ricerca e nell'organizzazione espositiva delle collezioni, per valorizzarne la componente educativo-didattica;
b) sviluppa e coordina i servizi educativi, predisponendo attività a favore dell'educazione permanente e ricorrente;
c) progetta e coordina attività, percorsi e laboratori didattici in relazione alle collezioni permanenti e alle esposizioni temporanee;
d) elabora una proposta di piano delle attività didattiche, in relazione alle potenzialità, all'utenza e alle risorse disponibili del Museo;
e) analizza le caratteristiche e i bisogni dell'utenza reale e potenziale del Museo attraverso ricerche mirate e indagini statistiche;
f) favorisce l'accessibilità fisica, culturale, sensoriale ed economica alle attività educative da parte dei diversi enti pubblici;
g) individua le tecniche e gli strumenti di comunicazione più opportuni;
h) coordina le attività degli operatori e di altre figure nell'ambito del servizio;
i) progetta e coordina le attività di formazione e di aggiornamento per gli operatori educativi;
j) elabora e coordina la realizzazione di materiali didattici funzionali alle attività programmate;
k) predispone strumenti per documentare, per verificare e per valutare le attività realizzate.

L'incarico di Responsabile dei servizi educativi può essere affidato a personale specializzato interno oppure all'esterno, sulla base di un apposito contratto di servizio o di volontariato nel quale vengono precisate le mansioni e le responsabilità del soggetto incaricato.

**Art. 9 - Gestione e cura delle raccolte**

Il Museo tenderà ad incrementare ed ampliare le collezioni presenti nelle varie Sedi mediante acquisti, donazioni, lasciti, depositi e prestiti, secondo le disposizioni di legge in materia ed in coerenza alla funzione e finalità di cui all'art. 2.

L'accettazione di donazioni e lasciti è soggetta al parere del Direttore.

Per i depositi e prestiti da parte di enti pubblici e privati il Conservatore sottoscrive apposita convenzione che prevede le condizioni di accettazione.

Tutti i beni a qualsiasi modo pervenuti potranno essere studiati, fotografati, restaurati, esposti e pubblicati salvo espressa riserva del proprietario del bene accettata dal Conservatore.

Il Direttore coordina l'attività dei Conservatori nell'inventario delle raccolte e nella registrazione cronologica generale di entrata dei beni nel Registro inventariale, nel quale è indicata la provenienza e la sommaria descrizione del bene e del suo stato di conservazione. Della perdita, dispersione, restauro o di qualunque altra circostanza è fatta menzione nel registro inventariale.

Il Conservatore, previa autorizzazione del Direttore e delle Soprintendenze competenti, può concedere in deposito o prestito i beni del museo, adottando tutte le misure necessarie a garantirne la conservazione e la sicurezza.

I beni e le raccolte del Museo sono inalienabili in via generale. Permute e scambi con altri musei potranno essere adottati su proposta motivata del Conservatore, in linea con le finalità del Museo, previa autorizzazione del Direttore e delle Soprintendenze competenti.

I beni di ciascuna Sede dovranno essere catalogati mediante compilazione di scheda tecnico scientifica, corredata di documentazione fotografica, secondo i criteri definiti dalla Regione Puglia e dalle Soprintendenze competenti.

L'esposizione di ciascuna raccolta nelle varie sedi museali dovrà rispondere al progetto di allestimento redatto dai Conservatori responsabili delle singole sedi ed approvato dal Direttore del Museo secondo gli indirizzi dell'Ordinario Diocesano.

**Art. 10 - Rapporti con il pubblico e sicurezza**

Il Museo è aperto al pubblico con orari fissati annualmente dall'Arcidiocesi o dall'ente gestore esterno, comprendenti anche prolungamenti ed aperture straordinarie in occasione di eventi o di esigenze particolari.

L'Arcidiocesi potrà concedere a terzi la gestione del museo e dei servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico da disciplinarsi in apposita convenzione, tenendo conto delle linee guida fissate dal MiBAC con circolare n. 49 del 23.03.2009.

L'Arcidiocesi o l'ente gestore, stabilisce le modalità di ingresso al Museo e gli orari, l'eventuale prezzo del biglietto d'ingresso e le relative facilitazioni.

Il Museo, compatibilmente con le risorse disponibili, favorisce l'accesso alle collezioni, assicurando uno o più dei servizi al pubblico qui di seguito elencati:

- apertura al pubblico degli spazi espositivi;

- comunicazione sulle collezioni esposte tramite specifici sussidi alla visita (pianta con la numerazione o denominazione delle sale, indicazione evidente dei percorsi in ogni singolo ambiente, segnalazione dei servizi, pannelli descrittivi e didascalie di presentazione delle singole opere);
- visite guidate, anche in collaborazione con l'associazionismo culturale locale;
- servizi didattici ed educativi rivolti al pubblico scolastico e degli adulti;
- organizzazione di attività espositive temporanee finalizzate alla valorizzazione delle collezioni di pertinenza;
- programmazione di eventi culturali, anche in collaborazione con altri istituti culturali locali;
- realizzazione di pubblicazioni sui beni e sul contesto storico e territoriale di riferimento;
- agevolazione delle politiche di promozione turistica del territorio.

Le raccolte conservate nei depositi dovranno essere facilmente accessibili e modernamente organizzate. Il Direttore stabilisce le cautele e le prescrizioni da osservarsi per lo studio e fruizione delle stesse.

**Premesso che il Museo non persegue fini di lucro, non svolge alcuna attività di impresa e che eventuali attività commerciali hanno carattere meramente accessorio o strumentale dell'attività istituzionale, l'Arcidiocesi o, in caso di gestione esterna, l'ente gestore può gestire in proprio o affidare a terzi, mediante apposite convenzioni, punti di vendita o attività finalizzate a fornire un servizio al pubblico.**

All'ingresso della Sezione, in luogo separato dalle sale espositive, individuato e autorizzato dal Direttore, potrà essere consentita la vendita di pubblicazioni, guide, cartoline, riproduzioni, fotografie, oggetti regalo che abbiano evidente riferimento al Museo stesso e ad altre istituzioni museali ad esso collegate. L'Arcidiocesi, su conforme parere del Direttore, potrà consentire anche la creazione di un punto bar o di ristoro in locali idonei a tale servizio. Il Museo, attraverso adeguati sistemi ed impianti deve garantire la sicurezza delle strutture, delle raccolte e delle persone, effettuando l'analisi dei rischi per adeguare gli interventi.

**Art. 11 - Diritti sulle riproduzioni e sull'uso degli spazi**

La riproduzione di immagini relative a beni e strutture del Museo per motivi di studio è gratuita.

L'Arcidiocesi o, in caso di gestione esterna, l'ente gestore del Museo può concedere a terzi l'uso di alcuni spazi museali per attività che siano compatibili con le finalità del Museo e con la sicurezza delle collezioni e della sede, fissando la misura dei diritti di uso degli spazi museali. Gli utili, al netto delle

spese di gestione, andranno ad esclusivo beneficio del progetto culturale del Museo.

**Art. 12 - Carta dei servizi**

L'azione del Museo deve svolgersi secondo criteri di qualità, semplificazione delle procedure, informazione agli utenti.

Il Conservatore della Sede propone al Direttore la Carta dei servizi che identifica, nell'ambito di quanto previsto dal presente regolamento, gli specifici servizi erogati con indicazione degli standard attesi e delle modalità di tutela dei diritti degli utenti.

Il Museo, promuove le opportune ricerche per:

- acquisire elementi sul gradimento degli utenti per i servizi offerti (reclami; questionari anche on line), con riferimento al rispetto degli standard di qualità stabiliti;
- affinare gli strumenti di valutazione dell'affluenza del pubblico.

La Carta dei servizi, previa approvazione da parte della Direzione sarà resa pubblica attraverso sistemi di accesso remoto (sito ecc.) e mediante distribuzione a chiunque ne chieda copia.

**Art. 13 - Programmazione e risorse finanziarie**

L'attività del Museo è definita sulla base dei documenti di programmazione dell'Arcidiocesi o dell'ente gestore, approvati dagli organi competenti. Nei limiti della disponibilità di bilancio, sono assicurate al Museo le risorse economiche e finanziarie adeguate a garantire il rispetto degli standard minimi stabiliti per le strutture, la sicurezza, la cura delle collezioni, i servizi al pubblico.

Il bilancio dell'Arcidiocesi o dell'ente gestore individua le entrate specifiche che si prevede di destinare alle attività del Museo, integrandole se necessario con risorse aggiuntive. In particolare viene dato sostegno a specifici progetti, elaborati dal Direttore, per i quali possono intervenire la Comunità Europea, lo Stato, la Regione, la Provincia tramite concessione di contributi, nonché altri Enti pubblici e privati anche attraverso sponsorizzazioni, al fine di meglio adeguare la programmazione alle politiche di sistema.

**Art. 14 - Rapporti con il territorio**

Il Museo è strettamente connesso al suo contesto territoriale per lo studio, la ricerca e la valorizzazione del patrimonio culturale. Collabora con le altre istituzioni culturali del territorio, le Università, enti di ricerca, esperti e studiosi, in azioni di comune interesse. Promuove la ricerca scientifica e partecipa a progetti educativi

e formativi promossi dal mondo scolastico o dagli enti territoriali, anche a favore delle persone diversamente abili.

A tali scopi il Museo attiva convenzioni e si rende disponibile per tesi, tirocini, stage, laboratori, corsi di formazione, nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla normativa regionale e statale; favorisce l'azione delle associazioni di supporto didattico o operativo al Museo stesso e coinvolge il volontariato nel rispetto delle normative vigenti.

**Art. 15 - Norma finale**

Per tutto quanto non è previsto nel presente Regolamento si applicano le disposizioni delle leggi vigenti.

**Sac. Francesco Mastrulli**
*Vicecancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Costituite le Sotto-commissioni preparatorie del Primo Sinodo diocesano*

*Trani, 20 aprile 2012*

Prot. n. 2054/12

Dovendo provvedere all'organizzazione del cammino sinodale

COSTITUISCO

Le Sotto-commissioni preparatorie del 1° Sinodo diocesano con i relativi coordinatori:

| | |
|---|---|
| **1. Sotto-commissione teologica** | can. Vincenzo DI PILATO, coordinatore |
| **2. Sotto-commissione pastorale** | can. Vito SARDARO, coordinatore |
| **3. Sotto-commissione liturgica** | can. Mauro Dibenedetto, coordinatore |
| **4. Sotto-commissione giuridica** | sac. Emanuele TUPPUTI, coordinatore |

Il compito dei coordinatori è:
- convocare la Sotto-commissione;
- organizzare i lavori;
- mantenere i rapporti con la Segreteria generale del Sinodo.

Le competenze di ogni Sotto-commissione saranno indicate dal segretario generale nella prima assise della Commissione preparatoria.

**Mons. Giuseppe Asciano**
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

*Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

## *Le nuove nomine e incarichi*

*Trani, 11 luglio 2012*

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, nel provvedere alle necessità pastorali delle diverse comunità parrocchiali e delle realtà ecclesiali, in data 1 luglio 2012, ha effettuato le nomine e affidato gli incarichi, di cui di seguito:

- Can. Pasquale BARILE ha dato le dimissioni da Parroco di S. Agostino in Barletta.
- Can. Vincenzo MISURIELLO, Parroco della parrocchia di S. Agostino in Barletta e Padre Spirituale della Confraternita SS. Salvatore in Barletta.
- Can. Francesco Paolo DORONZO, Parroco della parrocchia di S. Benedetto.
- Can. Antonio ANTIFORA, Rettore della Chiesa del SS. Salvatore in Bisceglie e Padre Spirituale della Confraternita omonima.
- Sac. Dario DICORATO, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Silvestro in Bisceglie.
- Sac. Michele SCHIAVONE, Vicario parrocchiale della Parrocchia SS. Salvatore a Margherita di Savoia.
- Sac. Claudio GORGOGLIONE, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Apostolo in Barletta.
- Sac. Giuseppe RIZZI, Vicario parrocchiale della parrocchia Maria SS. Incoronata in Corato.
- Sac. Fabrizio COLAMARTINO, Vicario parrocchiale della parrocchia Sacra Famiglia in Corato e incaricato per la pastorale giovanile nella zona pastorale di Corato.
- Don Alessandro BRANDI, sarà nominato Vicario parrocchiale della parrocchia del SS. Crocifisso in Barletta e incaricato per la pastorale giovanile della zona pastorale di Barletta (dal 1° settembre p.v.).
- Can. Mauro SARNI, nominato dalla CEP Assistente ecclesiastico regionale del Movimento Apostolico Sordi.
- Sac. Gennaro DICORATO, Vicario parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Barletta.
- Sac. Giuseppe RIZZI, Assistente diocesano “Giovani” di A.C.

- Sac. Francesco LANOTTE, Coordinatore della pastorale giovanile per la zona pastorale di Trani.
- Can. Francesco FERRANTE, membro della Commissione “Cultura e mezzi di comunicazione sociali”, Responsabile rubrica religiosa “Pagine di spiritualità”.
- Sac. Giuseppe CAVALIERE, Referente per la commissione “Dottrina della Fede - Annuncio e Catechesi” per la zona pastorale di Barletta.
- Can. Vito CARPENTIERE, Decano del Clero della zona di “S. Giacomo - Sette Frati” in Barletta.
- Can. Vincenzo MISURIELLO, Assistente Spirituale del Centro di promozione familiare “Insieme per la coppia” con sede in Barletta.
- Can. Ferdinando CASCELLA, Assistente spirituale del Circolo ACLI “Achille Grandi” con sede in Bisceglie.
- Diac. Vincenzo Angelo DI LECCE, Direttore Opere Oasi S. Maria delle Grazie, Corato.
- Diac. Riccardo LOSAPPIO, Collaboratore Parrocchia S. Agostino, Barletta.

# ATTI DIOCESANI

*Comunicato della Caritas Diocesana*

## *Terremoto nord Italia: continuano le scosse*

*Trani, 1 giugno 2012*

**Caritas Italiana rafforza la sua presenza nelle zone colpite e mette a disposizione centomila euro**

Grande dolore e partecipazione. Così il Papa ha rinnovato la vicinanza a quanti sono stati colpiti dal terremoto che continua a fare vittime e danni in Emilia Romagna.

La terra trema ancora, cresce la paura e aumentano gli sfollati. Anche le nuove scosse sono state avvertite in tutto il nord e parte del centro Italia.

Immediata è stata l'attivazione della rete Caritas, con in prima fila le Caritas più colpite con il sostegno del delegato regionale delle Caritas dell'Emilia Romagna e la pronta mobilitazione delle altre regioni coinvolte.

Il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu è tornato più volte sui luoghi del terremoto per manifestare piena solidarietà e vicinanza da parte di Caritas Italiana.

Dopo l'aggravarsi della situazione Caritas Italiana ha messo a disposizione centomila euro e rafforza la sua presenza inviando operatori sul posto per affiancare e collaborare con la delegazione regionale Caritas dell'Emilia Romagna nel coordinamento dell'emergenza.

È stato allestito a Finale Emilia un Centro di coordinamento per organizzare risposte mirate ed evitare invii indiscriminati di volontari o di aiuti materiali.

Prosegue intanto la raccolta fondi che come sempre vede una generosa gara di solidarietà. Da tutta Italia e dall'estero anche le Caritas continuano a far pervenire messaggi di solidarietà e disponibilità a sostenere gli interventi in atto.

Considerando che le necessità e i bisogni anche di ripresa del tessuto produttivo e di riaggregazione socio-comunitaria si protrarranno nel tempo, è necessario coordinare e programmare al meglio ogni intervento, a partire da una completa ricognizione della situazione nelle diverse zone.

L'invito dunque è alla piena collaborazione con le diocesi colpite in stretto collegamento con la delegazione regionale e con Caritas Italiana. Nell'arco di qualche giorno potranno essere date indicazioni più dettagliate a tutte le Caritas su eventuali bisogni specifici anche per quanto riguarda l'invio di volontari.

I Vescovi Italiani partecipano alle sofferenze della popolazione dell'Emilia Romagna, provata dal terremoto.

La Presidenza della CEI, dopo aver messo a disposizione tre milioni di euro provenienti dai fondi dell'otto per mille, indice una Colletta Nazionale, da tenersi in tutte le chiese domenica 10 giugno, Solennità del Corpus Domini.

Il ricavato dovrà essere consegnato tempestivamente alle rispettive Caritas diocesane, che provvederanno a inoltrarlo a Caritas Italiana, già operativa nelle zone colpite con un proprio Centro di coordinamento.

Anche la nostra Arcidiocesi, con il parere favorevole del Vescovo, parteciperà a questa gara di solidarietà.

Le offerte potranno essere inviate ai conti della Caritas Diocesana, con la causale "Pro Terremoto Emilia".

a) Conto Corrente Postale
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani - c.c.p. 96645221
(oppure, per transazione tramite banca,
codice IBAN: IT44 Y076 0104 0000 0009 6645 221)

b) Conto corrente bancario
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani
Codice IBAN: IT90 H010 1041 7230 0002 0533 496

**don Raffaele Sarno**
*Direttore Caritas Diocesana*

# PRIMO SINODO DIOCESANO

# SINODO DIOCESANO

Chiesa di Trani·Barletta·Bisceglie

*Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*

# Documenti del Vescovo

*Lettera dell'arcivescovo alle 12 Commissioni diocesane*

## *Il Sinodo ci faccia avvertire la sollecitudine e la gioia del fare la strada insieme*

*Trani, 4 maggio 2012*

Prot. n. 003/2012/A

Ai Direttori
delle 12 Commissioni Diocesane

Carissimi Direttori,

Il cammino sinodale che ci accingiamo ad intraprendere vedrà coinvolti attivamente - come si evince dalla stessa composizione della Commissione preparatoria - tutti gli organismi di comunione della diocesi e le 12 Commissioni pastorali diocesane.

Attraverso questo evento sarà possibile percepire come la nostra Chiesa diocesana vede se stessa e la propria missione, oltre che prendere coscienza di come è vista da quanti la osservano dal di fuori.

Camminando insieme, in ascolto dello Spirito, sicuramente sperimenteremo percorsi nuovi e approderemo a svolte decisive.

Mi rivolgo a voi Direttori delle 12 Commissioni diocesane perché lungo questo tempo di grazia, limitando al minimo ogni altra progettazione pastorale, *vi rendiate protagonisti, insieme con i membri di ciascuna commissione, nell'animare la vita della nostra Chiesa attraverso le indicazioni operative e di contenuto che la Segreteria generale indicherà di tappa in tappa per la vita della diocesi, in vista del Sinodo.*

Il Sinodo diocesano non sembri un appesantimento di quanto lodevolmente viene fatto nelle diverse realtà ecclesiali, ma sia per tutti un'opportunità di comunione per fare esperienza di cammino condiviso che ci libera dalla frammentazione e soprattutto ci faccia avvertire la sollecitudine e la gioia del fare la strada insieme.

Con stima, vi saluto in Cristo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

*Lettera dell'Arcivescovo ai parroci*

## *Il Sinodo diocesano, una "modalità straordinaria" di vivere la vita pastorale ordinaria*

*Trani, 4 maggio 2012*

Prot. n. 004/2012/A

Carissimi Parroci,

A partire dalla data dell'annuncio del Sinodo (5 aprile 2012) e per i prossimi anni - in modo particolare dalla data di indizione (20 ottobre 2012) - tutta la comunità diocesana, nelle diverse articolazioni di parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi, comunità religiose, organismi di comunione, commissioni pastorali, in stretta comunione tra di loro, è chiamata a "percorrere insieme un cammino" straordinario di ascolto, conversione, discernimento, comunione e progettazione pastorale, per rinnovarsi radicalmente e per crescere nella comunione e nella missione, nella fedeltà a Dio e agli uomini del nostro tempo, capace di testimoniare e annunciare il Vangelo da credenti credibili.

*Il Sinodo diocesano non è "un di più", da aggiungere alle varie attività pastorali, ma è una "modalità straordinaria" di vivere la vita pastorale ordinaria*, in vista di un rinnovamento della vita e della missione delle nostre comunità cristiane perché si realizzi il progetto che il Signore ha sulla Chiesa: essere un cuor solo e un'anima sola (At 4,32), una comunità che cammina unita nell'ascolto dello Spirito Santo e a servizio dell'uomo con una rinnovata passione per l'annuncio del Vangelo.

La preparazione del Sinodo potrà essere veramente feconda solo nella misura in cui viene a calarsi nel tessuto vivo dell'esistenza quotidiana della comunità; l'attenzione specifica al Sinodo non deve distogliere l'attenzione da quelli che sono gli impegni costanti di ogni comunità cristiana.

Prepariamo, pertanto, il Sinodo vivendo bene la nostra vita cristiana nelle parrocchie. La vita ordinaria (che è poi la vita più vera) delle parrocchie deve continuare integralmente in tutti suoi aspetti. Ogni parrocchia e realtà ecclesiale imposterà la propria preparazione al Sinodo diocesano proprio cercando di rendere vivo ciò che meglio la caratterizza e la esprime e *accogliendo le indicazioni che di tappa in tappa la Segreteria generale offrirà.*

Con l'augurio di crescere insieme come *"Chiesa, mistero di comunione e di missione"*, vi affido la preghiera particolare per il Sinodo da far recitare in ogni comunità dopo la recita del Rosario che solitamente è inserita prima della celebrazione della Messa.

Con affetto, vi saluto e benedico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

*Lettera dell'Arcivescovo ai parroci*

## *Camminare insieme, la "parola d'ordine" del cammino sinodale*

*Trani, 7 maggio 2012*

Prot. n. 005/2012/A

Carissimo Parroco,

Camminare insieme! Questa è la "parola d'ordine" del cammino sinodale. *"Se vuoi arrivare primo* - recita un aforisma africano -, *corri da solo. Se vuoi camminare lontano, cammina insieme".*

Il Sinodo diocesano si presenta come "momento favorevole", come "tempo forte" per apprendere l'umile arte di sentire *in Ecclesia et cum Ecclesia*, per compiere scelte organiche, concrete e praticabili, decisamente orientate a riscoprire l'essenziale del lavoro pastorale. Quella sinodale è un'opportunità che chiede di essere vissuta con speranza ma senza illusioni, con audacia ma senza vertigini, ossia con animo fiducioso e attento alle sorprese dell'amore di Dio.

Siamo chiamati, attraverso il sinodo, a saper ritrovare una nuova e diffusa presa di coscienza di essere Chiesa, cioè di esercitare una concreta e corresponsabile partecipazione del popolo di Dio alla missione salvifica di Cristo, che dovrà ripercuotersi nella comunione affettiva sempre in atto.

Questo primo materiale che ti giunge deve accompagnare la fase ante-preparatoria del sinodo per dare agli operatori pastorali una adeguata informazione circa la natura, le motivazioni, le finalità, le modalità del sinodo e lo stile con cui vivere questo evento straordinario di comunione ecclesiale, di ascolto, di discernimento e di progettazione pastorale.

Abbi cura di consegnarlo a:

- i componenti del Consiglio pastorale parrocchiale;
- i componenti del Consiglio parrocchiale per gli affari economici;
- i responsabili dei diversi gruppi, movimenti, associazioni parrocchiali;
- i priori delle confraternite;
- i membri degli istituti secolari.

Ci permettiamo suggerirti di fare la consegna in modo formale convocando una sessione del Consiglio pastorale parrocchiale per promuovere, già a livello

parrocchiale, uno stile sinodale, cioè una più intensa vita di comunione e di corresponsabilità ecclesiale.

In quella circostanza è necessario già *individuare un laico/a, da segnalare alla Segreteria generale, quale animatore sinodale* che all'interno della parrocchia o dell'associazione o movimento segua in modo particolare il cammino sinodale.

*In amicitia Jesu Christi.*

**La segreteria generale**
**del 1° Sinodo diocesano**

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

Curia Arcivescovile - Via Beltrani 9 - 76125 TRANI (BT)
Tel. 0883.494212 - Fax. 0883.494254
email: segreteriasinodo@arcidiocesitrani.it

## *Lettera dell'Arcivescovo alle Religiose di vita attiva e contemplativa*

*Trani, 8 maggio 2012*

Prot. n. 006/2012/A

Alle Religiose
di vita attiva e contemplativa

Carissime e stimatissime Sorelle,

La nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie si accinge a vivere la straordinaria esperienza del *primo sinodo diocesano*. Il Sinodo è la stessa Chiesa particolare che si presenta nella sua forma collegiale più solenne.

Quanto Giovanni Paolo II affermò nell'inaugurare il Sinodo di Lecce possa valere anche per la nostra chiesa diocesana e cioè che *"il primo frutto del Sinodo è certamente la stessa esperienza dello stare insieme nella fede e nell'amore reciproco, come gli apostoli lo furono a Gesù nel cenacolo".*

Perché la nostra Chiesa particolare possa gioire di questo e di altri frutti che il Padrone della Vigna vorrà concederci, è necessario che il primo impegno nella preparazione del Sinodo sia quello della preghiera.

L'orazione viva, affettuosa, pura, perseverante che si innalza, come verginale profumo di purità e di carità, dalle comunità religiose e dai monasteri di clausura, sia per la nostra Chiesa il pegno della buona riuscita del Sinodo.

Le mani verginali alzate al Signore per noi ci otterranno di vivere questo evento ecclesiale come opportunità di grazia perché la Sposa di Cristo che è in Trani-Barletta-Bisceglie, attraverso questo momento di discernimento e di rinnovamento, possa essere rivestita di una veste di lino puro e splendente pronta per le nozze dell'Agnello (cfr. Ap 19,8).

Accludo alla presente la preghiera del Sinodo e le prime "carte sinodali".

Con affetto e riconoscenza, vi saluto e benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Intenzione da inserire nella preghiera dei fedeli nella solennità di Pentecoste*

*Trani, 27 maggio 2012*

Per la nostra Chiesa diocesana, protesa verso la celebrazione del primo Sinodo: si metta in ascolto della voce dello Spirito Santo per crescere in Cristo Gesù e per diffondere il Regno di Dio sul territorio in cui abita e al di là dei confini della nostra terra.

Preghiamo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Lettera dell'Arcivescovo alle Autorità Civili, Politiche e Sindacali per la presentazione del Sinodo*

*Trani, 10 giugno 2012*

Prot. n. 009/2012/A

Ai Rappresentanti in Parlamento e Regione
Al Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani
Al Sindaco di Trani
Al Sindaco di Barletta
Al Sindaco di Bisceglie
Al Sindaco di Corato
Al Sindaco di Margherita di Savoia
Al Sindaco di S. Ferdinando di P.
Al Sindaco di Trinitapoli
Ai Segretari provinciali dei Partiti politici
Ai Segretari provinciali dei Sindacati

Illustrissime Autorità Civili, Politiche e Sindacali,

La nostra Comunità Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si accinge a vivere la straordinaria esperienza del *primo Sinodo diocesano* che sarà *indetto ufficialmente il 19 ottobre 2012*, durante una Solenne Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Trani alle ore 19.

Il Sinodo è la stessa Chiesa particolare che si presenta nella sua forma collegiale più solenne. Ma prima ancora che un evento il sinodo è uno stile con il quale la comunità ecclesiale legge coralmente - per l'oggi e per il futuro - i piccoli e i grandi *segni del tempo*, mettendoli a confronto con il Vangelo, incarnandolo nelle situazioni concrete della vita, perché possa apparire a tutti, credenti e non credenti, come una Buona Novella, una manifestazione dell'amore di Dio.

Mi è gradito, pertanto, inviare il primo numero delle *Carte sinodali* unitamente al *DVD* di *Presentazione* dell'importante avvenimento che segnerà il cammino della nostra Arcidiocesi nei prossimi anni.

Il Sinodo è un momento di grazia nella vita della nostra Chiesa particolare, vero e proprio crocevia, per considerare il cammino percorso, far risuonare fatiche e speranze, e intravedere percorsi in vista di un rinnovamento spirituale e pastorale, che torna a vantaggio anche della vita civile e sociale delle nostre città.

La Chiesa diocesana domanda a voi Rappresentanti delle Istituzioni civili, politiche e sindacali di dirle qualcosa attraverso modalità di incontro che saranno indicate mentre il cammino sinodale si andrà sviluppando nelle diverse fasi. I suggerimenti e le proposte che emergeranno dal confronto sereno e franco saranno portati all'attenzione dell'Assemblea sinodale.

Nel ringraziarvi per il servizio qualificato ed esigente che svolgete a favore delle nostre popolazioni, auspico che Chiesa e Istituzioni siano voce di speranza per tutti in questo snodo difficile della vita delle nostre comunità, della nostra Italia e del mondo intero.

Con stima e riconoscenza vi saluto e benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## *Lettera dell'Arcivescovo ai parroci: l'animatore sinodale è il referente del cammino sinodale della parrocchia*

*Trani, 16 agosto 2012*

Prot. n. 10/2012/A

Carissimi Parroci,

Come Chiesa diocesana stiamo entrando nel vivo del Sinodo diocesano che sarà aperto ufficialmente in Cattedrale venerdì 19 ottobre alle ore 19,30.

Durante i mesi scorsi la Segreteria generale unitamente alla Commissione preparatoria ha lavorato e impostato le fasi iniziali del percorso del sinodo e ha altresì programmato il calendario degli incontri diocesani per il nuovo anno pastorale incentrato sul tema: *Verso il sinodo, in ascolto del concilio, nell'anno della fede.*

All'inizio dell'anno pastorale è mio desiderio incontrare gli *animatori sinodali*. La figura dell'animatore sinodale è stata già presentata dalla Segreteria generale negli incontri con il clero delle zone pastorali. È il referente, insieme al parroco, del cammino sinodale della parrocchia. Egli fa da collegamento tra la comunità di cui fa parte e la Segreteria generale del Sinodo per tutto l'aspetto contenutistico e organizzativo; anima in parrocchia e nei gruppi le tappe del cammino sinodale; promuove gli incontri in parrocchia e nei gruppi sui temi sinodali; coinvolge tutte le persone della parrocchia, anche i lontani, con stile missionario.

Ad oggi appena 25 parrocchie hanno segnalato alla Segreteria generale il nominativo dell'animatore sinodale.

Sono certo che la sollecitudine di ogni parroco non mancherà di indicare il nominativo della propria parrocchia in vista della "due sere" di formazione per tutti gli animatori sinodali che ha l'obiettivo di aiutarli a svolgere il compito loro affidato. Gli incontri, da me presieduti, si terranno i giorni **24 e 25 settembre alle ore 20,00** presso l'Aula Magna della Biblioteca diocesana di Trani, ubicata in Piazza C. Battisti 16.

Conto sulla vostra corresponsabilità su questa forma del mio governo diretta alla crescita della comunione e della corresponsabilità di tutto il popolo di Dio affidato alla nostra cura pastorale.

Che il Signore benedica sempre il nostro lavoro!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

# Carte Sinodali

Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth
VERSO IL PRIMO
SINODO DIOCESANO
Per una Chiesa mistero di comunione e di missione
CARTE
SINODALI

Atti e documenti del Primo Sinodo Diocesano
della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
2013-2016

*A cura della* Segreteria generale del Sinodo Diocesano

*Coordinamento editoriale*
Antonio Ciaula - Docente dell'ISSR *San Nicola, il Pellegrino* - Trani

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth
***Segreteria generale del Sinodo***
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)
Tel. 0883.494212 - Fax 0883.494254
segreteriasinodo@arcidiocesitrani.it
www.arcidiocesitrani.it/primosinododiocesano

*Progetto grafico ed editoriale*
*impaginazione e stampa*
EDITRICE ROTAS - BARLETTA
www.editricerotas.it

aprile 2012

# Presentazione

Sant'Ignazio di Antiochia nella *Lettera agli Efesini* designa i cristiani proprio col termine *synòdoi*, ossia *coloro che camminano insieme*. Celebrare il Sinodo è ravvivare la vocazione a *camminare insieme* per *ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa* (*Ap* 3,22), attraverso i momenti fondamentali dell'ascolto, del discernimento, della deliberazione e decisione. La sinodalità è uno stile con il quale la comunità ecclesiale legge coralmente – per l'oggi e per il futuro – i piccoli e i grandi *segni del tempo*, mettendoli a confronto con il Vangelo, incarnandolo nelle situazioni concrete della vita, perché possa apparire a tutti, credenti e non credenti, come una Buona Novella, una manifestazione dell'amore di Dio.

Diversi sono i documenti conciliari che hanno richiamano questa urgenza, così espressa nella *Gaudium et Spes*: *Il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiara di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane* (*GS* 11). La celebrazione di un Sinodo diocesano diventa

inevitabilmente una modalità di *recezione* del medesimo Concilio Vaticano II.

*Il Sinodo è una manifestazione della Chiesa come un'assemblea di persone, con condizioni e funzioni diverse, e come comunione nello Spirito Santo nell'ascolto della Parola di Dio e nel discernimento di ciò che Dio vuole dire oggi alla sua Chiesa.*[1] *Il Sinodo è essenzialmente una concelebrazione eucaristica che esprime tutte le sue implicazioni in una presa di coscienza di sé alla quale la Chiesa locale, nella Chiesa universale, non potrebbe giungere infilando una via diversa da quella dell'eucaristia.*[2]

Questa prima raccolta di *Carte sinodali* – cui seguiranno altre quale diario del cammino che ci accingiamo a vivere - è consegnata alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie quale strumento di lavoro per preparare i cristiani - e tutti coloro che la chiesa diocesana intende abbracciare: credenti di altre confessioni cristiane, di altre fedi e non credenti - a vivere l'esperienza del Sinodo diocesano.

Questo primo carteggio riporta i seguenti documenti dell'Arcivescovo:

- l'omelia del Giovedì Santo che annuncia il Sinodo;
- la preghiera per il Sinodo;
- la lettera alla comunità diocesana in cui l'Arcivescovo illustra il Sinodo: che cos'è, perché si fa, come è maturata l'idea di farlo anche nella nostra diocesi, quali obiettivi si propone di raggiungere, i tempi di svolgimento; le mo-

[1] G. Routhier, *Il Concilio Vaticano II. Recezione ed ermeneutica*, Vita e Pensiero, Milano 2007,129.

[2] L. Bouyer, *La Chiesa di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito*, Cittadella, Assisi 1971, 514.

tivazioni che hanno portato la nostra Chiesa diocesana a valorizzare questo strumento di conversione, di discernimento e di progettazione pastorale;

- il decreto di costituzione della Segreteria e della Commissione preparatoria;
- il decreto di costituzione delle sotto-commissioni preparatorie del Primo Sinodo.

Inoltre:

- un'appendice in cui si riporta la legislazione canonica e del *Direttorio dei Vescovi* sul Sinodo diocesano;
- il logo del Sinodo e la spiegazione:
- le tracce di lavoro per le sotto-commissioni preparatorie del Primo Sinodo.

Cristo Gesù ci sia compagno lungo la strada (*Synodos*) e guida verso il regno.

Buon cammino!

**Mons. Domenico Marrone**
*Segretario generale*

# La Chiesa mistero di comunione nasce dall'Eucaristia e si alimenta dell'Eucaristia

*Omelia dell'Arcivescovo*
*Giovan Battista Pichierri*
*Messa Crismale – 5 aprile 2012*

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici cristiani, saluto insieme con voi l'Eminentissimo Cardinale Francesco Monterisi, il quale continua ad unirsi alla nostra Concelebrazione Eucaristica della Messa Crismale. E richiamo la presenza spirituale di Sua Ecc.za Mons. Carmelo Cassati, mio stimato predecessore; di Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Franco, Arcivescovo emerito di Otranto; dei sacerdoti impediti a causa della sofferenza o di altre difficoltà.

La Messa del Crisma e degli Oli dei catecumeni e degli infermi manifesta la realtà della Chiesa diocesana, mistero di comunione e di missione in tutte le sue componenti di sacerdozio sacramentale e di sacerdozio comune dei fedeli cristiani.

Gesù Cristo, unico sommo eterno sacerdote della Nuova Alleanza, ha fatto di tutti noi suoi discepoli – come scrive S. Pietro – un popolo sacerdotale *per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Lui* (*1Pt* 2,5). E ancora S. Pietro, rivolgendosi ai battezzati, afferma che essi attuano il *sacerdozio regale* procla-

mando non solo a parole ma con la testimonianza della vita *le opere ammirevoli* di colui che li ha chiamati dalle tenebre alla splendida sua luce (cfr. *1Pt* 2,9-10).

**Alla luce di questa identità di Chiesa** come popolo di Dio, distinto nella duplice forma del sacerdozio ordinato e del sacerdozio dei fedeli; il primo costituito dal Vescovo, dai presbiteri, dai diaconi; il secondo costituito dai fedeli cristiani sposati, religiosi e religiose, associati in movimenti apostolici e singoli fedeli laici impegnati apostolicamente; **vi annuncio la mia intenzione di indire il *Sinodo diocesano***, evento di grazia da vivere coralmente per rafforzare con l'aiuto dello Spirito Santo l'unità e la comunione ecclesiale che fa di noi il *corpo mistico di Cristo* e per discernere quello che lo Spirito chiede alla nostra Chiesa diocesana per la sua crescita in Cristo Gesù a gloria del Divin Padre e per l'espansione del Suo Regno sul territorio che abitiamo e al di là dei confini della nostra terra. E qui richiamo la nostra attenzione a don Mario Pellegrino, sacerdote *fidei donum* in Brasile, nella Diocesi di Pinheiro, a Pacas.

Questa intenzione è maturata in me sotto l'azione dello Spirito Santo e col conforto degli organismi di comunione: il consiglio episcopale, il consiglio presbiterale, il consiglio pastorale diocesano. Con una lettera pastorale che avrete quanto prima, vi illustrerò la natura, la finalità e la modalità del Sinodo.

Il Sinodo, secondo il contesto liturgico eucaristico, possiamo dire, è la Messa celebrata dal Vescovo e da tutto il popolo di Dio nella pastorale quotidiana che raggiunge tutte le dimensioni della vita umana: la famiglia e l'affettività, la festa e il lavoro, la fragilità umana, la tradizione, il territorio. La missione della Chiesa è quella stessa di Gesù Cristo che è venuto per liberarci dal peccato e per donarci il Suo Spirito di Figlio del Padre che ci fa in Lui *un cuor solo e un'anima sola*.

Ora la Messa che celebriamo nel mistero della fede, e che dobbiamo celebrare nella vita quotidiana, è la comunione che dalla croce di Cristo giunge a noi come dono. Quando partecipiamo alla Messa abbiamo un'opportunità straordinaria per esprimere la nostra partecipazione al Sacrificio di Cristo. Già attraverso il Battesimo Gesù Cristo ci introduce nel suo sacrificio, perché diventiamo membra del Suo corpo. Giorno dopo giorno, anche noi ci offriamo come *sacrificio vivente, santo e gradito a Dio* (*Rm* 12,1) vivendo nella grazia di Dio che riceviamo nella Messa. Nella celebrazione dell'Eucaristia Cristo e la Chiesa, come si prega nella quarta Preghiera eucaristica, sono uniti nel sacrificio di lode: *Guarda con amore o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.*

Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diventa anche il sacrificio delle membra del suo corpo mistico. Sant'Agostino lo spiega così: *Tutta la città redenta, cioè l'assemblea comunitaria dei santi, viene offerta a Dio come sacrificio universale per la mediazione del sacerdote grande che nella passione offrì anche se stesso per noi nella forma di servo perché fossimo il corpo di un capo così grande […]. Questo è il sacrificio dei cristiani: molti e un solo corpo in Cristo. La Chiesa celebra questo mistero col sacramento dell'altare, noto ai fedeli, perché in esso le si rivela che nella cosa che offre essa stessa è offerta* (*La Città di Dio*, X, 6).

Nel saluto di congedo della Messa il ministro dice: *La messa è finita, andate in pace*. Gesù ci manda nel mondo, *perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio* (*OGMR*, 90). Se nell'Eucaristia il Cristo crocifisso e risorto manifesta in molti modi la Sua presenza fra noi, in particolare alla

duplice mensa della Parola e del Pane, nella liturgia della vita sono i fedeli, radunati nel nome di Cristo, a rendere visibile agli altri la Sua presenza nella storia di tutti (cfr. *Mt* 18,20). Sarà la fede operosa dei credenti in Cristo attraverso la carità (cfr. *Gal* 5,6) a diffondere il calore e la gioia dell'Eucaristia al mondo.

Potremmo dire di ogni celebrazione della Messa che il Signore crocifisso e risorto è colui che ci raduna con la forza del Suo Spirito e ci nutre con la Sua Parola e il Suo Corpo e Sangue; ed è anche il frutto della testimonianza che gli viene resa dalla Chiesa nel mondo.

La Serva di Dio Dorothy Day (1897-1980) fondatrice del Movimento *Catholic Worker* (*Lavoratori cattolici*), nata a Brooklyn in New York, esprime così questa verità: *Dobbiamo esercitarci a riconoscere la presenza di Dio. Egli ha detto che quando due o tre sono riuniti insieme, egli è in mezzo a loro. Così, egli è con noi nella nostra cucina, alla nostra tavola, in quelli che fanno fila alla mensa dei poveri, in quanti ci visitano, nelle nostre aziende agricole... Ciò che noi facciamo è assai poco. Ma è come quel ragazzo che aveva con sé alcuni pani e pesci. Cristo prese quel poco e lo moltiplicò. Egli era il resto* (*Catholic Worker*, febbraio 1940).

Il Sinodo diocesano è come la Messa celebrata nella vita di tutte le parrocchie, comunità religiose, realtà ecclesiali, comunque da tutta la Chiesa diocesana. È la grande convocazione che il Vescovo fa di tutta la diocesi, impegnando tutti i membri della Chiesa diocesana ad accogliere il Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, *perché vinta ogni divisione e discordia siano riuniti in un solo corpo* (*Preghiera Eucaristica della Riconciliazione*, 1); e perché nell'unità e nella comunione di tutta la chiesa il mondo creda che Gesù è l'inviato del Padre per la salvezza di tutti (cfr. *Gv* 17,23).

L'esperienza del Sinodo è il massimo del mio servizio episcopale. Lo voglio vivere con voi con tutta la mia responsabilità e la vostra corresponsabilità di popolo di Dio, formato da ministri ordinati, dai religiosi e religiose, dalle famiglie cristiane, dai fedeli laici.

Indirò il Sinodo nella prossima Festa della Chiesa diocesana, il 20 ottobre p.v., in apertura dell'Anno della Fede, già indetto dal Santo Padre Benedetto XVI con il motu proprio *Porta fidei* a 50 anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e a 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Nel frattempo, come già vi ho detto, pubblicherò la lettera pastorale sul Sinodo diocesano e nominerò la Commissione preparatoria.

Nel Pellegrinaggio diocesano che faremo a Lourdes dal 14 al 21 giugno p.v. con gli ammalati, affiderò alla nostra Madre celeste il Sinodo che vivremo nei prossimi anni.

Come Chiesa diocesana facciamoci carico della sofferenza che è presente in tantissime famiglie per la mancanza di lavoro e l'attuale crisi economica, della sofferenza degli ammalati, dei carcerati e di quanti sono soli, innanzitutto con la preghiera perché il Signore ricco di ogni misericordia venga incontro al suo popolo redento a prezzo del Suo Preziosissimo Sangue, ma anche con la solidarietà da rendere concreta attraverso gli aiuti materiali che può dare la Caritas in ogni città e in ogni parrocchia. Non so dirvi ancora quanto abbiamo realizzato per il *microcredito*. Avete ancora la possibilità di accrescerlo a vantaggio dei giovani impegnati in progetti d'impresa.

Concludo l'omelia con la preghiera per il Sinodo che ho già formulato.

# Per una Chiesa mistero di comunione e di missione

*Lettera dell'Arcivescovo*
*alla comunità diocesana*
*e agli uomini di buona volontà*

Carissimi presbiteri e diaconi,
religiosi e religiose,
fedeli laici cristiani,
uomini e donne di buona volontà

la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, sotto l'azione dello Spirito Santo, si pone in stato di discernimento accogliendo la Parola di Dio: *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese* (*Ap* 3,22).

Dopo una lunga gestazione sotto l'azione dello Spirito Santo e confortato dal consenso dei Consigli consultivi, mi sono determinato a indire il Sinodo Diocesano *Per una Chiesa mistero di comunione e missione*.

L'ho annunciato nella Messa del Crisma il 5 aprile 2012. Con questa lettera vi comunico le motivazioni e vi illustro la natura e lo scopo del Sinodo.

## I. Premesse

### 1. Crescere nella ecclesiologia di comunione professando la fede apostolica

La nostra condizione attuale appare, per molti versi, simile a quella dei cristiani di Colossi: *Camminate nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo* (*Col* 2,6-8). Paolo è preoccupato per il contesto culturale in cui i cristiani vivono; teme, cioè, che possano facilmente venire ingannati da nuove dottrine, da filosofie estranee al Vangelo e da idee false che potrebbero condurre ad una forma di sincretismo per cui si verrebbe ad annullare la genuinità del Vangelo. Il tono di quasi tutta la lettera è, dunque, quello di un invito a saper compiere uno spassionato discernimento tra ciò che è vero e ciò che è falso, tra ciò che porta frutto - perché è essenziale e rimane nel tempo - e ciò che, al contrario, è effimero e transitorio. Ci sono quattro espressioni che meritano di essere richiamate: *camminate nel Signore*, *state saldi nella fede*, *abbondate nell'azione di grazie*, *badate che nessuno vi inganni.*

Queste quattro *regole* indicano la dinamica del credere e manifestano le sue espressioni peculiari. La fede che professiamo è sempre compiuta con la Chiesa e nella Chiesa. La fede cristiana, che è l'identità stessa della Chiesa, va coltivata nell'*Io credo* e *Noi crediamo*. *Io credo* e *Noi crediamo* sono due facce della stessa medaglia che esprimono la verità della fede cristiana: un atto personale, ma partecipato. Presumere di professare la fede in prima persona, prescindendo dal fatto che la prima autentica professione di fede

è compiuta dalla Chiesa, equivale a snaturare l'atto stesso del credere cristiano. La Chiesa non è solo contenuto della fede, è - in prima istanza - soggetto che crede al suo Signore e nella sequela fedele alla sua parola pone l'essenza della sua stessa esistenza.

La Chiesa, quindi, crede. È la sposa che professa la sua fede nel Dio di Gesù Cristo e con intensità attende il suo ritorno alla fine dei tempi. Attraverso i secoli, forte della testimonianza dei martiri, confessa che Gesù è il Signore e senza cedimenti opera perché il mondo accolga il suo Vangelo. Forte di una trasmissione viva che passa di generazione in generazione, essa confessa integro il deposito della fede e non permette che alcuno ne alteri il contenuto. La Chiesa, dunque, è la prima credente e trova in Maria l'icona perfetta del suo essere discepola del Signore. Compito primario della Chiesa è annunciare il Vangelo, cioè professare la *fede* pubblicamente ed il Vescovo è preposto ad essa per confermare nella *fede*. Questo compito il Vescovo lo svolge attraverso il suo ministero, coadiuvato dal presbiterio e diaconi, dai religiosi e religiose, dai fedeli laici cristiani, ad intra e ad extra della comunità cristiana, affidata al suo servizio, in comunione col Papa e il collegio dei Vescovi.

## 2. Modalità di governo del Vescovo

Ora, *secondo la disciplina dell'azione pastorale tramandata dai secoli e fissata dal Concilio ecumenico Tridentino, compiti principali del Vescovo nel suo ministero sono il Sinodo e la Visita pastorale. Il diuturno lavoro deve sollecitare il Vescovo per preparare, ordinare ed eseguire questo doppio compito del suo ministero, applicandovi quelle modalità che sono richieste dalle nuove necessità della Chiesa in questo tempo* (CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Directorium de pastorali ministerio Episcoporum*, nn. 162-165, Ed. Vat., 1973, pp.1407-1411).

L'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* (2003) del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo, parlando dello *stile del governo e comunione diocesana* afferma: *Vi è una sorta di circolarità tra quanto il Vescovo è chiamato a decidere con responsabilità personale per il bene della Chiesa affidata alla sua cura e l'apporto che i fedeli gli possono offrire attraverso gli organi consultivi, quali il Sinodo diocesano, il consiglio presbiterale, il consiglio episcopale, il consiglio pastorale. I Padri sinodali non hanno omesso di fare riferimento a queste modalità di esercizio del governo episcopale, mediante le quali si organizza l'azione pastorale nella Diocesi. La Chiesa particolare, infatti, non dice riferimento soltanto al triplice ministero episcopale* (*munus episcopale*), *ma anche alla triplice funzione profetica, sacerdotale e regale dell'intero popolo di Dio. Tutti i fedeli, in virtù del Battesimo, partecipano, nel modo ad essi proprio, al triplice munus di Cristo. La loro reale uguaglianza nella dignità e nell'agire fa sì che tutti siano chiamati a cooperare all'edificazione del Corpo di Cristo, quindi ad attuare la missione che Dio ha affidato alla Chiesa nel mondo, ciascuno secondo la propria condizione e i propri compiti* (n.44).

## II. Cos'è un Sinodo diocesano

### 3. Fonti del Magistero

Il *Codice di Diritto Canonico* ne parla ai canoni 460-468. Riporto il testo dei canoni in appendice.

Il Direttorio pastorale dei Vescovi così ne parla: *Il Sinodo diocesano che il Vescovo indice e modera, e al quale sono convocati di diritto clero, religiosi e laici, è un'assemblea nella quale il Vesco-*

*vo, avvalendosi di diversi gruppi della comunità diocesana, esercita in modo solenne l'ufficio e il ministero di pascere il gregge affidatogli, adottando leggi e norme della Chiesa alle circostanze locali, indicando vie e ragioni per il lavoro apostolico in diocesi, risolvendo difficoltà di apostolato e di governo, correggendo eventuali errori dottrinali e morali* (CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio del ministero pastorale dei Vescovi*, 1973, n.163).

Della natura e finalità del Sinodo Diocesano ne parla la costituzione apostolica *De Synodis dioecesanis agendis instructio* del 19.III.1997. Riporto l'*Introduzione sulla natura e la finalità del sinodo diocesano* (cfr. *Enchiridion Vaticanum*, n.16, EDB, nn. 270-274, pp. 155-159): *Il canone 460 descrive il sinodo diocesano come riunione* (coetus) *di sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana*.

La finalità del sinodo è quella di prestare aiuto al Vescovo nell'esercizio della funzione, che gli è propria, di guidare la comunità cristiana. Tale scopo determina il particolare ruolo da attribuire nel sinodo ai presbiteri, in quanto *saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio*. Ma il sinodo offre anche al Vescovo l'occasione di chiamare a cooperare con lui, insieme ai sacerdoti, alcuni laici e religiosi scelti, come un modo peculiare di esercizio della responsabilità, che concerne tutti i fedeli, nell'edificazione del Corpo di Cristo.

Il Vescovo esercita, anche nello svolgimento del sinodo, l'ufficio di governare la Chiesa affidatagli: decide la convocazione, propone le questioni alla discussione sinodale, presiede le sessioni del sinodo; infine, quale unico legislatore, sottoscrive le dichiarazioni e i decreti e ne ordina la pubblicazione. Il sinodo è, in questo modo, *contestualmente e inseparabilmente, atto di go-*

*verno episcopale ed evento di comunione, esprimendo così quell'indole di comunione gerarchica che appartiene alla natura profonda della Chiesa*. Il Popolo di Dio non è, infatti, un aggregato informe dei discepoli di Cristo, bensì una comunità sacerdotale, organicamente strutturata fin dall'origine conformemente alla volontà del suo Fondatore, che in ogni diocesi fa capo al Vescovo come principio visibile e fondamento dell'unità e unico suo rappresentante. Qualunque tentativo, quindi, di contrapporre il sinodo al Vescovo, in virtù di una pretesa *rappresentanza del Popolo di Dio*, è contrario all'autentica impostazione dei rapporti ecclesiali.

I sinodali sono chiamati a *prestare aiuto al Vescovo diocesano* formulando il loro parere o *voto* circa le questioni da lui proposte; tale voto è detto *consultivo* per significare che il Vescovo è libero di accogliere o meno le opinioni manifestate dai sinodali. Tuttavia, ciò non significa trascurarne l'importanza, quasi fosse una mera consulenza *esterna*, espressa da chi non ha alcuna responsabilità nell'esito finale del sinodo: con le loro esperienze e i loro consigli, i sinodali collaborano attivamente nell'elaborazione delle dichiarazioni e dei decreti, che verranno giustamente chiamati *sinodali*, dai quali il governo episcopale della diocesi ricaverà in futuro ispirazione. Da parte sua, il Vescovo dirige effettivamente le discussioni durante le sessioni sinodali e, da vero maestro della Chiesa, insegna e corregge quando occorre. Dopo aver sentito i membri, a lui spetta il compito di discernimento, e cioè di *esaminare tutto e ritenere ciò che è buono*, nei confronti dei diversi pareri espressi. Sottoscrivendo, terminato il sinodo, le dichiarazioni e i decreti, il Vescovo impegna la sua autorità in tutto quanto in essi si insegna o si comanda. La potestà episcopale viene in questo modo attuata in conformità al suo significato autentico, e cioè

non come imposizione di una volontà arbitraria, ma come un vero ministero, che comporta *ascoltare i sudditi* e *chiamarli a cooperare alacremente con lui*, nella comune ricerca di ciò che lo Spirito chiede nel momento presente alla Chiesa particolare.

Comunione e missione, in quanto aspetti inscindibili dell'unico fine dell'attività pastorale della Chiesa, costituiscono il *bene di tutta la comunità diocesana* che il can. 460 indica come scopo ultimo del sinodo. I lavori sinodali mirano a fomentare la comune adesione alla dottrina salvifica e a stimolare tutti i fedeli alla sequela di Cristo. Poiché la Chiesa è *inviata al mondo ad annunziare e testimoniare, attualizzare ed espandere il mistero di comunione che la costituisce*, il sinodo cura anche di favorire il dinamismo apostolico di tutte le energie ecclesiali sotto la guida dei legittimi Pastori. Nella convinzione che ogni rinnovamento comunionale e missionario ha come indispensabile premessa la santità dei ministri di Dio, non dovrà in esso mancare un vivo interessamento per il miglioramento del costume di vita e della formazione del clero e per lo stimolo delle vocazioni.

Il sinodo, quindi, non solo manifesta e attua la comunione diocesana, ma anche è chiamato a *edificarla* con le sue dichiarazioni e i suoi decreti. Occorre perciò che nei documenti sinodali venga operosamente accolto il Magistero universale e applicata la disciplina canonica alla diversità propria di quella determinata comunità cristiana. In effetti, il ministero del Successore di Pietro e il Collegio Episcopale non sono una istanza estranea alla Chiesa particolare, ma un elemento che appartiene *dal di dentro* alla sua stessa essenza ed è a fondamento della comunione diocesana.

In questo modo, il sinodo contribuisce anche a configurare la fisionomia pastorale della Chiesa particolare, dando continuità alla sua peculiare tradizione liturgica, spirituale e cano-

nica. Il patrimonio giuridico locale e gli indirizzi che hanno guidato il governo pastorale sono in esso oggetto di accurato studio, al fine di aggiornare, ripristinare o completare eventuali lacune normative, di verificare il raggiungimento degli obiettivi pastorali già formulati e di proporre, con l'aiuto della grazia divina, nuovi orientamenti.

## III. Il Sinodo Diocesano della nostra Arcidiocesi

### 4. Tempo opportuno

Nel mio servizio di governo episcopale, che ormai è giunto al 13° anno, mi sono avvalso del prezioso apporto degli organi consultivi del consiglio presbiterale, del consiglio episcopale, del consiglio pastorale. Dopo le due visite pastorali compiute nel primo decennio e la visita *ad limina* nel 2005, mi pare quanto mai opportuno, in vista anche di quanto il Signore vorrà chiedermi ancora a vantaggio della nostra diletta Arcidiocesi, chiedere l'apporto che i fedeli possono darmi attraverso il *Sinodo diocesano*.

Altri motivi forti sono il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II che il Santo Padre Benedetto XVI intende commemorare con l'indizione dell'Anno della fede che avrà inizio il 12 ottobre del corrente anno di grazia 2012; il 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica; il Sinodo ordinario dei Vescovi sulla Nuova evangelizzazione che si terrà nel prossimo ottobre a Roma.

### 5. Per la nostra Arcidiocesi è il primo Sinodo diocesano

Son trascorsi 26 anni da quando con decreto della Congregazione per i Vescovi fu unificata la Chiesa arcidiocesana con il

titolo di *Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*. È quindi il 1° Sinodo diocesano che noi celebriamo.

### 6. Il titolo del Sinodo *Per una Chiesa mistero di comunione e missione*

Il titolo si riferisce alla natura e alla missione della Chiesa.

La Chiesa è nel suo essere *mistero* cioè è l'unione mirabile di Dio con il genere umano, nella persona del Verbo incarnato, Gesù Cristo nostro Signore. Nasce, pertanto, dall'Incarnazione del Verbo, è posseduta dallo Spirito Santo, ed è conforme alla volontà del Padre. Il Concilio Vaticano II afferma: *Per una analogia, la Chiesa è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo* (cfr. *Ef* 4,16) (*LG* 8).

La Chiesa è il Corpo mistico di Cristo e come tale è *comunione*. Così la descrive l'Apostolo Paolo: *Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti* (*Ef* 4,4-6).

Il Concilio Vaticano II così si esprime: *In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo* (*1Cor* 12,13). *Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte; ma se, fummo*

*innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua* (*Rm* 6,4-5). *Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane* (*1Cor* 10,17). *Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo* (cfr. *1Cor* 12,27), *e siamo membri gli uni degli altri* (*Rm* 12,5). *Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo* (cfr. *1Cor* 12,12). *Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri* (cfr. *1Cor* 12,1-11). *Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici* (cfr. *1Cor* 14). *Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra* (cfr. *1Cor* 12,26). *Capo di questo corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa. È il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto* (cfr. *Col* 1,15-18). *Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il suo corpo* (cfr. *Ef* 1,18-23) (*LG* 7b).

La Chiesa è per sua natura *missionaria* così come dice Gesù Cristo che l'ha fondata: *Non spetta a voi conoscere tempi e momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni*

*a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra* (*At* 1,7-8). Dice il Concilio Vaticano II: *La Chiesa non è mossa da alcuna ambizione terrena; essa mira solo a questo: a continuare sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito. Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto* (*Gaudium et spes* 3-4). La missione della Chiesa, come si nota, è mantenere fede a quanto ha ricevuto dal suo Signore: essere capace di trasmetterlo con un annuncio che giunga a tutti, senza distinzione alcuna, perché il contenuto del suo messaggio consiste nella verità sull'esistenza personale. Una verità non desunta dall'esperienza personale, ma recata e fatta conoscere per via di rivelazione da parte del Figlio di Dio. Questa dimensione che sembra ovvia, costituisce l'espressione fondativa della missione della Chiesa. Senza la missione non c'è Chiesa, ma la missione è annuncio di una verità che è stata consegnata sotto la responsabilità di mantenerla dinamicamente integra fino alla fine dei tempi. La *trasmissione della fede* si pone oggi in un contesto del tutto peculiare che impone di considerare le nuove grandi sfide che al momento del Vaticano II non avevano ancora mostrato il loro vero volto. Il progressivo primato che sta assumendo la tecnologia con la conseguente formazione di una *cultura postmoderna*, che evidenzia nei suoi primi tratti negativi la frammentarietà del sapere e obbliga a trovare nuove vie perché anche oggi, in primo luogo ai credenti, vengano fornite le *ragioni della fede*.

La nostra Chiesa diocesana, sintonizzandosi con le altre diocesi d'Italia (CEI), sotto lo stimolo pastorale del primo decennio (2000-2010) *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e sotto lo stimolo pastorale del secondo decennio (2010-2020) *Educare alla vita buona del Vangelo*, si è impegnata nella pastorale missionaria *ad intra* e *ad extra* di ciascuna parrocchia e di tutte le parrocchie insieme, animate dalla presenza dei religiosi e religiose, dagli ordini religiosi secolari, dai Pii sodalizi confraternali, dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali. Per cui il tema del Sinodo è un'ulteriore stimolo pastorale per *Crescere in Gesù Cristo* (cfr. *Ef* 4,16) secondo quanto proponevo all'inizio del mio ministero episcopale con la lettera pastorale *Ut crescamus in Illo*.

**7. Preparazione del Sinodo**

Perché il Sinodo venga attuato secondo il diritto e possa veramente giovare al progresso delle comunità c'è un regolamento con cui si dispongono le cose da trattare; ma si richiede anche sollecitare l'interesse nella coscienza dei fedeli con idonea informazione. E qui i primi comunicatori sono i parroci e i sacerdoti, aiutati dai diaconi e dei responsabili delle 12 commissioni pastorali diocesane. Il Vescovo costituirà le Commissioni preparatorie, formate non solo dal clero diocesano, ma anche da religiosi/e e laici opportunamente scelti. Il loro scopo è quello di studiare quanto verrà proposto al Sinodo, tenendo presente i vari aspetti teologici, liturgici, giuridici, socio-caritativi, apostolici, spirituali delle singole questioni. Dovranno inoltre formulare schemi di decreti, di voti e di consulti che il Vescovo, con il Consiglio Presbiterale e con quello Pastorale, se lo riterrà opportuno, prenderà in considerazione e stabilirà di proporre

all'intero Sinodo radunato (cfr. *Direttorio del ministero pastorale dei Vescovi*, 1973, n.164).

Da **gennaio a giugno 2013** si darà ai fedeli la necessaria informazione circa la natura, gli obiettivi, il metodo di lavoro del Sinodo e si creeranno le strutture parrocchiali e zonali per il suo svolgimento.

**8. Svolgimento del Sinodo**

Il lavoro sinodale vero e proprio inizierà col mese di settembre 2013 e si svolgerà nell'arco di un triennio, in tre fasi consecutive:

**1ª fase – Anno pastorale 2013/2014**: La Chiesa si mette in ascolto, per osservare e discernere la situazione sociale, culturale e religiosa del territorio e la situazione pastorale della nostra Chiesa diocesana.

**2ª fase – Anno pastorale 2014/2015**: La Chiesa riscopre la sua identità. Per questo si impegna a valutare e a progettare il suo modo di essere Chiesa nell'attuale contesto sociale, culturale e religioso del territorio.

**3ª fase – Anno pastorale 2015/2016**: La Chiesa annuncia il Vangelo ed educa alla vita buona del Vangelo. Per questo sceglie e decide gli orientamenti pastorali e le indicazioni operative per rispondere ai problemi nodali individuati nella prima fase.

**9. Modalità di svolgimento**

Nel **primo anno (2013-2014)** i cristiani – all'interno delle parrocchie – saranno invitati a prendere coscienza della situazione socio-culturale, religiosa e pastorale del territorio e a fare il neces-

sario discernimento. La Commissione preparatoria, coadiuvata dalla Segreteria Generale, predisporrà gli strumenti di riflessione necessari per tale discernimento. Nelle settimane di **marzo 2014** si terranno le Assemblee zonali per riassumere le riflessioni dei cristiani e di tutte le persone di buona volontà, fatte nelle parrocchie. In **maggio** i sacerdoti ed i rappresentanti religiosi e laici, eletti dalle parrocchie in base alle indicazioni del CDC, si riuniranno nella **1^ Assemblea diocesana** per individuare, alla luce delle riflessioni fatte nelle Assemblee zonali, i problemi attorno a cui concentrare il discernimento e la progettazione pastorale. Per ciascun problema si costituirà una Commissione sinodale. Le Commissioni sinodali elaboreranno gli strumenti necessari per i aiutare i cristiani a svolgere il discernimento.

Nel **secondo anno (2014-2015)** i cristiani saranno chiamati – all'interno di ciascuna parrocchia – a individuare le risposte da dare ai problemi nodali emersi nella prima Assemblea diocesana, limitandosi a definire l'identità che la Chiesa deve assumere di fronte ad essi. In **Quaresima** si terranno le Assemblee zonali per riassumere le riflessioni dei cristiani e di tutte le persone di buona volontà, fatte nelle parrocchie. Quindi le commissioni sinodali raccoglieranno le riflessioni emerse nelle Assemblee zonali e, alla luce di quelle riflessioni, stenderanno una prima bozza di orientamenti pastorali e di dichiarazioni operative, per *edificare* una Chiesa capace di attuare efficacemente la sua missione evangelizzatrice. I *sinodali* – tutti i presbiteri, religiosi/e, laici eletti – riuniti nella **2^ Assemblea diocesana**, esamineranno quegli orientamenti pastorali e quelle indicazioni pratiche, le sottoporranno a votazione e le consegneranno all'Arcivescovo.

Nel **terzo anno (2015-2016)** i cristiani saranno chiamati ad esaminare nelle parrocchie i problemi emersi nel 1° anno

del Sinodo, riguardanti i vari ambiti della vita, e ad individuare – con l'aiuto degli strumenti preparati dalle rispettive Commissioni sinodali – le risposte da dare a questi problemi, nonché a proporre le indicazioni operative, per una adeguata evangelizzazione dei vari ambiti di vita. Durante il terzo anno i *sinodali* si riuniranno in successive assemblee diocesane, per esaminare e votare gli orientamenti e le indicazioni sinodali, relative ai vari ambiti di vita. Al termine di queste Assemblee, le Commissioni sinodali consegneranno all'Arcivescovo anche questi orientamenti pastorali e queste indicazioni operative. L'Arcivescovo provvederà a pubblicarle nel Libro delle Costituzioni sinodali.

**10. Partecipanti al Sinodo**

Il Sinodo vuole promuovere un ascolto attento e un dialogo aperto tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà – credenti e non credenti – che operano nei diversi *ambiti* della vita. Gli incontri avverranno a tre livelli: in parrocchia, nelle zone pastorali, in diocesi.

- **In parrocchia**. Agli incontri sinodali che si terranno nelle parrocchie sono chiamati a partecipare tutti i cristiani, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, soprattutto i giovani, le coppie di sposi, gli operatori pastorali, i membri delle aggregazioni ecclesiali.

- **Nelle zone pastorali.** Alle assemblee zonali parteciperà un numero adeguato di persone, rappresentanti degli operatori pastorali e dei vari gruppi di persone che si sono incontrati nelle parrocchie.

- **In diocesi.** Alle assemblee diocesane parteciperanno i rappresentanti eletti da ciascuna parrocchia, in base ai criteri che saranno dati dalla Commissione centrale.

La Commissione preparatoria del Sinodo specificherà:
a) Chi coinvolgere nel cammino sinodale;
b) Che cosa dire nel tempo di preparazione al Sinodo;
c) Che cosa fare per informare e coinvolgere tutti nel cammino sinodale in parrocchia, nelle zone pastorali, in diocesi.

**11. Informazione e preghiera**

Il Vescovo con l'aiuto dei presbiteri e dei diaconi offre ai fedeli una buona informazione sull'importanza del Sinodo nella vita della Chiesa e delle sue istituzioni. Già la presente lettera è una informazione, ma è necessario diffonderla in modo adeguato e accessibile a tutti. Con l'informazione si rende indispensabile la preghiera per il Sinodo. Una preghiera formale è affidata dal Vescovo.

**12. Celebrazione del Sinodo**

Il senso della comunione dell'assemblea sinodale si esprime soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, in modo particolare nell'Eucaristia. A tali celebrazioni, che costituiscono quasi l'elemento centrale del Sinodo, devono partecipare non solo i *sinodali*, ma anche il maggior numero possibile dei fedeli. Luogo delle celebrazioni liturgiche è la Cattedrale di Trani. Gli studi e le discussioni sugli schemi proposti spettano ai membri del Sinodo, sotto l'attiva presenza del Vescovo.

Tutti coloro che fruiscono del diritto, partecipano attivamente alle adunanze, secondo le norme date nel Regolamento per il retto e ordinato svolgersi delle sezioni. È data ampia e libera facoltà di esprimere il proprio parere a tutti i singoli partecipanti al Sinodo, qualora lo richiedessero, secondo le norme stabilite nel Regolamento.

Le conclusioni vengono tratte dal Vescovo in base ai pareri delle Commissioni e dei gruppi di studio, e quindi redatte in forma di legge; lui solo, infatti, è in grado di dar loro la forza di legge o di decreto. Spetta ancora al Vescovo, se lo ritiene opportuno, definire la forza giuridica dei decreti e delle prescrizioni sinodali. Spetta pure al Vescovo promulgare gli atti sinodali e stabilire il tempo e il modo nei quali tali costituzioni cominceranno ad aver valore (cfr. *Direttorio del ministero pastorale dei Vescovi*, 1973, n. 165).

## IV. Esortazione

Carissimi,
il Sinodo Diocesano si presenta come *momento favorevole*, come *tempo forte* per apprendere l'umile arte di *sentire in Ecclesia et cum Ecclesia*, che è la forma più alta e più concreta di profezia (cfr. *1Cor* 14,1-5). Il *santo coraggio* della profezia, che richiede con la prudenza l'audacia, è disponibilità a *camminare in cordata*, *tenendo viva la speranza* (cfr. *Rm* 15,4). La profezia è capacità di abbandonarsi alla fedeltà di Dio, con lo stesso atteggiamento di Abramo, quando ormai vecchio e sfiduciato viene spinto dal Signore a camminare verso il futuro con speranza: *Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle* (*Gen* 15,5). La profezia non conosce né la navigazione sottocosta della nostalgia, né la deriva dell'utopia, ma il mare aperto dell'ascolto della Parola, che consente di discernere i *segni dei tempi* e di compiere scelte pastorali organiche, concrete e praticabili.

Quella sinodale è una stagione che chiede di essere vissuta con speranza ma senza illusioni, con audacia ma senza vertigini, ossia con animo fiducioso e attento alle sorprese dell'amore di Dio. Questa *disponibilità in attesa* traccia la direttrice del cam-

mino sinodale, che va compiuto con *entusiasmo sincero*, guardando con serenità al passato e con fiducia al futuro, applicando alla vita pastorale il criterio di riforma del *rinnovamento nella continuità*, che consiste nell'estrarre *nova et vetera* dal tesoro della tradizione ecclesiale (cfr. *Mt* 13,52), senza versare il vino nuovo in otri vecchi, per non perdere il vino e per non spaccare gli otri (cfr. *Lc* 5,37-39). Se la passione per gli otri vecchi non può spegnere la sete del vino nuovo, l'aroma del vino nuovo non può far dimenticare il valore degli otri antichi!

Cogliere l'azione dello Spirito santo, che *fa nuove tutte le cose*. Questo è il mandato affidato all'assemblea sinodale, chiamata a presentare le *lettere credenziali* della lungimiranza e della concretezza pastorale. Illuminante, al riguardo, è il consiglio dato da un Padre del deserto ad un giovane discepolo che, prima di fare una scelta, aspettava di avere in mano tutti gli elementi: *Intanto fai la scelta per quel che hai capito oggi, e domani capirai qualcosa di più*. Si tratta di un consiglio prezioso che, senza caricare l'assemblea sinodale di attese eccessive, non la dispensa dal delicato compito di interpretare quello che lo Spirito dice *oggi* alla Chiesa. E la volontà del Signore non è necessariamente quella espressa dalla prevalenza dei consensi, è invece una meta a cui tendere incessantemente, applicando questa *regola pastorale*: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono* (*1Ts* 5,19-21).

Viviamo l'evento del Sinodo diocesano in comunione di intenti, perché cresciamo in Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo, come *Chiesa mistero di comunione e missione*. Il nostro tempo ci sfida nella fede in Cristo attraverso fenomeni aberranti quali ad esempio il secolarismo, il relativismo, il materialismo, l'indifferenza religiosa.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha aperto una stagione di speranza a partire dal rinnovamento interiore di tutti i cristiani. Detto rinnovamento o conversione passa attraverso la Parola di Dio (*Dei Verbum* e *Verbum Domini*), la divina liturgia (*Sacrosanctum Concilium*); la spiritualità di comunione della Chiesa (*Lumen gentium*). E si esprime nel dialogo col mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*); nella missionarietà della Chiesa (*Ad gentes*); attraverso l'impegno dei vescovi (*Christus Dominus* e *Pastores gregis*); l'impegno dei presbiteri (*Presbiterorum ordinis e Pastores dabo vobis*); l'impegno dei laici (*Apostolicam actuositatem* e *Christifideles laici*); l'impegno delle persone di vita consacrata (*Perfectae caritatis* e *Vita consecrata*). Nei campi della comunicazione (*Inter mirifica* – mezzi di comunicazione sociale e cultura), dell'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*) e dialogo interreligioso (*Nostra aetate*), nell'educazione cristiana (*Gravissimum educationis*), nel rispetto della libertà religiosa (*Dignitatis humanae*).

All'interno della Chiesa e sino ai confini della Terra è necessario promuovere la nuova evangelizzazione avendo presente la Parola di Dio ed il magistero della Chiesa racchiuso nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nella dottrina sociale della Chiesa. A distanza di 50 anni dall'inizio del Concilio dobbiamo interrogarci se lo Spirito del Vaticano II vivifica la nostra azione pastorale a vantaggio del Regno di Dio.

Il Sinodo diocesano, se vissuto nella grazia di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo, certamente rafforzerà l'unità e la comunione ecclesiale della nostra Chiesa diocesana aprendoci al mondo per essere come Gesù Cristo ci vuole sua presenza salvante di tutto il genere umano.

Nel lavoro sinodale ci assista Maria, madre di Cristo e della Chiesa; intercedano per noi i Santi Patroni dell'Arcidiocesi e

di tutte le parrocchie che la compongono sui territori di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

Con affetto paterno e fraterno vi benedico, augurandovi buon cammino sinodale.

Trani, 10 aprile 2012

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*arcivescovo*

# Primo Sinodo Diocesano

Segreteria generale e Commissione preparatoria

Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE DI NAZARETH

Prot. 2051/12

Sentito il parere dei consigli diocesani: episcopale in data 25.01.2012; presbiterale in data 28.02.2012; pastorale in data 15 marzo 2012, dopo ulteriore intensa preghiera, sono pervenuto alla decisione di indire, a norma del Codice di Diritto Canonico (cann. 460-468) e dei documenti postconciliari: *Directorium de pastorali ministerio episcoporum* del 1973 (nn. 162-165); *De Synodis dioecesanis agendis* del 19.03.1997; *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* del 22.02.2004 (nn.166-174); e l'esortazione apostolica *Pastores gregis* del 2003, il 1° Sinodo diocesano dopo l'unificazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, avvenuta nel 1986 con decreto n.940/86 del 30.09.1986 a firma del Card. Gantin prefetto della Congregazione dei Vescovi.

Per preparare i fedeli dell'Arcidiocesi allo svolgimento del Primo Sinodo Diocesano, che è stato annunciato nella Messa del Crisma il 5 aprile 2012 e sarà indetto ufficialmente il 20

ottobre 2012, all'inizio dell'Anno della Fede voluto dal Santo Padre Benedetto XVI, con il presente Decreto, in forza della mia autorità ordinaria

COSTITUISCO

**la Segreteria generale e la Commissione preparatoria del Primo Sinodo diocesano della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.**

Componenti della **Segreteria generale** del Primo Sinodo diocesano sono:

**Domenico Mons. MARRONE,** *Segretario generale*
Domenico Can. GRAMEGNA, *Sottosegretario*
Giuseppe Dott. MASTROPASQUA, *Sottosegretario*
Francesco Cav. DENTE, *Collaboratore*
Giuseppe Dott. PALMIERI, *Collaboratore*

La **Segreteria generale** avrà il compito di:

- coordinare il lavoro della Commissione preparatoria;
- adoperarsi nei modi necessari e opportuni per suscitare il pieno coinvolgimento di tutte le realtà ecclesiali nell'Arcidiocesi, curando particolarmente i contatti con le Zone pastorali e le Parrocchie, affinché l'evento sinodale sia recepito come momento importante nel cammino della nostra Chiesa;
- coordinare, a vari livelli, con la collaborazione di esperti, le celebrazioni liturgiche e le iniziative pastorali durante tutto lo svolgimento del Sinodo;
- assistere il Sinodo sotto l'aspetto organizzativo: trasmissione e archiviazione della documentazione, redazione dei verbali, allestimento dei servizi logistici e in collaborazione con l'Ufficio stampa diocesano la diffusione del cammino sinodale e i rapporti con gli organi di informazione.

Compongono la **Commissione preparatoria** del Sinodo diocesano:

***a) Membri del Consiglio episcopale***

Savino Mons. GIANNOTTI, *Vicario generale*
Cataldo Can. BEVILACQUA, *Vicario episcopale della zona pastorale di Corato*
Domenico Mons. DE TOMA, *Vicario episcopale della zona pastorale di Trani*
Francesco Mons. LORUSSO, *Vicario episcopale della zona pastorale di Bisceglie*
Giuseppe Mons. PAVONE, *Vicario episcopale della zona pastorale Ofantina*
Filippo Mons. SALVO, V*icario episcopale della zona pastorale di Barletta*
Enrico P. SIRONI, *Vicario episcopale della Vita consacrata*

***b) Membri del Consiglio presbiterale***

Mauro Can. CAMERO, *Parroco Ss. Matteo e Nicolò e Rettore Concattedrale in Bisceglie*
Vincenzo Can. DE CEGLIE, *Parroco di S. Giuseppe in Trani*
Cosimo Damiano Can. DELCURATOLO, *Segretario del CP*
Giuseppe Can. LOBASCIO, *Parroco della S. Famiglia in Corato*
Vincenzo Can. MISURIELLO, *Parroco di S. Benedetto in Barletta*
Stefano Mons. SARCINA, *Parroco di S. Stefano in Trinitapoli*

***c) Membri del Consiglio pastorale diocesano e Consigli pastorali zonali***

Gaetano Prof. ATTIVISSIMO, *CPZ di Trani*
Nicola Sig. BINETTI, *CPZ di S. Ferdinando di Puglia*
Michele Sig. CAFAGNA, *CPZ di Trinitapoli*

Savino Sig. CAPACCHIONE, *CPZ di Margherita di Savoia*
Francesco Cav. DENTE, *CPZ di Bisceglie*
Giuseppe Dott. MILONE, *Segretario del CPD*
Sabino Sig. SCATAMACCHIA, *CPZ di Corato*
Francesco Sig. SPERA, *CPZ di Barletta*
Domenico Ins. ZUCARO, *Vicepresidente del CPD*

***d) Direttori e membri delle 12 Commissioni pastorali diocesane***

Ruggiero Can. CAPORUSSO, *Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese*
Antonio Avv. D'AMORE, *Confraternite*
Francesco Can. DELL'ORCO, *Delegato vescovile per l'Ordo Virginum e Ordo Viduarum*
Mauro Can. DI BENEDETTO, *Liturgia e musica sacra*
Rosanna Sig.ra DI LERNIA, *Cultura e Comunicazioni Sociali*
Piero Fra' ERRICO, capp., *Segretario* CISM
Cosimo Damiano Sac. FIORELLA, *Ecumenismo e Dialogo*
Filippa Sr. GAGLIARDI, *Segretaria USMI*
Riccardo Acc. GARBETTA, *Migrazioni*
Angelica Prof.ssa ILLUZZI, *Ecumenismo e Dialogo*
Francesco Can. LANOTTE, *Educazione cattolica-Scuola-Università*
Giuseppe Sig. LATTANZIO, *Laicato*
Riccardo Diac. LOSAPPIO, *Cultura e Comunicazioni Sociali*
Matteo Sac. MARTIRE, *Pastorale sociale e del lavoro-giustizia e pace-salvaguardia del creato*
Giuseppina Prof.ssa MASCIAVÈ, *Segretaria GIS*
Giuseppe Dott. MASTROPASQUA, *Laicato*
Stefano Sac. MONTARONE, *Turismo-sport e tempo libero*
Nicola Maria Can. NAPOLITANO, *Vice-direttore Ufficio Beni culturali*
Saverio Mons. PELLEGRINO, *Direttore Ufficio Beni culturali*
Francesco Can. PIAZZOLLA, *Apostolato Biblico*

Sergio e Liliana RUGGIERI, *Famiglia e Vita*
Vito Can. SARDARO, *Dottrina della Fede-Annuncio-Catechesi*
Raffaele Can. SARNO, *Carità e Salute*

***e) Membri di diritto o cooptati dall'Arcivescovo***

Giuseppe Mons. ASCIANO, *Cancelliere*
Vito Can. CARPENTIERE, *Presidente Istituto diocesano sostentamento clero*
Antonio Dott. CITRO, *Presidente diocesano di Azione Cattolica*
Pietro Prof. DI BIASE, *Storico locale*
Michela Dott.ssa DI GENNARO, *Presidente regionale dei Consultori*
Angelo Mons. DI PASQUALE, *Economo diocesano*
Vincenzo Can. DI PILATO, *Teologo*
Daniela Dott.ssa DI PINTO, *Bibliotecaria*
Abramo Diac. FERRARA, *Decano e Coordinatore del Collegio dei Diaconi permanenti*
Giovanni Can. MASCIULLO, *Presidente del Capitolo Cattedrale di Trani*
Franco Diac. MASCOLO, *Membro del Collegio dei Diaconi permanenti*
Francesco Can. MASTRULLI, *Vice-cancelliere*
Mauro Can. SARNI, *Cappellano dei sordi*
Michele Sac. SCIOTTI, *Dottore in filosofia*
Ruggiero Diac. SERAFINI, *Membro del Collegio dei Diaconi permanenti*
Emanuele Can. TUPPUTI, *Giurista*
Giuseppe Can. TUPPUTI, *Teologo*

La **Commissione preparatoria** avrà il compito di:

- **progettare** le iniziative utili per offrire ai fedeli dell'Arcidiocesi la necessaria informazione circa la natura, le motivazioni, gli obiettivi del Sinodo;

- **raccogliere** le proposte dei fedeli in ordine ai possibili contenuti del Sinodo (problemi, sfide, attese del nostro territorio oggi) e al metodo di lavoro da seguire;
- **promuovere** la formazione di uno stile sinodale (educazione all'appartenenza, alla partecipazione, alla corresponsabilità, alla comunione ecclesiale);
- **predisporre** gli strumenti per l'informazione, la sensibilizzazione dell'Arcidiocesi e per il retto svolgimento del Sinodo stesso.

Trani, 10 aprile 2012

**Mons. Giuseppe Asciano**
*Cancelliere arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

# Decreto di costituzione delle sotto-commissioni preparatorie

Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE DI NAZARETH

Prot. 2054/12

Dovendo provvedere all'organizzazione del cammino sinodale

**COSTITUISCO**

**le Sotto-commissioni preparatorie del 1° Sinodo diocesano** con i relativi coordinatori:

1. **sotto-commissione teologica**
   Can. Vincenzo DI PILATO, coordinatore
2. **sotto-commissione pastorale**
   Can. Vito SARDARO, coordinatore
3. **sotto-commissione liturgica**
   Can. Mauro DIBENEDETTO, coordinatore
4. **sotto-commissione giuridica**
   Sac. Emanuele TUPPUTI, coordinatore.

Il compito dei coordinatori è:
- convocare la sotto-commissione;
- organizzarne i lavori;
- mantenere i rapporti con la Segreteria generale del Sinodo.

Le competenze di ogni sotto-commissione saranno indicate dal Segretario generale nella prima assise della Commissione preparatoria.

Trani, 20 aprile 2012

**Mons. Giuseppe Asciano**
*Cancelliere arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
*Arcivescovo*

## Preghiera per il Sinodo

**Santissima Trinità**
Dio unico nella natura e trino nelle persone
Padre, Figlio e Spirito Santo,
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
riflesso della tua gloria
celebra il primo Sinodo Diocesano
per crescere in Gesù Cristo
come *mistero di comunione e missione*.

**O Padre**,
vogliamo seguire il Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore,
perché, docili alla Tua Volontà,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
cresciamo come figli tuoi.

**O Figlio**,
**Verbo incarnato**,
seguendo te, vogliamo svuotarci del nostro *io*
per essere Chiesa che annuncia, celebra, testimonia
il Tuo mistero pasquale.

**O Spirito Santo**,
illumina le nostre menti, infiamma i nostri cuori,
perché possiamo discernere quello che chiedi alla Chiesa
che è in Trani, Barletta, Bisceglie,
Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli
e con la Tua forza realizzarlo.

**O Maria**,
madre della Chiesa,
confortaci con la tua mediazione materna,
insieme con l'intercessione
dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e delle parrocchie.
Amen.

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

# Indice

Presentazione ..... 3

La Chiesa mistero di comunione
nasce dall'Eucaristia e si alimenta dell'Eucaristia
*Omelia dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri* ..... 7

Preghiera per il Sinodo ..... 12

Per una Chiesa mistero di comunione e di missione
*Lettera dell'Arcivescovo alla comunità diocesana*
*e agli uomini di buona volontà* ..... 13

Primo Sinodo Diocesano
*Segreteria generale e Commissione preparatoria* ..... 33

Decreto di costituzione delle sotto-commissioni preparatorie .. 39

Il Sinodo Diocesano nei Documenti della Chiesa ..... 41

I. Il Sinodo Diocesano nel *Codice di Diritto Canonico* (1983) ..... 43

II. *Istruzione sui Sinodi Diocesani* (1997) ..... 46

III. Dal *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* (2004) ..... 75

Il Logo del Sinodo ..... 85

Il Logo: nel simbolo della vite
il mistero della Chiesa comunione e missione ..... 86

Tracce di lavoro per le sotto-commissioni
*(teologica - pastorale - liturgica - giuridica)* ..... 89

# ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

## *Incontro tra la Segreteria generale del 1° Sinodo diocesano e i 12 direttori delle Commissioni diocesane*

*Trani, 30 maggio 2012*

Prot. 008/2012/SG

Ai Direttori
delle 12 Commissioni diocesane

Al Segretario Generale del Sinodo diocesano
Mons. Domenico Marrone

e membri della Segreteria generale
LORO SEDI

Carissimi,

è volontà dell'Arcivescovo l'incontro tra la Segreteria generale del 1° Sinodo diocesano e i 12 direttori delle Commissioni diocesane per programmare insieme il lavoro delle stesse Commissioni per il prossimo periodo, in sintonia con le indicazioni date per il Sinodo.

L'incontro è stabilito dall'Arcivescovo per giovedì 7 giugno p.v. alle ore 20.30 presso la Biblioteca diocesana in Trani.

Considerata l'importanza dell'incontro è necessaria la presenza di tutti!

Grazie e buon lavoro.

**Mons. Savino Giannotti**
*Vicario generale*

*Comunicato della Curia Arcivescovile*
## *Della zona pastorale di Barletta in merito ad una delibera della Giunta Comunale*

*Trani, 6 giugno 2012*

In riferimento ad un servizio andato in onda su un'emittente televisiva locale, non si comprende come si sia passati dalla cronaca di un atto della Giunta del Comune di Barletta a consigli impropri al Vicario Episcopale della Zona Pastorale di Barletta e sia stata inglobata l'intera Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con giudizi del tutto gratuiti su vicende che attendono procedimenti in via di svolgimento da parte delle autorità competenti.

E, comunque sia, onestà intellettuale e imparzialità nella cronaca esigono che nell'esprimere una valutazione su una comunità ecclesiale viva e dinamica come l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie si tenga conto del suo impegno serio e prioritario accanto agli uomini, alle donne e alle famiglie colpiti dall'attuale crisi per il tramite della caritas diocesana, delle caritas zonali e parrocchiali, nonché di altri organi assistenziali, rivelandosi così preziosa, complementare ed insostituibile presenza, accanto a quella di altre realtà come quella delle istituzioni. Per non parlare poi del suo impegno nel campo educativo e formativo soprattutto delle nuove generazioni.

Quanto alla delibera di Giunta del Comune di Barletta circa la proposta della rappresentazione del Musical "Rapsodia" da parte del Gruppo Musicale Gen Verde, in commemorazione delle Vittime del crollo di Via Roma, e della Festa della Famiglia organizzata dalla Zona Pastorale di Barletta, non approvata nella seduta dell'1 giugno 2012, senza alcuna vena polemica, e lontani dalle dinamiche interne alla Giunta, ma solo con spirito di verità, si precisa quanto segue:

- Con missiva del 9 gennaio 2012 il Vicario Episcopale della zona pastorale "S. Ruggero" in Barletta, Mons. Filippo Salvo, chiedeva al Comune di Barletta "l'uso, per tutta la giornata della piazza d'armi, della sala rossa, dell'anfiteatro e dei giardini del castello", per il giorno 22 aprile 2012, per la realizzazione della Prima Festa della Famiglia della Città di Barletta dal titolo "La famiglia: il lavoro e la festa".
- Con missiva del 30 gennaio 2012 il Comune di Barletta, Settore Beni e Servizi Culturali, autorizzava l'utilizzo gratuito della Sala Rossa e della Piazza d'Armi del Castello per il giorno 22 aprile 2012, dalle ore 09:00 alle 20:00, per la rea-

lizzazione della Prima Festa della famiglia della Città di Barletta dal titolo "La famiglia: il lavoro e la festa".

- Con missiva dello stesso Vicario Episcopale dell'11 aprile 2012 si comunicava il rinvio della Festa cittadina della Famiglia dal 22 aprile 2012 al 17 giugno 2012.
- Con missiva del 19 maggio 2012 il Vicario Episcopale per conto della Commissione zonale Famiglia e Vita cittadina comunicava:
  «premesso che: in data 15/12/2011 con Delibera n. 260 la Giunta comunale ha aderito alla proposta della rappresentazione del Musical "Maria" da parte del Gruppo Musicale Gen Verde, in commemorazione delle vittime del crollo di Via Roma, avvenuto il 3 ottobre u.s., riservando per l'evento la somma di euro 10.000,00; questa Commissione, conosciuti testi e musiche del Musical "Rapsodia" dello stesso Gruppo musicale, li considera più appropriati per la commemorazione citata; con Decreto sindacale prot. n. 5442 del 25/01/2012 è stato concesso il patrocinio comunale per la Prima festa della Famiglia della Città di Barletta dal titolo "La Famiglia: il lavoro e la festa"; considerati i valori umani, spirituali e sociali dei due eventi e la volontà di servizio per la cittadinanza, comunica di accogliere l'iniziativa dell'Amministrazione comunale e di voler collaborare con Essa unificando le manifestazioni».

Ai fini della chiarezza:

- si deduce che la zona pastorale "S. Ruggero" nella persona del Vicario, Mons. Filippo Salvo, non ha promosso il Musical del Gen Verde, ma ha unicamente aderito all'iniziativa già assunta dal Comune di commemorare le vittime del crollo di Via Roma con il Musical in oggetto;
- si è chiesto solo di poter usufruire della presenza di tale gruppo musicale perché la Festa della famiglia, rimandata proprio per aderire all'iniziativa comunale, potesse essere animata dai Gen;
- nelle missive del Vicario precedenti a quella del 19/05 u.s. si è fatto riferimento agli organi competenti del Comune solo per chiedere il patrocinio dell'iniziativa e non certamente denaro pubblico;
- successivamente, in virtù della collaborazione e per estendere la presenza dei Gen alla domenica 17 giugno si è chiesta nella missiva del 19/05/2012 una somma di euro 2000,00 e non di 7000,00 come riportato da servizi di stampa e da alcuni Assessori;
- si precisa inoltre che, all'indomani della mancata deliberazione da parte della Giunta comunale, in accordo con la Commissione Famiglia e Vita della Zona pastorale, si è deciso all'unanimità di rinunciare al patrocinio e di poter usufruire soltanto degli spazi interni al castello.

**diac. Riccardo Losappio**

# COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

*Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali*
*Commissione Diocesana per la Pastorale sociale*
*Caritas cittadina*

## *Padre Saverio Paolillo, il giudice Francesco Messina e l'avv. Rosa Corsini parlano del "Sistema carcerario minorile"*

*Barletta, 8 maggio 2012*

Pax Christi Barletta incontra il missionario barlettano Padre Saverio Paolillo e il giudice del Tribunale di Trani Francesco Messina per riflettere sul sistema carcerario minorile, rimarcando differenze e assonanze fra la legislazione brasiliana e quella italiana. Terzo relatore della serata sarà l'avvocato Rosa Corsini, consulente legale per la Caritas cittadina, che racconterà il lavoro di reinserimento sociale dei minori con alle spalle precedenti penali nel contesto della Mensa sociale "Il Convivio" di Barletta. La serata tratterà un tema delicato dove tuttavia non mancheranno le luci. Storie di coraggio, storie di speranza, storie di uomini che alle ingiustizie non hanno fatto attendere una risposta. In Brasile come anche in Italia. A introdurre l'incontro sarà Valentina Depalma di Pax Christi.

L'evento si terrà giovedì 10 maggio alle ore 20 in via Manfredi n. 45 (presso la Caritas cittadina) ed è patrocinato dalla Commissione diocesana per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, la Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e la Caritas cittadina.

**diac. Riccardo Losappio**

*Commissione diocesana Famiglia e vita*

## *A Barletta verso una giornata tutta dedicata alla famiglia*

*Trani, 26 maggio 2012*

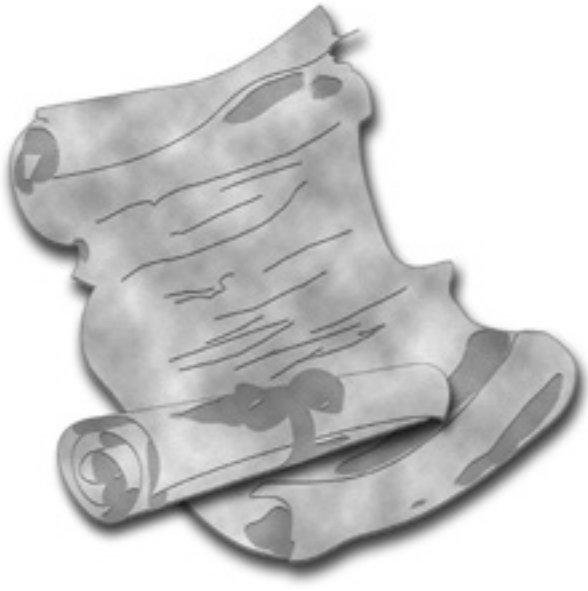
Il Coordinamento cittadino della Commissione diocesana Famiglia e vita comunica che intende realizzare la Prima Festa della famiglia della Città di Barletta dal titolo: "La Famiglia: il lavoro e la festa", nella giornata di domenica 17 giugno 2012. L'idea di dedicare una giornata di festa alla famiglia parte da lontano ed è una delle azioni frutto delle proposte maturate nel corso del Cantiere dedicato alle famiglie, aperto nel 2011 e inserito nel più ampio cammino del Progetto "Insieme verso…" che la zona pastorale di Barletta ha inteso lanciare in collaborazione con le Parrocchie e le Associazioni.

Tra gli obiettivi che l'evento si propone di attuare - dichiara Don Vincenzo Misuriello, sacerdote responsabile della pastorale familiare a Barletta - nell'ambito di tale proposta progettuale segnaliamo: "Dare testimonianza di un messaggio educativo forte ed autorevole che deve accompagnare tutti i componenti della famiglia; incrementare una cultura della solidarietà e del servizio, contro quella dell'individualismo esasperato, attraverso esperienze che possono essere diffuse e riprodotte; offrire forti motivazioni di fondo a tutti i componenti della famiglia per puntare ad un cambiamento efficace e duraturo nel tempo; dare spazio a stili di vita alternativi per tutte le famiglie; richiamare l'impegno alla responsabilità di cristiani e non, per contribuire alla costruzione di una città a misura di famiglia.

La manifestazione in oggetto è una delle attività proposte dal Cantiere della famiglia l'anno scorso e avrà come protagoniste le famiglie della città, fornendo un'occasione di confronto su di una realtà che merita di essere valorizzata nel suo complesso".

L'evento si svolgerà nei giardini del Castello. Sono previsti momenti di riflessione, testimonianza, confronto e dibattito sul tema, lo stesso intorno al quale ruoterà il VII incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà tra qualche giorno a Milano; saranno allestiti stands vari sulle realtà associative operanti nel territorio a favore della famiglia, nonché un servizio di animazione per bambini e ragazzi a cura della Pastorale Giovanile, AC, Scout Agesci, Assoraider, Oratori. Saranno presenti le autorità civili e religiose. Molto probabilmente la festa si chiuderà con un grande evento musicale.

# DOCUMENTI VARI



## *Visita alla città di Barletta del cardinale Raymond Leo Burke*

*Trani, 1 maggio 2012*

Giovedì 3 maggio 2012, S.Em. Rev.ma il Cardinale Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, farà visita alla Città di Barletta.

L'iniziativa è stata promossa dalla Parrocchia S. Andrea con il patrocinio della Provincia di Barletta-Andria-Trani e del Comune di Barletta.

**Programma:**

- Ore 9.30, Chiesa Sant'Andrea, Accoglienza di S. Em. Rev.ma il Cardinale Raymond Leo Burke; seguirà la Santa Messa Prelatizia nella forma extraordinaria nel corso della quale saranno eseguiti canti gregoriani dal Coro polifonico "Il Gabbiano" di Barletta diretto dal maestro Gianluigi Gorgoglione.
- Ore 10.45, Prefettura, Saluto delle Autorità civili e militari.
- Ore 11.00, Basilica Santo Sepolcro, Accoglienza del Cardinale da parte di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. - Visita della Basilica e delle sue insigni reliquie.
- Ore 12.00, Basilica Concattedrale, Accoglienza del Cardinale da parte dell'Arciprete Mons. Angelo Dipasquale e del venerabile Capitolo - Omaggio a Maria SS. dello Sterpeto con il canto del Regina Coeli - Benedizione e visita della Basilica.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio Stampa Diocesano*

## *Attentato a Brindisi. Una nota di Pax Christi Barletta*

*Trani, 21 maggio 2012*

Peggiore di un nemico feroce c'è solo un nemico invisibile. Questa nebulosa di incertezza e dubbi sui fatti di Brindisi ci precipita in un limbo di angoscia, in cui sembra impossibile trovare spiragli di verità. È in situazioni del genere che trovano terreno fertile le nostre paure; in cui si ha la tentazione di far attecchire le nostre paranoie personali. Ci balzano alla mente le parole attualissime di don Tonino Bello *"L'assassino non è un mostro, l'assassino è un nostro!"* pronunciate nel 1992 al funerale del sindaco di Molfetta, Gianni Carnicella, brutalmente ucciso in un agguato. Nelle sue parole, come sempre prive di retorica, c'è la cifra di un uomo ancorato nella sua realtà, che non dribbla le problematiche sociali del suo territorio e tuttavia si dimostra sempre condannato alla speranza: *"Sì, questa è la vera tragedia: che chi ha sparato non è un mostro. Oh, come vorremmo che fosse un mostro, per poter scaricare unicamente sul parossismo della sua barbarie le responsabilità di questo assassinio! Ma chi ha sparato non è un mostro, e neppure un pazzo e forse neppure un criminale nel senso classico del termine. Non è un mostro. È un «nostro»! Un nostro concittadino, che, come ultima miccia, ha dato fuoco alle polveri di cui, almeno un granello, ce lo portiamo tutti nell'anima."*

Colpiti da tanta ferocia, il punto pace di Barletta si unisce al messaggio di cordoglio di Pax Christi Italia, esprimendo alla famiglia e alle compagne di scuola il nostro profondo dolore per la morte di Melissa Bassi e il ferimento di altre persone. La violenza contro ragazze e ragazzi davanti a un luogo di formazione, attivo con l'iniziativa *"Guardiamo la legalità negli occhi"*, svela un abisso di crudeltà in cui forze criminali ancora di oscura matrice (mafiosa o terroristica) cercano di far cadere, distruggendola, la convivenza civile. Preghiamo per chi è morto, per chi piange e per cambiare il cuore dei violenti.

La gravità del gesto chiede a tutti una decisione ferma di attivare le possibilità di partecipazione sociale e politica, secondo le scelte di ciascuno, per continuare un dialogo tra le persone che consenta di sconfiggere l'indifferenza, la tentazione del disimpegno, l'apatia nei confronti della ricerca del bene comune.

**Pax Christi Barletta**

## *Famiglia, integrazione, giovani, dialogo, un incontro con Santino Spinelli*

*Barletta, 28 maggio 2012*

«Famiglia. Integrazione. Giovani. Dialogo». Questi i «punti cardinali» dell'incontro che si terrà domani martedì 29 maggio, a conclusione della celebrazione delle 20.30, all'interno della Basilica Santa Maria Maggiore nella città di Barletta. Ospite d'onore della serata il musicista e professore universitario Santino Spinelli che oltre a dialogare sulle tematiche della serata offrirà una speciale performance musicale con la «recita in musica» della preghiera del Padre Nostro in lingua Romanì.

Il maestro Spinelli, che si esibirà con i suoi figli e il musicista barlettano Antonio Barracchia, effettuerà il medesimo spettacolo che realizzerà a Milano nei giorni successivi innanzi a Papa Benedetto XVI nell'ambito della settimana organizzata a favore della Famiglia a Milano. Insomma, nella città di Barletta, una anteprima di tutto rispetto. Il momento culturale, inserito nell'ambito delle manifestazioni organizzate nel mese mariano, vedranno con il professor Spinelli impegnati l'arcivescovo Monsignor Giovan Battista Pichierri, il vicario Mons. Filippo Salvo, il rettore Monsignor Angelo Di Pasquale e Giuseppe Dimiccoli giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno». Santino Spinelli, vero e proprio ambasciatore culturale del popolo Rom (musicista, due lauree e docenza universitaria a Trieste), da poco ha dato alle stampe un libro che permette al lettore di conoscere e apprezzare la cultura del popolo Rom. Con la prefazione di Moni Ovadia, intellettuale di primo piano, nel lavoro *Rom, genti libere* (sottotitolo *Storia, arte e cultura di un popolo misconosciuto*, edito da Dalai) si approfondisce in maniera molto attenta il tema della famiglia e della integrazione.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *Recital su Giovanni Paolo II*

*Barletta, 28 maggio 2012*

Si svolgerà venerdì 1 giugno alle ore 20,00, presso il Parco situato in via Barberini (angolo via Paolo Ricci), uno spettacolo musicale dal titolo "E se mi sbaglio?" sulla figura del Beato Giovanni Paolo II e il suo rapporto con i giovani.

Lo spettacolo organizzato e realizzato dai gruppi giovanili della Parrocchia san Giovanni Apostolo (Barletta) ha visto mesi di lavoro finalizzati alla realizzazione di un'opera che verrà messa in scena da più di 25 giovani che si esibiranno nella recitazione e nella danza ed in particolare nell'esecuzione dal vivo dei brani musicali dello spettacolo, completamente arrangiati e suonati per l'occasione.

Una rappresentazione emozionante, con i messaggi del Beato Giovanni Paolo II, portati con dolcezza o talvolta urlati con grinta, non come semplici parole, ma motivazioni, esortazioni, rimproveri. Il musical conclude il mese di maggio dedicato alla Vergine Maria molto cara al Papa e apre il periodo estivo dell'oratorio.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *A colloquio con monsignor Leuzzi*

*Il prelato, vescovo ausiliare di Roma e Cappellano di Montecitorio, originario di Trani, parla di alcune tematiche di attualità socio pastorali*

*Trani, 31 maggio 2012*

**Eccellenza, quali sono i ricordi più ricorrenti dei suoi anni giovanili a Trani ed in Puglia?**

*Il ricordo più bello che porto nel cuore, è l'esperienza che ho vissuto, come dirigente di Azione Cattolica, dal 1973 al 1980. Sono stati anni molto impegnativi, durante i quali ho potuto conoscere tutte le parrocchie della diocesi, perché l'Azione Cattolica era ben radicata nel territorio, e questo mi ha fatto capire e sperimentare la fede, molto semplice, ma anche motivata, degli aderenti dell'Azione Cattolica e naturalmente delle comunità parrocchiali. È stata un'esperienza molto bella perché mi ha consentito anche di fare esperienze umanamente importanti, come i tanti viaggi per raggiungere le città, dove si arrivava a volte anche con un po' di difficoltà, quindi esami che mi hanno portato a condividere con tutta la diocesi di Trani, la fatica e anche l'entusiasmo di sentirsi una comunità diocesana.*

**Com'è nata la Sua vocazione e in che modo si è articolata la Sua formazione ministeriale?**

*Gran parte della mia vocazione è stata la responsabilità che ho vissuto nell'Azione Cattolica, dove man mano, ho potuto vedere il disegno della Provvidenza che mi chiamava ad assumermi la responsabilità del ministero sacerdotale, che consideravo come servizio alla comunione ecclesiale, che io avevo vissuto durante gli anni del mio servizio ad essa. Infatti sono rimasto sempre molto colpito dalla capacità dei parroci della diocesi, di essere punto di riferimento in un territorio abbastanza ampio e articolato, penso ad esempio ad alcune parrocchie di Trani e anche di Corato.*

**Secondo lei quali sono gli aspetti pastorali più importanti dell'attività di Benedetto XVI? E quali le prospettive teologico-pastorali dell'Enciclica Caritas in Veritate?**

*Il ministero Petrino di Benedetto XVI in continuità con quello di papa Giovanni Paolo II sta aiutando la Chiesa ad essere sempre più consapevole delle motivazioni teologiche della fede cristiana. Questo perché la società contemporanea,*

*soprattutto in questi anni in cui va emergendo la crisi economico-finanziaria, dalle motivazioni molto più profonde, di natura culturale, ha bisogno di una fede cristiana, capace non soltanto di testimonianza certamente creativa, certamente entusiasta, ma anche di una testimonianza capace di essere promotrice di una presenza culturale della Chiesa e dei credenti.*

*Benedetto XVI con le sue tre encicliche, viene in aiuto a questa grande richiesta storica della chiesa, a cominciare da quest'ultima enciclica che va oltre la presenza puramente etica dei cristiani nella società, per indicare una nuova progettualità. E in questo senso la chiesa con Benedetto XVI, pian piano a partire dalla riflessione sulla fede, si va evolvendo verso una capacità di apertura alla società contemporanea dove la presenza di Dio, non soltanto deve essere affermata ma deve essere percepita come fondamento di una progettualità capace di orientare i processi storici. È un impegno molto coinvolgente, che però deve ancora essere tradotto in scelte pastorali, tali da coinvolgere le intere comunità parrocchiali, perché gli insegnamenti di Benedetto XVI che apparentemente possono sembrare di carattere teorico per taluni intellettuali, in realtà rappresentano il presupposto per un rinnovamento del tessuto ecclesiale.*

*Mi riferisco soprattutto alla necessità e all'urgenza di un'apertura delle parrocchie, agli ambienti dove i nostri fratelli vivono ed operano quotidianamente, cioè si tratta di una proposta di fede che non rinchiude il credente in ambiti parrocchiali, ma li apre verso una testimonianza che renda credibile il cristianesimo, proprio perché è in grado di offrire principi di orientamento per la crescita della società.*

**Secondo Lei, viviamo in un contesto di emergenza educativa?**

*Il papa ha posto per la prima volta la questione dell'emergenza educativa nella sua lettera inviata alla diocesi di Roma, il 21 gennaio 2008. È una lettera molto impegnativa dove il papa parte da un dato fondamentale, cioè la cultura contemporanea rischia di snaturare l'identità della persona umana e ciò comporta l'incapacità dell' uomo contemporaneo di comprendere se stesso. Proprio per questo, diventa allora necessario aiutare le nuove generazioni ad essere pronte a coniugare nel loro percorso formativo quei valori dell'esistenza umana, e nello stesso tempo la capacità di rapportarsi con le dinamiche sociali. Questo apre nuovi scenari educativi che devono impegnare le comunità cristiane a rivedere e a potenziare quei luoghi nei quali si formano le nuove generazioni, pensiamo ad esempio, ai gruppi parrocchiali, agli oratori, a quei gruppi formativi come i campi estivi. Ecco tanti momenti tradizionalmente legati al vissuto dei giovani che richiedono però* un ulteriore momento *di organizzazione e di approfondimento dottrinale, perché le spinte diseducative oggi raggiungono livelli qualitativamente molto più alti rispetto al passato.*

Si tratta in fondo di aiutare l'uomo a riscoprire la propria identità in un momento in cui le tensioni e le proposte culturali sembrano invece orientare ad una perdita di identità.

**Eccellenza, Lei è vescovo ausiliare di Roma ed è anche Cappellano di Montecitorio. Qual è secondo lei, il ruolo della politica in questa società così in crisi e quale invece, deve essere il ruolo della Chiesa e della comunità cristiana?**

*Bisogna cercare di superare l'idea che la crisi dipende solo dalla crisi della politica. In realtà non è così, la crisi che noi viviamo dipende da una proposta politica che non è stata capace di dare risposte sufficienti. Cioè, non può esistere una società senza un impegno o una prospettiva politica, certamente ci sono spinte verso forme di non partecipazione degli uomini alla costruzione della vita pubblica o della società, ma questo non significa che non esistano delle prospettive capaci di risolvere i problemi nella società contemporanea e dunque di risolvere i problemi della crisi economico finanziaria che stiamo attraversando. In questo senso allora si pone la grande possibilità per i cattolici di dare una testimonianza, non solo perché l'impegno politico è un impegno importante, Paolo VI definiva l'impegno politico come* "la più alta forma di carità", *ma anche di dare contenuti e offrire le proposte per poter rilanciare la politica stessa, per poter dimostrare che può esistere una progettualità capace di cogliere le vere dinamiche della società e coinvolgere il più ampio consenso dei cittadini, degli uomini e delle donne, per costruire insieme la società.*

**Marina Tomarro**
**Giuseppe Faretra**

## *Don Franco Todisco da 25 anni sacerdote*

*Barletta, 4 giugno 2012*

Il 6 giugno 2012 per Don Franco Todisco ricorre il 25° anniversario dell'ordinazione presbiterale. Per l'occasione, in tale data, a Barletta, nella Parrocchia S. Andrea, alle 19.30, avrà luogo una solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Vi sarà Don Franco e attorno a lui i confratelli sacerdoti.

Don Franco Todisco è nato a Barletta il 4 marzo 1959 ed è stato ordinato presbitero il 6 giugno 1987. Nel corso dei suoi 25 anni di sacerdozio, Don Franco ha ricoperto numerosi incarichi, tra i quali Parroco al Cuore Immacolato di Maria e a S. Maria degli Angeli; è stato docente di Religione all'I.T.C. "Cassandro" e assistente dei Giovani di Azione Cattolica. Attualmente è Cappellano del Presidio Ospedaliero di Barletta.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *Così il Corpus Domini nelle sette città dell'Arcidiocesi*

*Barletta, 8 giugno 2012*

Domenica 10 giugno 2012 è la solennità del *SS. Corpo e Sangue di Cristo* o *Corpus Domini*.

Per l'occasione nelle sette città dell'Arcidiocesi si terranno le seguenti concelebrazioni dalla valenza cittadina, che vedranno cioè la partecipazione unitaria delle parrocchie:

- Trani, Cattedrale, ore 18.30, concelebrazione della S. Messa presieduta dall'Arcivescovo, segue la processione eucaristica che si conclude nella Cattedrale.
- Barletta, Concattedrale, ore 20.00, concelebrazione della S. Messa, segue la processione eucaristica che si conclude nella Concattedrale.
- Bisceglie, Basilica S. Giuseppe, ore 20.00, concelebrazione della S. Messa, segue la processione eucaristica che si conclude nella Concattedrale.
- Corato, sagrato della Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, ore 19.00, concelebrazione della S. Messa, segue la processione eucaristica.
- Margherita di Savoia, Anfiteatro Comunale, ore 20.00, concelebrazione della S. Messa, segue la processione eucaristica che si conclude nella Chiesa del SS. Salvatore.
- San Ferdinando di Puglia, Via Marconi, ore 20.00, concelebrazione della S. Messa, segue processione eucaristica che si conclude in Chiesa Matrice.
- Trinitapoli, Parrocchia Cristo Lavoratore, ore 18.30, concelebrazione della S. Messa, che si conclude nella medesima parrocchia.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

# *L'Eucaristia nella vita del Venerabile don Pasquale Uva*

*Bisceglie, 9 giugno 2012*

## La vita

Il Venerabile don Pasquale Uva nacque a Bisceglie (BA) l'11.8.1883 e fu ordinato sacerdote il 15.8.1906. Ispirandosi alla vita e alle opere di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, nel 1922, nominato parroco di S. Agostino in Bisceglie, diede vita alla "Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti" e fondò la Congregazione religiosa delle "Ancelle della Divina Provvidenza". Nel 1933 l'assistenza fu estesa agli ammalati di mente con la fondazione dell'Ospedale Psichiatrico di Bisceglie; nel 1945 la provvidenziale Opera si estese ancora e fu fondato in Foggia l'Ospedale Psichiatrico e l'Istituto Ortofrenico; nel 1955 fu costruito l'Ospedale Psichiatrico di Bagni di Tivoli (Roma) con i reparti speciali per il ricovero dei sacerdoti e religiosi ammalati di mente e iniziarono i lavori per gli Istituti di Potenza. Il 13.9.1955 Don Uva entrò nella Casa del Padre per ricevere il premio riservato ai servi del Vangelo della carità. È in corso la causa di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio presso la Congregazione delle cause dei Santi a Roma.

Il Servo di Dio, "sacerdote esemplare" (Paolo VI), è stato un uomo profondamente eucaristico.

## Le Ancelle

Egli educò le sue "sante figlie", le Ancelle della Divina Provvidenza, a fare della celebrazione della Santissima Eucarestia il centro della giornata.

Ogni mattina celebrava alle ore 6 la Santa Messa alla comunità delle Ancelle di Bisceglie. Non ha mai trascurato l'Eucarestia quotidiana, né permetteva che le Ancelle rimanessero, senza grave motivo, prive - anche se per un giorno solo - del Re eucaristico, cibo dei pellegrini, sostegno dei servitori del Regno di Dio.

Così si esprimeva il Padre: *"Tutte le mie suore ricevano Gesù ogni mattina… che io non abbia il dolore che sia pure una sia stata senza sacramenti, senza Gesù neppure un giorno solo".*

L'Eucarestia feriale è necessaria perché *"tutta la nostra vita è un continuo sacrificio in unione col Signore Gesù e in continuazione del suo grande sacrificio".* L'Istituto religioso delle Ancelle, come la Chiesa, è fondato sul sacrificio di Gesù. L'Eucarestia fa crescere la comunità delle Ancelle rendendola capace di sacrifici immensi per i sofferenti, in intima unione con Gesù.

*"La vita della suora, come quella di Gesù, è intessuta di sacrificio"*: Gesù Sposo abilita la sua sposa al sacrificio per amore. La vita sacrificata delle Ancelle è offerta al Padre insieme con il sacrificio eucaristico di Gesù.

Alla luce del sacrificio di Gesù si comprendono i sacrifici quotidiani delle Ancelle, come emerge dagli insegnamenti del Padre: *"Mentre la novizia pigra non è degna del Signore… la novizia buona… s'alza solerte alla sveglia e inizia la sua giornata. Vola al tabernacolo, al cibo, all'ufficio, di amore in amore, di fiamma in fiamma: sia pure piene di sacrificio".*

Dall'Eucarestia le Ancelle imparano a sacrificarsi nel servizio dei fratelli.

La comunità religiosa delle Ancelle, raccolta nell'Eucarestia attorno al Signore risorto, riceve continuamente il dono del suo amore oblativo affinché lo segua con fedeltà sulla via della croce, via di sacrificio, di amore, di solidarietà.

È nell'Eucarestia che essa viene rilanciata per le strade del mondo sanitario, per essere segno della presenza di Cristo, buon samaritano, quasi per far sperimentare ai fratelli la forza con cui Dio li ama.

### Gli infermi

Come evidenziava il Venerabile, è Gesù la *fonte di vita* sia della Congregazione religiosa sia dell'ospedale: *"Nella nostra Casa innanzitutto si ha cura di avvicinare le anime alle sorgenti della grazia. Esse hanno bisogno di vita e la sorgente della vita è Cristo che si dà soprattutto nel Santo sacrificio della Messa e nella Santa Eucarestia".*

Dall'Eucarestia si sprigiona l'energia di risurrezione, capace di ricreare l'uomo, strappandolo alla morte del peccato e dell'egoismo e donandogli il pegno sicuro della vita eterna: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". (Gv 6,51-54).

È l'Eucarestia che ci rende vivi e vitali in Cristo, consentendoci di vivere come Lui. Le Ancelle, consacrate comunitariamente per una missione, ritrovano se stesse ogni giorno nell'Eucarestia: dall'Eucarestia attingono la forza, il coraggio, il sostegno per essere, con e come Gesù, *"vittime consacrate a Dio nell'assistenza dei figli più cari a Dio perché i più infelici".*

Inoltre, il Padre nelle sue meditazioni presentava alle Ancelle il *nesso fra l'Eucarestia e il Corpo di Cristo* che è la Chiesa, invitandole a considerare i sofferenti *"parte della stessa Ostia consacrata che è il corpo di Cristo"* e ancora *"un altare, un tempio, una specie di Sacramento in cui si nasconde Gesù Cristo dolorante".*

L'Eucarestia, paradigma del sacrificio, dell'oblazione e della comunione, è il "cuore" della vita consacrata delle Ancelle. Da tale incontro con Gesù esse attin-

gono la capacità di fare della loro vita una pro-esistenza, un autentico racconto dell'amore di Dio. Plasmate dall'Eucarestia, agiscono all'unisono e formano un cuor solo e un'anima sola, ricercando la gloria di Dio attraverso il servizio comunitario dei sofferenti.

L'Eucarestia, infatti, fonda e rinnova la comunità delle Ancelle, rendendola comunità fraterna, missionaria, sanante, impegnata nel curare gli infermi e nell'annunciare loro il Regno di Dio (cfr. Lc 10,9).

Don Uva affermava: *"Ai nostri sofferenti si raccomanda vivamente che assistano alla S. Messa con attenzione e fervore e partecipino con frequenza alla S. Comunione. Come è bello vederli in cappella mentre uniscono il loro sacrificio a quello del Signore, mentre cantano nelle messe solenni il Kyrie delle invocazioni e il gloria della lode a Dio..."*.

Egli, oltre alla Messa, favorì la pratica dell'adorazione eucaristica: *"Il mondo ha bisogno di anime riparatrici e nessuna adorazione può essere più bella e più preziosa di quella data dai sofferenti, quando abbracciano con amore e con gioia la loro pesante croce"*. Inoltre più volte durante l'anno organizzava processioni eucaristiche lungo i viali della Casa: vero trionfo per il Signore sacramentato che passa in mezzo ai suoi figli prediletti.

Don Uva sosteneva l'importanza della partecipazione quotidiana dei sofferenti alla S. Eucarestia, da cui essi attingevano la forza per fare del bene con la loro sofferenza al mondo intero. A tal riguardo, si esprimeva: *"Con la loro S. Comunione (possibilmente quotidiana), con le pratiche di pietà e con l'adorazione a Gesù Sacramentato nell'Eucarestia, possibilmente perpetua, diventeranno sorgenti di tesori spirituali, capaci di meritare il perdono dei nostri peccati, le benedizioni di Dio e le sue grazie"*.

Credente convinto nel mistero dell'Eucarestia e nel valore carismatico dei sacramenti, egli ne fece partecipe integralmente le sue creature sofferenti, nella certezza che il rapporto sacramentale fra loro e Dio non potesse non stabilirsi e che la loro disponibilità a ricevere il Dono travalicasse i limiti della loro povera intelligenza. Mediatore di quel rapporto tra gli uomini e Dio in quanto sacerdote di Cristo, egli se ne fece assertore e garante nei riguardi di quei sofferenti, concependo e attuando in sé l'esercizio di quella particolare mediazione e di quella personale garanzia: che era garanzia del diritto di quelle creature consacrate dal battesimo ad entrare e a permanere nella chiesa di Cristo.

### Il carisma di Don Uva oggi

Oggi le Ancelle della Divina Provvidenza, secondo il carisma del Fondatore, hanno voluto estendere la loro opera missionaria in Argentina, precisamente a

Paranà e a Buenos Aires. Attualmente le Case di Don Uva, istituzioni sanitarie cattoliche di cui le Ancelle sono animatrici spirituali e pastorali, stanno trasformandosi da Ospedali Psichiatrici ed Istituti Ortofrenici in Ospedali specializzati nel trattamento delle malattie cronico-degenerative, divenendo centri residenziali e di riabilitazione per le demenze primarie e secondarie, nonché di riabilitazione pneumologica, cardiologica e neuromotoria.

L'Eucarestia rimane il "cuore" dell'Opera "Don Uva".

**don Francesco Dell'Orco**
*Vicepostulatore*

# *Pensieri eucaristici del Venerabile Don Pasquale Uva*

*Bisceglie, 9 giugno 2012*

## 1 - TUTTI DI GESÙ EUCARESTIA

Bisogna che le mie suore nutrano un fiammante amore verso Dio, un amore capace di trascinare anche le ricoverate e i ricoverati ai sacramenti, alla confessione e alla Comunione, al ritiro mensile, alle preghiere del mattino e della sera... Aiutarli, educarli, istruirli nella religione.

## 2 - L'EUCARESTIA CI RENDE PURI

Ottenuto il gran dono della purità con la preghiera, la Santa comunione ne accrescerà l'intensità e lo splendore. La vicinanza di quel Cuore Divino, la sua reale presenza, l'ardore delle sue virtù, ci rafforza e ci rende inespugnabili.

## 3 - I SACRAMENTI CI SALVANO

Dio, venuto in mezzo a noi per salvare l'uomo, lo accompagnerà per tutta la vita coi Sacramenti: lo rigenera nel battesimo, lo rinfranca con la cresima, lo riabiliterà con la penitenza, lo nutrirà con la sua carne, lo accompagnerà come viatico alle soglie dell'eternità.

## 4 - I SACRAMENTI CI CONFORTANO

Cristo sentì la ripugnanza della passione... ma ebbe il conforto dell'Angelo, noi abbiamo quello dei sacramenti.

## 5 - I SACRAMENTI CI SANTIFICANO

Nelle nostre conversazioni, tratteremo della dottrina del Vangelo... tratteremo anche della dottrina dei sacramenti e della maniera di applicarli... nel modo più fruttuoso, in modo che ciascuno se ne possa giovare per un maggiore avanzamento nella vita spirituale.

## 6 - GESÙ EUCARESTIA, PANE QUOTIDIANO

Tutte le mie suore ricevano Gesù ogni mattina... che io non abbia il dolore che sia pure una sia stata senza sacramenti, senza Gesù neppure un giorno solo.

### 7 - I SACRAMENTI ANIMA DELLA VITA RELIGIOSA

La vita religiosa deve formarsi alla solida pietà. Oltre che alla ubbidienza e alla osservanza dei comandamenti e dei SS. Voti, deve attenersi alla pratica esemplare dei Santi Sacramenti, senza affettazione, senza larghezza e senza scrupolosità.

### 8 - GESÙ EUCARESTIA NOSTRO SALVATORE

Se davvero ci sono degli impedimenti alle nostre frequenti visite all'eucarestia, impariamo a vincerli... e prontamente. Da questo dipende la vostra salvezza eterna: dalla corrispondenza all'amore di Gesù. Affrontiamo qualunque sacrificio per corrispondere all'amore di Gesù.

### 9 - IL SACRIFICIO EUCARISTICO È LA NOSTRA VITA

Tutta la nostra vita è un continuo sacrificio in unione col Signore Gesù e in continuazione del suo grande sacrificio.

### 10 - IL SACRIFICIO DI CRISTO E DELLA CHIESA

Come la chiesa è fondata sul sacrificio di Gesù Cristo, così sul sacrificio sono innestati i suoi rami gloriosi. La vita di Gesù fu tutta un sacrificio. La predicazione degli Apostoli è fondata sul sacrificio e sul martirio. Gli Istituti religiosi di carità seguono anch'essi la parabola ascendente del sacrificio, così pure il nostro.

### 11 - GESÙ SPOSO. LA CHIESA SPOSA

La vita della suora, come quella di Gesù, è intessuta di sacrificio. Oh, la mattina, quante volte è penoso alzarsi dal letto, quando il freddo ci agghiaccia e il caldo ci soffoca, e l'uno o l'altro ci consigliano di rimanere a letto finché la carne non sia completamente soddisfatta: invece Gesù richiama la sua sposa, come la richiama allorché vorrebbe riposarsi dopo pesanti lavori.

### 12 - DALL'EUCARESTIA AL SERVIZIO

Mentre la novizia pigra non è degna del Signore... la novizia buona... s'alza solerte alla sveglia e inizia la sua giornata. Vola al tabernacolo, al cibo, all'ufficio; di amore in amore, di fiamma in fiamma: dalla fiamma del tabernacolo, si vola veloci ad altre fiamme, sia pure piene di sacrificio.

### 13 - UNITI A GESÙ EUCARESTIA

Faccio tesoro dei miei sacrifici offrendoli al Signore in unione col sangue di Gesù.

### 14 - GESÙ FONTE DI VITA

Nella nostra casa anzitutto si ha cura di avvicinare le anime alle sorgenti della grazia. Esse hanno bisogno di vita e la sorgente della vita è Cristo che si dà soprattutto nel santo sacrificio della Messa e nella Santa Eucarestia.

### 15 - LA MESSA E GLI AMMALATI

Ai nostri sofferenti si raccomanda vivamente che assistano alla Santa Messa quotidiana con attenzione e fervore e partecipino con frequenza alla S. Comunione. Com'è bello vederli in Cappella mentre uniscono il loro sacrificio a quello del Signore mentre cantano nelle messe solenni il Kyrie della invocazione e il Gloria della lode a Dio, mentre a sera si raccomandano con la recita del Rosario alla dolce Mamma del cielo, aiuto e conforto di tutti ma soprattutto di chi soffre.

### 16 - L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Nella nostra casa, particolare sviluppo ha avuto l'ora Santa e la pratica dell'Adorazione Eucaristica, aderendo al Messaggio del Sacro Cuore e agli insegnamenti pontifici. Il mondo ha bisogno di anime riparatrici e nessuna adorazione può essere più bella e più preziosa di quella data dai sofferenti, quando abbraccino con amore e con gioia la loro pesante croce.

### 17 - GESÙ SIGNORE DEI SOFFERENTI

Più volte durante l'anno si svolgono processioni eucaristiche per i lunghi viali della Casa: vero trionfo per il Signore Sacramentato che passa in mezzo ai suoi figli prediletti.

### 18 - LA COMUNIONE SOSTEGNO DEI SOFFERENTI

Per tanti nostri ammalati... una buona confessione e Comunione, una bella funzione liturgica aprono l'anima al conforto e gli occhi alla gioia: solo la visione del bene che sono chiamati a compiere nel loro dolore dispone l'anima alla rassegnazione e alla pace.

### 19 - LE ANCELLE AI PIEDI DEL SS. SACRAMENTO

Come sarebbe bello vedere le religiose comprese del loro atto dinanzi al SS. Sacramento dell'eucarestia... avvalorate le vostre preghiere passando almeno un quarto d'ora davanti all'Eucarestia, ai piedi di Gesù Sacramentato con grande raccoglimento.

### 20 - LA COMUNIONE CI FA CRESCERE SPIRITUALMENTE

Con la loro Santa Comunione (possibilmente quotidiana), con le pratiche di pietà e con l'adorazione a Gesù Sacramentato nell'Eucarestia, possibilmente perpetua, diventeranno sorgenti di tesori spirituali.

## 21 - IL GIOVANE DON UVA È ISPIRATO DALL'EUCARESTIA

Un giovane sacerdote (il Padre, *n.d.r.)...* mentre davanti al Ciborio... sentì la voce del Cuore Divino che lo chiamava alla missione di Fondatore di una nuova Congregazione... quando Gesù gli disse questa prova... che importava tanti sacrifici, tanti dolori, tante lacrime, il giovane sacerdote si sentì ghiacciare il cuore... cadde come svenuto ai suoi piedi e trovò appena la forza di rispondere "sì" e quando rinvenne, si trovò ai piedi del tabernacolo.

## 22 - NELLA MESSA TUTTI UNITI

Ogni mattina, nel momento della S. Messa, quando prego per la nostra comunità, sono presenti tutte le suore, e presenti e assenti.

## 23 - TUTTI I MINISTERI PARTONO DAL BANCHETTO EUCARISTICO

La sacrestana che si aggira intorno al Tabernacolo divino, come colomba intorno al suo nido, è simile all'assistente del letto del povero ammalato, come sposa che ama il suo amato sposo; è simile all'infermiera che prepara le medicine per il sollievo del suo Sposo; è simile alla cuciniera che prepara più col fuoco dell'amore che col fuoco del carbone le vivande all'affamato Sposo Divino.

## 24 - LA NOSTRA UMANITÀ, COME IL PANE E IL VINO, AL SERVIZIO DELLA GRAZIA

Alcuni frutti vengono sottratti dal commercio dell'uso umano e consacrati al servizio di Dio: il vino e la farina per le S. Ostie, il pane destinato al sacrificio della S. Messa, e le creature ragionevoli sottratte alla vita del mondo e consacrate al ministero Divino, i sacerdoti, i religiosi, le religiose.

## 25 - GESÙ VITTIMA

Come l'ostia del santo sacrificio della Messa prima era puro pane e dopo la consacrazione conserva solo le apparenze del pane, il colore, la forma, il sapore ecc., ma essenzialmente si trasforma nel Corpo SS.mo di Gesù come vittima deposta sull'altare, così la persona religiosa dopo la consacrazione, conservando la forma, la voce, il colorito, le membra, in apparenza come persona, è tuttavia la vittima, l'ostia offerta sull'altare invisibile del sacrificio. Noi siamo le vittime consacrate a Dio nell'assistenza dei figli più cari a Dio perché i più infelici. Quale gloria per noi e insieme quale responsabilità, quale gioia e insieme quale immolazione.

## 26 - PREPARARSI ALLA MESSA E RINGRAZIARE A CONCLUSIONE

Il ringraziamento alla S. Messa non deve considerarsi come un dovere, ma come un privilegio da non trascurarsi: poter rimanere alla presenza dell'eterno Divino Padre col possesso di Gesù... e impetrare le grazie di cui abbiamo biso-

gno. È un dovere dare al pubblico (i fedeli, *n.d.r.)* il buon esempio del dovere di ringraziamento alla S. Messa. Possibilmente fare il ringraziamento in modo che il pubblico lo veda, e ciò non allo scopo di riportare lodi, ma per dare esempio di virtù, di cui ha tanto bisogno.

### 27 - IL TABERNACOLO E LE PREGHIERE

Ecco il segreto, la forza, la vita della religiosa, quando suona il campanello che chiama alla cappella, vola veloce e rimane con amore, oh quanto mistero nel tabernacolo, e la Suora lo ama e sta vicino.

### 28 - L'EUCARESTIA, PERENNE RENDIMENTO DI GRAZIE

In questo santo sacrificio che ora offriamo al Signore, sia il nostro ringraziamento al Signore, e insieme la impetrazione delle grazie per realizzare il sublime compito che si è degnato assegnare, per la sua gloria, per la salvezza delle anime, e per la gloria delle anime nostre.

### 29 - TUTTI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE, NOSTRO RE

Gesù ha imbandito il grande banchetto nel SS. Sacramento dell'altare e quale corrispondenza da parte degli uomini? Ieri vedemmo freddezza, incorrispondenze, ingratitudini; oggi dico ancora di più: egli è lasciato in abbandono. Quale disillusione per un Re che andasse a visitare una città beneficiata e si aspettasse feste, bande, carrozze, folla e invece non trova nessuno, neppure lo salutano, non trova un cane che lo guida per la via? Che disillusione! Questo mostrerebbe una completa assenza di amore; non è così? È impossibile amare e non cercare di stare insieme il più che sia possibile con la persona amata.. Perché qui due amici cercano di visitarsi spesso, parlarsi e rimanere insieme il più che sia possibile? Perché si amano. Quel fratello non vuole staccarsi dal fratello che parte? Perché lo ama. La madre non vuole staccarsi dal cadavere del figlio che è morto e piange e sviene? Perché lo ama: l'amore è fatto così. Questo ci spiega perché mai Gesù abbia voluto rimanere in mezzo a noi costantemente nel SS. Sacramento dell'altare... Ascoltate la S. Messa con la massima devozione che potete e visitate di tanto in tanto Gesù in Sacramento.

### CONCLUDENDO ...

30 - Vi benedico con tutta l'effusione del mio cuore, vi racchiudo tutti nel Tabernacolo del S. Cuore di Gesù. In Gesù benedetto vostro Padre e Servo Sac. Uva Pasquale.

**don Francesco Dell'Orco**
*Vicepostulatore*

## *Prima festa cittadina della famiglia*

*Conferenza stampa di presentazione del programma*

*Barletta, 11 giugno 2012*

Come ormai noto domenica 17 giugno 2012, a Barletta, nei giardini del Castello, si terrà la *Prima Festa cittadina della Famiglia*, promossa dal *Coordinamento cittadino della Commissione diocesana Famiglia e Vita* con la collaborazione di alcune associazioni cattoliche e non che operano nel settore.

Giovedì 14 giugno 2012, a Barletta, presso la Curia Arcivescovile (Via Nazareth), alle ore 10.00, si terrà una conferenza stampa durante la quale verrà presentato il programma, finalità e obiettivi dell'iniziativa.

Alla conferenza stampa prenderanno parte: Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale Zona Pastorale di Barletta, Don Vincenzo Misuriello, responsabile cittadino per la Pastorale familiare, i coniugi Claudio e Irene Dimiccoli, in rappresentanza della Commissione diocesana Famiglia e Vita e il prof. Riccardo Losappio, Direttore dell'Ufficio Stampa Diocesano.

"Il tema *La famiglia: lavoro e festa* - dichiara Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale di Barletta - è lo stesso del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, tenutosi a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. La famiglia, quella fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna, rimane la cellula fondamentale della società e della chiesa. Va, dunque, tutelata come bene primario, soprattutto in due direzioni: con appropriate politiche economiche che la sostengano. E lasciando liberi tempi e spazi, che per noi trovano espressione soprattutto nella domenica, perché la famiglia possa coltivare il riposo, gli affetti, lo stare assieme, la cura dei figli e della prossimità parentale, nonché la dimensione spirituale, religiosa, della carità".

Don Vincenzo Misuriello, responsabile cittadino per la pastorale familiare, aggiunge: "L'idea di dedicare una giornata di festa alla famiglia parte da lontano ed è una delle azioni frutto delle proposte maturate nel corso del Cantiere dedicato alle famiglie, aperto nel 2011 e inserito nel più ampio cammino del Progetto "Insieme verso…" che la zona pastorale di Barletta ha inteso lanciare in collaborazione con le Parrocchie e le Associazioni.

Tra gli obiettivi della Festa segnaliamo: Dare testimonianza di un messaggio educativo forte ed autorevole che deve accompagnare tutti i componenti della famiglia; incrementare una cultura della solidarietà e del servizio, contro quella dell'individualismo esasperato, attraverso esperienze che possono essere diffuse e riprodotte; offrire forti motivazioni di fondo a tutti i componenti della famiglia

per puntare ad un cambiamento efficace e duraturo nel tempo; dare spazio a stili di vita alternativi per tutte le famiglie; richiamare l'impegno alla responsabilità di cristiani e non, per contribuire alla costruzione di una città a misura di famiglia".

Le associazioni che hanno offerto la collaborazione e che saranno presenti con propri stand sono: Associazione AiBi - Associazione Centro di Promozione familiare "Insieme con la coppia", Barletta - Associazione Demetra onlus, Barletta - Associazione Genitori, Barletta - Associazioni Genitori si diventa, Andria - Associazione Igino Giordani, Barletta - Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Barletta - Azione Cattolica - Caritas Barletta - Comitato Progetto Uomo, Barletta-Corato - Comunità "Giovanni XXIII", Barletta - Incontro Matrimoniale - Progetto Famiglie in Cammino - Progetto Nazareth - Scout Agesci, Barletta - Scout Assoraider, Barletta - Cordinamento Scuole Cattoliche.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *Varata l'Associazione Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia"*

*Trani, 13 giugno 2012*

A Barletta, da qualche giorno, ha cominciato le attività la nuova Associazione Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia", che va a continuare la meritoria opera svolta dal "Centro Diocesano di Pastorale Familiare", esistente in Barletta fin dal 1974.

I componenti del direttivo eletti dall'assemblea dei soci sono:

- Presidente - Michele Debitonto
- Vice Presidente - Marina Ruggiero
- Segretario - Claudio Dimiccoli
- Tesoriere - Michele Palmitessa
- Consigliere - Irene Defazio
- Consigliere - Maria Luigia Dimiccoli
- Consigliere - Damiana Riefolo

Inoltre è stato nominato il Revisore dei Conti nella persona del diac. Luigi Mascolo.

Successivamente l'Arcivescovo Mons. Pichierri ha nominato don Vincenzo Misuriello Assistente Ecclesiastico ed ha espresso il gradimento per il Presidente a norma dell'art. 10 del Regolamento interno.

Dopo la fase preparatoria ed istruttoria dell'Associazione è subito partita la fase operativa al fine di offrire alla cittadinanza, quanto prima e nel migliore dei modi, in ottemperanza ai fini istituzionali dell'Associazione, il proprio servizio per promuovere la cultura della famiglia alla luce degli insegnamenti del Magistero della Chiesa.

Il Centro continuerà a rimanere aperto dal lunedì al venerdì, dalle 18.30 alle 20.00 in Vico S. Giovanni di Dio, 1. Per ulteriori contatti ci si può riferire a: tel. 0883 520395; e-mail insiemeconlacoppia@gmail.com o direttamente al sottoscritto.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *Domenica 17 giugno in Diocesi l'Atto di Affidamento alla Vergine Maria di Lourdes*

*Trani, 15 giugno 2012*

Per volontà dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, domenica prossima, 17 giugno 2012, dovrà essere recitato alle ore 12, in ogni parrocchia dell'Arcidiocesi, l'Atto di Affidamento alla Vergine Maria di Lourdes.

E ciò in contemporanea con Lourdes, dove è in via di svolgimento un Pellegrinaggio diocesano guidato da Mons. Pichierri.

L'intenzione dell'Arcivescovo è quella di porre sotto la protezione della Vergine Maria di Lourdes la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie che si appresta a dare inizio al 1° Sinodo Diocesano.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *Il mio 40° anniversario di ordinazione sacerdotale*

*Barletta, 23 giugno 2012*

Domenica 24 giugno 2012, solennità della Natività di San Giovanni Battista, ricorrerà il mio 40° anniversario di ordinazione sacerdotale.

In vista della ricorrenza, venerdì scorso nella Parrocchia S. Lucia di Barletta, si è tenuto un momento di preghiera comunitaria sul tema "Eucarestia, chiesa e sacerdozio" di ringraziamento, intercessione e di conforto nella fede.

Sono stato ordinato il 24 giugno 1972 per l'imposizione delle mani di Mons. Giuseppe Carata nella Concattedrale di Barletta. Nell'approssimarsi di questa data, ho presenti le varie tappe della mia formazione e del mio ministero fin dal 1970, quando ero studente di Teologia a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, e quale seminarista nel Seminario Francese. Gli inizi del mio sacerdozio hanno coinciso con il "rinnovamento" conciliare che richiedeva un'approfondita riflessione sulla Parola di Dio, sullo studio della teologia e attenzione alla Chiesa.

Al momento presente registro una costante e una variabile: la costante è rappresentata dal radicamento alla Parola e all'Eucaristia, fonte da cui scaturisce l'impegno per ogni sacerdote. La variante è che il rapporto che si crea con la realtà della Chiesa si innesta nell'oggi della storia. Qui prevalgono espressioni antropologico-culturali che disattendono fortemente le attese dello spirito dell'uomo che anela a qualcosa di più dell'immediato e del contingente. Pertanto l'essere Chiesa oggi e l'essere credenti implica una difficoltà crescente. Ma questo è stato sempre vero, a partire dal nostro Maestro Gesù Cristo.

**Don Ignazio Leone**
*Parrocchia Santa Lucia, Barletta*

## *Due nuovi parroci per Sant'Agostino e San Benedetto*

*Trani, 25 giugno 2012*

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha nominato Parroco della Parrocchia S. Agostino il sacerdote Canonico Vincenzo Misuriello, finora Parroco nella Parrocchia di San Benedetto.

L'incarico di Parroco di San Benedetto è stato affidato al sacerdote don Francesco Paolo Doronzo, finora Vicario Parrocchiale nella Parrocchia San Giovanni Apostolo.

Nel mese di luglio l'Arcivescovo procederà all'ingresso ufficiale dei nuovi parroci nelle rispettive parrocchie.

### DON VINCENZO MISURIELLO

Nato a Barletta il 27 febbraio 1974, sin da piccolo ha frequentato la Parrocchia S. Agostino. Nel 1988 è entrato nel Seminario Diocesano, quando aveva sede a Trani. Ha proseguito gli studi liceali presso il Seminario Interdiocesano di Taranto conseguendo la Maturità classica. Nel 1993 ha continuato il discernimento vocazionale e la formazione ministeriale nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" a Molfetta. Qui per la formazione filosofica e teologica ha frequentato l'Istituto Teologico Pugliese, aggregato alla Facoltà Teologica di Napoli, conseguendo a giugno del 1998 il Baccalaureato in Teologia. Ha proseguito gli studi di specializzazione in Antropologia Teologica presso lo stesso Istituto e il 27 febbraio 2003 ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia.

È stato ordinato Presbitero nella Concattedrale di Barletta il 26 giugno 1999.

Da allora ha ricoperto diversi incarichi: educatore presso il Seminario Diocesano di Bisceglie, del quale è stato anche Vice Rettore e Padre Spirituale, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, Assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica, Cappellano dei Monasteri delle Clarisse in Bisceglie, prima a Santa Chiara e poi a San Luigi. Il 1° ottobre del 2003 è stato inviato come Vicario Parrocchiale a San Benedetto e Cappellano dell'Ospedale Civile di Barletta, svolgendo solo per un anno quest'ultimo compito. Da settembre 2004 a ottobre 2005 è stato Cappellano delle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara di Fiuggi presso l'Istituto Sacro Cuore di Barletta.

Il 1° settembre 2005 è Parroco in solido della Parrocchia di San Benedetto, con responsabilità della cura pastorale. Ha svolto per tre anni il compito di formatore cittadino dei referenti della Commissione diocesana Problemi sociali e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato.

Dal 1° gennaio 2009 è Delegato Diocesano per le Scuole Cattoliche e rappresentante F.I.S.M.

Da qualche giorno è assistente spirituale dell'Associazione Centro di Promozione familiare "Insieme con la coppia". È Canonico del Capitolo Concattedrale di Barletta e membro del Consiglio Presbiterale.

Dal 31 ottobre 2009, don Vincenzo è Parroco di San Benedetto.

## DON FRANCESCO PAOLO DORONZO

Nato a Trani il 13 marzo 1980, proviene dalla Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Barletta.

È stato alunno del Seminario Diocesano di Bisceglie dal settembre del 1994 al giugno 1999 frequentando il Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" in Bisceglie.

Anche Don Francesco ha perseguito la formazione filosofica e teologica presso l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta, dove, dal 1° settembre 1999 al giugno 2005, è stato alunno del Pontificio Seminario Regionale. Ha conseguito la licenza in antropologia teologica. Attualmente è impegnato nel percorso per il dottorato in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

Da allora ha ricoperto i seguenti incarichi:

Vicario Parrocchiale della Parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta, Assistente spirituale Unitalsi-Sezione di Barletta, Cappellano all'Ospedale Civile di Barletta (per qualche mese), Responsabile del Settore cittadino di Pastorale Giovanile, Cappellano delle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara di Fiuggi presso l'Istituto Sacro Cuore di Barletta, Direttore del Settore diocesano per gli oratori.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *Mostra di statue e riproduzioni fotografiche della B.V. Maria dalle chiese di Barletta*

*Trani, 5 luglio 2012*

Venerdì 6 luglio 2012, a Barletta, nella Chiesa di S. Pietro, alle ore 11.00, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra di statue e riproduzioni fotografiche della B.V. Maria dalle chiese di Barletta dal titolo "Tutte le generazioni mi chiameranno beata".

L'iniziativa è stata promossa dal Comitato Diocesano Feste Patronali di Barletta e si inserisce nel programma delle attività culturali e artistiche previste in festeggiamenti per i Santi Patroni della Città Maria SS. dello Sterpeto e S. Ruggero.

L'iniziativa con cui quest'anno il Comitato Feste Patronali ha voluto dare voce al ricchissimo patrimonio culturale della nostra città prende le mosse da una duplice considerazione: da una parte la radicata devozione alla figura di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, dall'altra la reale presenza nelle chiese di Barletta di un numero grandissimo di statue della Beata Vergine Maria, più o meno pregiate dal punto di vista artistico, ma tutte espressione di una pietà popolare non priva di un vero e proprio fondamento teologico.

Partendo da queste osservazioni don Rino Mastrodomenico ha condotto una sua personale indagine alla scoperta di tali opere e dalla sua volontà di valorizzare questo ricco patrimonio nasce l'idea della ricerca condotta dal prof. Luigi Nunzio Dibenedetto che ha portato alla realizzazione della mostra di statue e riproduzioni fotografiche della B.V. Maria dalle chiese di Barletta dal titolo "Tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48) che si terrà nella Chiesa di San Pietro a Barletta dal 6 al 16 luglio 2012 con orari: sab 7 - dom 8 - lun 9: ore 10-12 / 18-22; tutti gli altri giorni ore 18-22.

La mostra è promossa dal Comitato Diocesano Feste Patronali e coordinata dall'assistente ecclesiastico Can. Sac. Ruggiero Mastrodomenico, con la collaborazione del presidente Tommaso Peschechera e dei consiglieri: Giuseppe Antonio Dibari, Giuseppe Dimiccoli, Francesco Fucci, Antonio Riglietti. Si ringraziano in particolare l'arciprete del Capitolo Cattedrale Can. Mons. Angelo Dipasquale e il priore dell'Arciconfraternita del Santissimo Nicola Desario. I testi del depliant e la consulenza scientifica sono di Luigi Nunzio Dibenedetto; le riproduzioni fotografiche di Ruggiero Dicorato (Fotorudy); l'impaginazione e la stampa dell'Editrice Rotas - Barletta.

I sentimenti religiosi popolari si sono spesso contraddistinti per il desiderio del soccorso di Maria. Per ogni paese, regione, corporazione, confraternita, parrocchia c'è una Madonna distributrice di doni, di "passaporti per l'eternità", di miracoli. Le raffigurazioni di Maria di Nazareth occupano un campo vastissimo, che spazia dalle più alte espressioni della storia dell'arte alle immagini di devozione più rozzamente popolari, percorrendo tutti i passaggi intermedi fra questi due estremi.

Per noi barlettani, fra tutte le raffigurazioni di Maria, la più famosa e la più venerata è l'icona della Madonna dello Sterpeto; l'opera risulta manomessa più volte nel corso del tempo, segno dell'antichità e dell'importanza del culto rivolto alla Madre di Dio venerata sotto questo titolo. Moltissime sono, però, le immagini di Maria, e di conseguenza le opere d'arte a tema mariano, conservate nelle chiese di Barletta. Si è voluto in questa mostra presentare quelle relative alla statuaria, opere che coprono un arco di tempo che va dal XVI al XXI secolo e che si possono dividere in tre tipologie, a seconda del materiale usato per la loro realizzazione: statue lignee, statue in cartapesta, statue vestite. Anche la loro valenza cultuale è di grande variabilità: può capitare di trovarsi di fronte ad una settecentesca Madonna in abiti di seta relegata in un angolo della sacrestia, mentre una moderna statua in gesso è oggetto di profonda devozione: la religiosità non bada all'arte, bensì al valore simbolico del simulacro. Riguardo ai titoli con cui la Madre di Dio viene venerata in queste immagini, ce ne sono alcuni di particolare interesse, ma su tutti dominano le raffigurazioni dell'Addolorata e dell'Immacolata.

L'iconografia dell'Addolorata proviene dalle raffigurazioni di Maria sotto la croce di Gesù, ma si lega più strettamente ai riti della Settimana Santa: è qui che la pietà popolare ha collocato Maria come suo interlocutore. Nostro Signore Gesù Cristo è troppo grande nel suo mistero di morte e risurrezione, nel suo offrirsi come vittima per la nostra salvezza, la Madre, invece, con tutto il suo carico di dolore, la sentiamo veramente vicina alla sofferenza umana. Non è un caso che non v'è chiesa che non abbia almeno una statua dell'Addolorata e che la sua devozione sia diffusa capillarmente soprattutto nel Meridione d'Italia e nei paesi di lingua spagnola e portoghese, dove anche la ritualità della Settimana Santa è vissuta in maniera più emotiva.

Forse la più antica fra le statue lignee raffiguranti Maria conservate in Barletta, riferibile alla seconda metà del XVI secolo, è la Madonna con Bambino e cardellino conservata in Cattedrale e proveniente dal Monastero di Santa Chiara. Volutamente questa antica immagine è stata scelta ad indicare tutte le raffigurazioni di Maria, onde sottolineare che Maria di Nazareth, la Madre di Dio, è una ed una sola, mentre siamo noi che La veneriamo sotto diversi titoli, a seconda che venga

sottolineato uno o l'altro dei momenti della sua vita, quindi come Addolorata o come Assunta, perché porti soccorso alla nostre particolari esigenze, perché sotto il titolo di Madonna dello Sterpeto protegga in particolare Barletta, sotto quello di Madonna Nera di Montevergine il territorio di Napoli, sotto quello di Madonna del Pozzo ecc. ecc.

È un panorama essenziale che rivela, tuttavia, quanto di ispirazione sentita e vissuta, quanto di genialità e di operosità siano stati espressi non solo da numerosi artisti e innumerevoli artigiani, ma da un intero popolo che, nei simboli religiosi si riconosceva, traendone luce e fiducia nella vita. Riscoprire il valore dell'arte e della religiosità del passato, anche nelle forme più umili, è non solo una valida spinta culturale, ma anche un risveglio per tornare a sentire e apprezzare quello che l'uomo sa esprimere di alto e di bello quando tende, utilizzandola in molti modi, a trascendere l'utilità e il valore della materia.

**Luigi Nunzio Dibenedetto**

# *L'inaugurazione della sezione museale della Concattedrale di Barletta*

*Trani, 18 luglio 2012*

Dopo anni di attesa, venerdì 20 luglio alle ore 19.00, la Concattedrale di Barletta inaugurerà la sua sezione del Polo Museale Diocesano che comprende anche le sezioni di Trani, con il Palazzo Lodispoto e la Sinagoga Museo di sant'Anna, e di Bisceglie con il museo presso il Palazzo Vescovile. Interverranno S.E. Mons. Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, Mons. Saverio Pellegrino (Direttore dell'Ufficio Diocesano Arte sacra e beni culturali), Mons. Angelo Dipasquale (Arciprete della Basilica Concattedrale S. Maria Maggiore), il dott. Luigi Larocca (Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia), la dott.ssa Rosa Lorusso (Soprintendente ad interim della Soprintendenza B.S.A.E. della Puglia), l'arch. Gianluigi Sylos Labini (progettista e direttore dei lavori), il dott. Maurizio Galliano (curatore del sito "Sistema dei MAB"), il rag. Benito Nicola Cafagna (project manager SISTEMAB), il dott. Luigi Nunzio Dibenedetto e le dott.sse Alessandra Dicorato e Alessandra Failla dell'Archeoclub di Barletta (curatori dell'apparato tecnico-scientifico).

Da sempre cuore pulsante del borgo antico, la Concattedrale di Santa Maria Maggiore è il magnifico scrigno in cui si colloca la nuova esposizione museale che comprende anche l'area archeologica sottostante la chiesa, testimonianza della millenaria storia della città. Al piano terra sarà possibile ammirare i preziosi paramenti liturgici, tra cui quelli appartenuti a papa Urbano VIII e papa Pio IX, al primo piano le suppellettili sacre ancora oggi utilizzabili e utilizzate, (tra cui calici, stauroteche, ostensori, l'urna eucaristica del Venerdì Santo, manufatti islamici) e la quadreria, al secondo piano le statue. Gli oggetti provengono anche da altre chiese importanti della città come la chiesa di Santa Maria di Nazareth, per secoli sede arcivescovile della metropolìa nazarena a Barletta, e la chiesa "marinara" di San Cataldo. La storia della sezione archeologica deve essere ricondotta agli inizi degli anni '90 del secolo scorso quando, durante i lavori di restauro della chiesa, vennero effettuati alcuni saggi di scavo con l'obiettivo di verificare le condizioni statiche delle strutture portanti dell'edificio. Così ebbe inizio lo scavo archeologico che ha portato alla luce secoli di storia e di frequentazione del sito, dall'epoca daunio-romana alla basilica paleocristiana, fino a quella altomedievale.

Grazie ai finanziamenti regionali A.P.Q. - III Atto Integrativo "Azione di Sistema dei Musei" e al relativo cofinanziamento dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è stato possibile musealizzare sia la zona archeologica che le sale espositive. Gli

spazi musealizzati non si pongono in maniera distaccata rispetto al contenitore ma vanno ad arricchire la storia della cattedrale che inevitabilmente si intreccia con altri luoghi, personaggi, culture.

**Riccardo Losappio**
*Direttore dell'Ufficio*
*Stampa Diocesano*

## *P. Saverio Paolillo, Missionario Comboniano, riceve un nuovo premio per il suo impegno in difesa dei diritti umani*

*Spirito Santo, Brasile, 17 agosto 2012*

P. Saverio Paolillo, direttore della Rete di Assistenza Integrale ai Bambini e agli Adolescenti (REDE AICA), membro della Pastorale dei Minori e del Consiglio Statale dei Diritti Umani ha ricevuto mercoledì scorso, 15 agosto, nella sede del Parlamento dello Stato dello Spirito Santo, in Brasile, la medaglia Orlando Bonfim Júnior concessa a personalità che si distinguono per il loro impegno nella difesa e promozione dei diritti umani.

Il premio è dedicato all'avvocato e giornalista Orlando Bonfim che lottò contro le violazioni ai diritti umani durante la feroce dittatura militare che coinvolse il Brasile dal 1964 al 1985.

Membro del Partito Comunista del Brasile, Orlando fu rapito dai militari e scomparve nel 1975. Il suo corpo non è mai stato ritrovato.

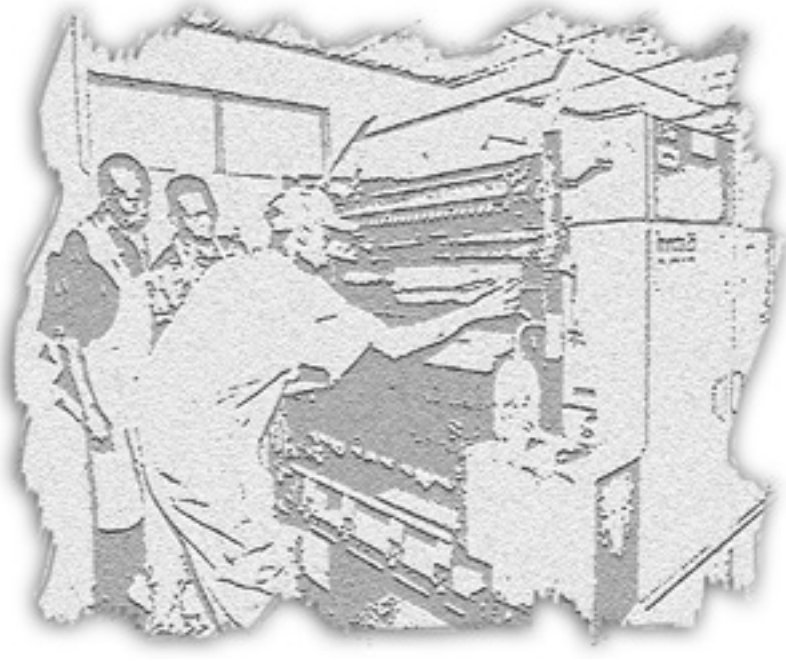
Alla cerimonia, presieduta dal Deputato Hercules Silveira, hanno partecipato anche il Ministro dei Diritti Umani, Maria do Rosário, e il Presidente del Tribunale dello Spirito Santo, dr. Pedro Valls Feu Rosa.

Nell'occasione è stata costituita la Commissione della Verità che ha il compito di investigare le atrocità commesse dai militari durante la Dittatura Militare e, soprattutto, di ritrovare e restituire alle rispettive famiglie i resti mortali dei dissidenti scomparsi.

Il Presidente del Tribunale ha approfittato del momento per firmare un decreto in cui determina la soppressione delle perquisizioni umilianti dei parenti che visitano i detenuti. La maniera come sono fatte le perquisizioni (nudo integrale e ispezione degli sfinteri), è invasiva e lesiva della dignità umana.

**Fonte: Rede Aica**

# MANIFESTI



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile
con il patrocinio del Comune di Bisceglie
in collaborazione con
COMMISSIONE DIOCESANA
DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
tutt'n Barca
"Prendi il largo
e calate le reti
per la pesca"
(Lc 5,4)
1° raduno diocesano
cresimandi/cresimati
Casa della Divina
Provvidenza
BISCEGLIE
20 maggio 12
PROGRAMMA
8.30 Arrivi e accoglienza
9.00 Preghiera iniziale
9.30 Catechesi in musica
a cura dei
11.30 Eucaristia presieduta
dall'Arcivescovo
13.00 Pranzo a sacco
14.30 Divertiamoci insieme
16.30 Saluti finali
INFO
www.agorajo.it
oppure
rivolgersi ai propri parroci

**ARCIDIOCESI**
**TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH**
Commissione diocesana "famiglia e vita"

con il patrocinio del
COMUNE DI CORATO

AVVISO SACRO

IN OCCASIONE DEL
**VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE - MILANO**

**2 GIUGNO 2012**

# 1ª FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

**PARROCCHIA SAN GERARDO**
VIA CASTEL DEL MONTE, 115
**CORATO**

ore 18,00 Accoglienza e registrazione delle famiglie
ore 18,30 Animazione musicale e giochi
ore 19,15 Premiazione giochi
ore 20,15 Collegamento in diretta video con Milano per la veglia e testimonianze con Benedetto XVI

UNITALSI
SEZIONE PUGLIESE
ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH
PREGARE
IL ROSARIO
CON BERNADETTE
Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici,
andiamo alla grotta di Massabielle in pellegrinaggio con gli ammalati per un rinnovamento interiore, personale e comunitario e per affidare i nostri cari, le nostre famiglie, tutti gli ammalati, le nostre parrocchie alla Vergine Santa.
Vi benedico dal profondo del cuore, affidandomi insieme con voi all'Immacolata Vergine di Lourdes.
PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO
LOURDES
2012
15/19 in aereo
14/20 in treno
GIUGNO
INFO
U.N.I.T.A.L.S.I.
SOTTOSEZIONE DI
BARLETTA
Via Mura del Carmine sn
Tel. 0883.536788
unitalsibarletta@libero.it
www.unitalsibarletta.it
Orari apertura sede:
tutti i giorni 18.30 - 21.00

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
Commissione diocesana "famiglia e vita"
Zona Pastorale "San Ruggero"

# Festa della Famiglia

## "La Famiglia: il lavoro e la festa"

**17 GIUGNO 2012**

Un pomeriggio di festa per dare risonanza alle famiglie della città circa l'evento dell'Incontro mondiale delle Famiglie a Milano e per richiamare l'impegno alla responsabilità di cristiani e non, per contribuire alla costruzione di una città a misura di famiglia.

ore 17.30 **ANFITEATRO DEI GIARDINI DEL CASTELLO**
***Celebrazione Eucaristica***
presieduta da **Mons. Filippo Salvo**, vicario episcopale

ore 19.00 ***Meeting: testimonianze di alcune famiglie***
presenta **Floriana Tolve**, giornalista

**GIARDINI DEL CASTELLO e PIAZZA D'ARMI**
***Animazione per i bambini***
a cura dell'**AC** e degli **Scout Agesci e Assoraider**

**GIARDINI DEL CASTELLO**
***Fiera della famiglia***

ore 21.00 **ANFITEATRO DEI GIARDINI DEL CASTELLO**
***Festa finale***

**Mons. Filippo Salvo**
vicario episcopale

EDITRICE ROTAS BARLETTA

DADDATO
VINCI SHOES
CENTRO UFFICIO
MAFFEI
PubliPuntoCom
TRA.SNA.R.
COBLAM S.R.L.
ZINGRILLO.COM

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
e NAZARETH

Parrocchia SPIRITO SANTO
Parrocchia SAN BENEDETTO
BARLETTA

# "Signore, tu lo sai che ti voglio bene"

# SETTIMANA VOCAZIONALE

in preparazione all'Ordinazione Sacerdotale di

## DON CLAUDIO GORGOGLIONE
## e DON GIUSEPPE RIZZI

GIUGNO 2012

**LUNEDÌ 18 - ore 19,00**

*"È lui che chiama… io gli sto a cuore"*
PARROCCHIA SAN BENEDETTO

**Celebrazione Eucaristica**
presieduta da *don Giovanni Intini*, direttore spirituale del Pontificio Seminario regionale pugliese "Pio XI" di Molfetta

**MARTEDÌ 19 - ore 20,00**

*"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5)*

**Oratori in Festa**
Raduno nel cortile della parrocchia San Benedetto e corteo festoso verso la parrocchia Spirito Santo per la grande Festa

**MERCOLEDÌ 20 - ore 20,30**

*"Per essere rivestiti di Cristo"*
PARROCCHIA SPIRITO SANTO

**Adorazione Eucaristica vocazionale**
presieduta da *don Vincenzo Misuriello*

**VENERDÌ 22 - ore 20,30**

*"Siamo il profumo di Cristo" (2Cor 2,15)*
CATTEDRALE SANTA MARIA MAGGIORE

**Veglia di Preghiera - Testimonianze di un incontro**
presieduta da *mons. Filippo Salvo,* vicario episcopale di Barletta

**SABATO 23 - ore 20,00**
CATTEDRALE SANTA MARIA MAGGIORE

**Ordinazione Sacerdotale** di
**DON CLAUDIO GORGOGLIONE**
**e DON GIUSEPPE RIZZI**
conferita dall'arcivescovo
*mons. Giovan Battista Pichierri*

**Contatto: Rosa Scannella**
DOMUS DEI P.D.D.M.SRL
Tel. : +39 3456772645
06/9343369
Fax: 06/9344971
www.domusdei.it

**Riccardo Losappio**
Diocesi di Trani
Tel. :+39 3357852681
0883/529640
Fax 0883/529640
www.trani.chiesacattolica.it

# COMUNICATO STAMPA

## Domus Dei p.d.d.m. e Arcidiocesi di Trani annunciano l'evento "EGO SUM OSTIUM"

## replica del portone di bronzo della Basilica-Cattedrale di Trani.

**Trani, 22 giugno 2012, Auditorium Museo Diocesiano ore 11:00 :**

Domus Dei p.d.d.m.. srl grazie all'incarico ricevuto dalla Arcidiocesi di Trani – Barletta - Bisceglie e Nazareth nella persona del S.E.R. Mons. Giovanni Battista Pichierri ed all' approvazione della Soprintendenza dei Beni Artistici di Bari, annuncia la realizzazione della replica della porta in bronzo del mastro fonditore Barisano da Trani datata 1175 da istallare presso l'ingresso principale della Basilica Cattedrale della Città di Trani. L'inaugurazione e quindi l'apertura della Porta avverrà il giorno 29 Luglio 2012 alla presenza delle Autorità Ecclesiastiche Civili e Militari e della cittadinanza

"EGO SUM OSTIUM per me si quis introierit salvabitur,"

(Io sono la porta e colui che entra per mezzo mio sarà salvato).

Dal giorno 27 al 29 luglio il programma dell'evento prevede serate musicali, mostre d'arte , seminari di approfondimento e convegni.

Domus Dei P.D.D.M. srl, con sede ad Albano Laziale, è un' azienda leader nella ideazione e creazione di opere d'arte ed arredo liturgico, specializzata nelle grandi opere e nel restauro.
Ha eseguito, su commissione della Diocesi di Cracovia, la replica della porta di bronzo della Basilica di San Pietro in Vaticano voluta dal Beato Giovanni Paolo II per l'Anno Giubilare 2000 , oggi istallata presso il Museo dedicato al Beato a Wadowice. Per l'evento è previsto il gemellaggio con la città di Wadowice ed il Museo del Beato Giovanni Paolo II.

Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth

Parrocchie
Santa Maria di Passavia | Bisceglie
Sacra Famiglia | Corato

# SETTIMANA VOCAZIONALE

## IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE PRESBITERALE
DI
## *Don Fabrizio Colamartino*

2012

lunedì
**25 GIUGNO** BISCEGLIE | **Parrocchia Santa Maria di Passavia** **ore 20.00**

***Il sacerdozio ordinato a servizio del sacerdozio comune dei fedeli***
Catechesi sul Ministero Presbiterale
***Mons. Luigi Renna***, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta

martedì
**26 GIUGNO** BISCEGLIE | **Parrocchia Santa Maria di Passavia** **ore 20.00**

***Rimanere in Cristo… Portare frutto per la vita del mondo***
Lectio Divina su Gv 15,1-11
***Don Giovanni Intini***, Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta

mercoledì
**27 GIUGNO** BISCEGLIE | **Parrocchia Santa Maria di Passavia** **ore 20.00**

***Li chiamò perché stessero con lui [Mc 3,14]***
Adorazione eucaristica vocazionale
***Don Franco Lorusso***, Parroco di Santa Maria di Passavia

*"Io sono la vite, voi i tralci.*
*Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto,*
*perché senza di me non potete far nulla"*
Gv 15,5

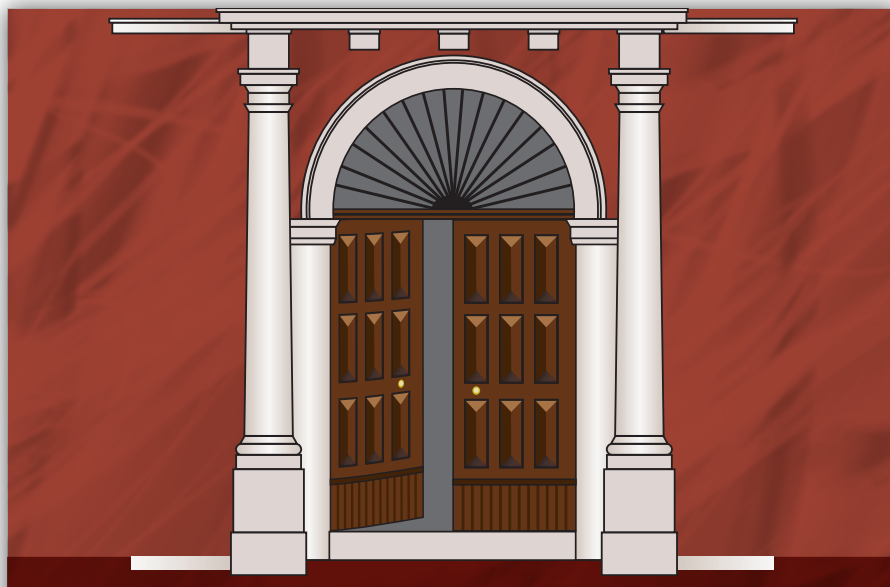
venerdì
**29 GIUGNO** BISCEGLIE | **Chiesa di San Giuseppe** **ore 19.30**

***Ordinazione Presbiterale di Don Fabrizio Colamartino***
presieduta da ***S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri***, nostro arcivescovo

Don Fabrizio presiederà per la prima volta l'Eucarestia
il 30 Giugno, alle 19.00, nella Parrocchia di S. Maria di Passavia, in Bisceglie
l'1 Luglio, alle 19.00, nella Parrocchia Sacra Famiglia, in Corato

Don Fabrizio Colamartino | Via Manerba, 1 – 70033 Corato BA | 340.7454897 | fabriziocolamartino@libero.it

AVVISO SACRO
EDITRICE ROTAS BARLETTA



UNA PORTA APERTA A NUOVI SAPERI

# CORSO DI LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

## Iscrizioni fino al 30 ottobre

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. NICOLA, IL PELLEGRINO" - TRANI

collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Piazza Cesare Battisti, 16 - 76125 Trani (BT)
tel. 0883 494228 - 0883 494229 - fax 0883 494262
segreteria@issrtrani.it • direttore@issrtrani.it • www.issrtrani.it

# Indice

•Editoriale ..... pag. 211

**MAGISTERO PONTIFICIO**

•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012: "Siate sempre lieti nel Signore" ..... " 215
•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "Silenzio e parola, cammino di evangelizzazione" ... " 224
•Discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana..... " 228
•Visita pastorale a Milano: VII Incontro Mondiale delle Famiglie ..... " 233
•Omelia del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della Santa Messa nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria ..... " 237

**DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

•Lettera circolare della Congregazione per la Dottrina della Fede per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici..... " 243
•Codice di diritto canonico ..... " 249
•Accordo del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (L. 25 marzo 1985, n. 121) ..... " 252
•Codice di procedura penale ..... " 253
•Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis seu Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis ..... " 254
•Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici " 262

**ATTI DELL'ARCIVESCOVO**

**OMELIE**

•3° Congresso Regionale "Apostoli della Divina Misericordia in Puglia" ..... " 273
•Mons. Domenico Tattoli, un modello di presbitero ..... " 276
•Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono religioso fra Amedeo Ricco, o.f.m. ..... " 280
•Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Fabrizio Colamartino ..... " 283
•Umili servitori nella vigna del Signore ..... " 286

### LETTERE E MESSAGGI

•Messaggio dell'arcivescovo in occasione della promulgazione del decreto di venerabilità del Servo di Dio don Pasquale Uva ..... " 293
•Cogliere i segni dei tempi. Il messaggio dell'arcivescovo per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ..... " 295
•Preghiera per la Chiesa di Cina: 24 maggio, Memoria di Maria SS.ma Ausiliatrice " 297
•Messaggio dell'arcivescovo alle famiglie: 30 maggio-3 giugno 2012 ..... " 298
•Messaggio dell'arcivescovo per la colletta pro Emilia Romagna ..... " 300
•Affidamento all'Immacolata di Lourdes ..... " 301
•Giornata di santificazione sacerdotale e diaconale 2012 ..... " 303
•Per una ripresa della casa "Divina Provvidenza" ..... " 310
•Encomio dell'Arcivescovo al dott. Nicola Palmitessa ..... " 312
•La radicalità evangelica ..... " 313

### DECRETI

•Regolamento per l'organizzazione e funzionamento del sistema museale dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie ..... " 317
•Costituite le Sotto-commissioni preparatorie del Primo Sinodo Diocesano ..... " 327
•Le nuove nomine e incarichi ..... " 328

## ATTI DIOCESANI

•Terremoto nord Italia: continuano le scosse. Comunicato della Caritas Diocesana " 333

## PRIMO SINODO DIOCESANO

### DOCUMENTI DEL VESCOVO

•Il Sinodo ci faccia avvertire la sollecitudine e la gioia del fare la strada insieme ... " 339
•Il Sinodo diocesano, una "modalità straordinaria" di vivere la vita pastorale ordinaria ..... " 340
•Camminare insieme, la "parola d'ordine" del cammino sinodale ..... " 342
•Lettera dell'arcivescovo alle Religiose di vita attiva e contemplativa ..... " 344
•Intenzione da inserire nella preghiera dei fedeli nella solennità di Pentecoste ..... " 345
•Lettera dell'Arcivescovo alle Autorità Civili, Politiche e Sindacali per la presentazione del Sinodo ..... " 346
•Lettera dell'Arcivescovo ai parroci: l'animatore sinodale è il referente del cammino sinodale della parrocchia ..... " 348

### CARTE SINODALI

•Verso il Primo Sinodo Diocesano ..... " 351
•Presentazione ..... " 353
•La Chiesa mistero di comunione nasce dall'Eucaristia e si alimenta dell'Eucaristia " 356

•Per una Chiesa mistero di comunione e di missione ..... " 361
•Primo Sinodo Diocesano: Segreteria generale e Commissione preparatoria ..... " 381
•Decreto di costituzione delle sotto-commissioni preparatorie ..... " 387
•Preghiera per il Sinodo ..... " 389
•Indice ..... " 390

## ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

•Incontro tra la Segreteria generale del 1° Sinodo diocesano
e i 12 direttori delle Commissioni diocesane ..... " 393
•Della zona pastorale di Barletta in merito ad una delibera della Giunta Comunale ..... " 394

## COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

•(CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI) Padre Saverio Paolillo, il giudice
Francesco Messina e l'avv. Rosa Corsini parlano del "Sistema carcerario minorile" " 399
•(FAMIGLIA E VITA) A Barletta verso una giornata tutta dedicata alla famiglia ..... " 400

## DOCUMENTI VARI

•Visita alla città di Barletta del cardinale Raymond Leo Burke ..... " 403
•Attentato a Brindisi. Una nota di Pax Christi Barletta ..... " 404
•Famiglia, integrazione, giovani, dialogo, un incontro con Santino Spinelli ..... " 405
•Recital su Giovanni Paolo II ..... " 406
•A colloquio con monsignor Leuzzi ..... " 407
•Don Franco Todisco da 25 anni sacerdote ..... " 410
•Così il Corpus Domini nelle sette città dell'Arcidiocesi ..... " 411
•L'Eucaristia nella vita del Venerabile Don Pasquale Uva ..... " 412
•Pensieri eucaristici del Venerabile don Pasquale Uva ..... " 416
•Prima festa cittadina della famiglia ..... " 421
•Varata l'Associazione Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia" ... " 423
•Domenica 17 giugno in Diocesi l'Atto di Affidamento alla Vergine Maria di Lourdes " 424
•Il mio 40° anniversario di ordinazione sacerdotale ..... " 425
•Due nuovi parroci per Sant'Agostino e San Benedetto ..... " 426
•Mostra di statue e riproduzioni fotografiche della B.V. Maria dalle chiese di Barletta " 428
•L'inaugurazione della sezione museale della Concattedrale di Barletta ..... " 431
•P. Saverio Paolillo, Missionario Comboniano, riceve un nuovo premio
per il suo impegno in difesa dei diritti umani ..... " 433

## MANIFESTI

•Dal mese di maggio al mese di agosto 2012 ..... " 435

EDITRICE ROTAS - BARLETTA
marzo 2015

ECCE AGNUS DEI
OPORTET ILLUM CRESCERE